IL PICCOLO

Anno **109** / *numero* **2** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Giovedì* **11** *gennaio 1990*

ROMA, DURA RELAZIONE DEL PG DELLA CASSAZIONE

Allarme giustizia

Ormai carneficina al Sud - Troppe disfunzioni

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Che non restino solo parole

C'è una parte dell'Italia che lo Stato non è più in grado di controllare. E' una parte cospicua — in cui la malavita organizzata si è sostituita al potere esecutivo — che si estende dalla Sicilia alla Calabria, dalla Campania alla Basilicata. In pratica tutto il Sud, con le sue ataviche problematiche, è in balia della delinquenza che si fa sempre più agguerita e contro la quale non è più pensabile combattere con i mezzi ordinari.

Questo, in sintesi, l'allarme che il procuratore generale della Cassazione ha lanciato di fronte alle massime autorità dello Stato, Cossiga in prima fila. L'appello non è nuovo, purtroppo. Ogni anno, scorrendo la relazione con la quale si inaugura l'anno giudiziario, riemergono timori, preoccupazioni, paure per la tenuta della giustizia in Italia. Aumento vertiginoso dei crimini, impotenza delle forze di polizia: sono le frasi ricorrenti alle quali, inevitabilmente, si aggiungono le proibitive condizioni in cui si muove l'apparato giudiziario.

In mezzo a queste amare considerazioni il procuratore generale ha inserito la sua inquietudine per le leggi che riguardano i rapimenti e ne ha proposto una immediata revisione al fine di evitare che feroci delinquenti, già condannati per sequestro di persona, godendo di taluni benefici, possano tornare a gestire altri rapimenti.

Accanto allo sconcerto e all'indignazione per quanto riguarda i sequestri e la cosiddetta legge Gozzini, preoccupazione e timore per gli omicidi che hanno raggiunto, al Sud, il livello di vera e propria carneficina e presentano l'Italia con una cancrena secolare che avvilisce e necrotizza regioni di antica civiltà.

Ogni società, diceva Robert F. Kennedy, ha il tipo di criminali che si merita: il nostro Paese, sicuramente, non si merita quest'Italia 'malata', anche perché accanto a essa vive e prospera un'altra Italia 'sana' e 'robusta'. L'Italia che lavora, che produce, che si appresta a entrare nell'Europa più libera.

C'è solo da augurarsi che il grido di allarme del procuratore non rimbalzi, ancora una volta, sul muro di gomma dei nostri governanti e torni a echeggiare l'anno prossimo nelle stesse aule della Cassazione. A quel momento potrebbe essere veramente troppo tardi.

[r. b.]

ROMA — Quadro davvero allarmante, per quanto riguarda la criminalità in Italia, quello delineato dal procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroj in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario a Roma. Parallelamente è addirittura drammatica la situazione dell'amministrazione della giustizia che, alle prese con gli annosi problemi di carenze di organico, si inceppa di continuo a causa dell'imponente mole di arretrato.

Per quanto riguarda il dilagare della malavita, Sgroj ha ricordato la «carneficina» da mille omicidi all'anno nelle regioni del Sud in mano a mafia, camorra e 'ndrangheta, le estorsioni in aumento vertiginoso, i sequestri che ormai si sono estesi anche in zone d'Italia prima indenni, la criminalità minorile in costante ascesa e l'impunità assicurata a quasi ottanta ladri e rapinatori su cento.

Molto preoccupante, ancora una volta, è risultato poi, come si diceva, il quadro dell'Italia dei tribunali. Anche se nel campo penale ha sottolineato Sgroj, è in corso la scommessa del nuovo processo che potrebbe portare notevoli benefici alla situazione. E la scommessa si vince — ha ammonito Sgroj — solo se governo e Parlamento stringeranno i tempi, dotando la macchina della giustizia di uomini e di mezzi.

Intanto, da parte della Corte costituzionale, è giunto un invito alla riforma della legge Gozzini. Con una sentenza emessa alla vigilia di Natale, la Consulta allarga notevolmente uno dei benefici previsti dalla legge (quello dell'affidamento in prova al servizio sociale fuori dal carcere) per i detenuti condannati a una pena non superiore a tre anni.

Servizi a pagina **6**

LITUANIA IN PIAZZA

Per Gorbacev subito monito

Protesta in piazza in Lituania. Tra i vari cartelli uno in inglese dice: «Red Army Go Home» (Armata rossa vattene a casa).

VILNIUS — I lituani sono scesi in piazza ieri a decine di migliaia, riempiendo con un mare di striscioni e bandiere la piazza della cattedrale di Vilnius per una manifestazione di ammonimento a Gorbacev, che arriva oggi per tentare di ricucire lo strappo dei comunisti locali da Mosca e sedare i bollori indipendentisti del Baltico. Molti degli striscioni invitavano Gorbacev a tornarsene a casa, portandosi dietro l'Armata rossa.

Situazione sempre incandescente anche nell'Azerbaigian, la repubblica sovietica del Caucaso i cui abitanti musulmani aspirano a riunirsi ai loro confratelli iraniani. La folla cinge d'assedio gli edifici dove hanno sede il Comitato centrale del partito comunista e il governo azerbaigiano, considerato un «fantoccio» di Mosca.

Servizio a pagina **4**

IL VERTICE DEI MINISTRI FINANZIARI CON CIAMPI

Verso la rivoluzione fiscale

Ma sulla tassazione dei guadagni in Borsa la discussione è ancora aperta

ROMA — La rivoluzione fiscale sulle rendite finanziarie sta prendendo corpo. Ieri si sono incontrati il governatore della Banca d'Italia Ciampi e i ministri del Tesoro, Carli, del Bilancio, Pomicino, e delle Finanze, Formica, i quali si sono trovati d'accordo sulla necessità di un intervento comunque deciso per evitare che la prossima liberalizzazione del movimento dei capitali fra i Paesi della Cee rischi di risolversi in una Waterloo per il nostro sistema finanziario. Insomma, c'è il timore di una fuga biblica del risparmio italiano verso mercati più allettanti (sia per motivi fiscali sia per i rendimenti più elevati). L'orientamento è questo: meno tasse sugli interessi prodotti dai depositi bancari (si dovrebbe scendere dal 30% al 20%) e tassazione (con metodo da determinare) dei guadagni fatti in Borsa (i cosiddetti capital gain). Ma su questo punto la discussione è ancora quanto mai aperta (anche se alcune fonti danno per scontata la presentazione di un decreto legge addirittura entro questo mese). La Banca d'Italia propone comunque di tassare (con il 10 percento) i trasferimenti di azioni in cui gli acquirenti siano persone fisiche.

Il governo è impegnato anche a contenere le uscite, e infatti il Consiglio dei ministri di oggi bloccherà tutte le spese discrezionali a disposizione dei ministeri (sarà Andreotti in persona ad assumere direttamente il controllo di tutte le spese e dovrà concedere un permesso scritto per ogni uscita).

Servizi a pagina **3**

CONGRESSO

La sfida di Rauti

PAGINA 2

Si apre oggi a Rimini il sedicesimo congresso del Movimento sociale - Destra nazionale. Ma già alla vigilia i giochi sembrano ormai fatti: Pino Rauti dovrebbe uscire vincitore scalzando il segretario uscente Gianfranco Fini, voluto da Almirante, un paio d'anni fa, alla guida del partito. Ma adesso Rauti può contare sull'appoggio di quattro delle sette correnti in cui è diviso il partito, e quindi sul 60 per cento e più dei 1400 delegati. Rauti comunque promette di sciogliere le correnti dopo il congresso.

SENTENZA A MILANO

La contingenza esclusa dalla quattordicesima

MILANO — La quattordicesima mensilità, per i lavoratori dipendenti che ne hanno diritto, rischia d'ora in avanti di essere gravemente decurtata. Secondo una sentenza del tribunale di Milano le aziende non avrebbero l'obbligo di pagare con questa mensilità anche la contingenza, che ammonta oggi a 928.000 lire.

Inoltre, ha aggiunto il tribunale, i datori di lavoro hanno il diritto di chiedere ai propri dipendenti la restituzione delle somme versate negli anni passati come contingenza all'interno della quattordicesima, andando indietro nella loro richiesta fino a un massimo di 10 anni.

Per ora la sentenza vale solo per i lavoratori di una società di grande distribuzione, interessati alla causa, ed è probabile che sia avviato un ricorso in Cassazione. Se la sentenza dovesse trovare larga applicazione, le categorie più colpite sarebbero bancari, assicurativi e numerose categorie dell'industria.

PROTESTA STUDENTESCA

C'è aria di rivolta anche in Albania

WASHINGTON — Anche in Albania spira aria di rivolta. Secondo il Dipartimento di Stato americano, durante il mese di dicembre si sono svolte in tutto il Paese manifestazioni di protesta studentesche immediatamente represse con violenza. I maggiori disordini sarebbero avvenuti nella città settentrionale di Scutari, là dove c'è la più alta concentrazione di cristiani in questo Paese a maggioranza musulmana. A conferma delle proteste la stampa albanese ha parlato recentemente dell'aumento di «vandalismo», mentre il Presidente Ramiz Alia ha alluso nel suo discorso di Capodanno a forze «anti-albanesi» che avrebbero orchestrato «una campagna di calunnie» contro il Paese.

Servizio a pagina **4**

I LAVORI A SOFIA

Il Comecon cambia

PAGINA 4

Il Comecon, la comunità economica dei Paesi socialisti, deve avviarsi verso un «radicale rinnovamento» e «in brevissimo tempo» dovranno essere preparati i documenti di rifondazione dell'organizzazione. Lo afferma il documento ufficiale emesso a conclusione delle due giornate dei lavori del vertice di Sofia. In sostanza nel summit si è raggiunto un un compromesso tra i Paesi più avanzati nel processo di liberalizzazione (come Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia) e quelli più arretrati (Urss, Vietnam e Cuba).

Cina normalizzata

PECHINO — Il primo ministro cinese Li Peng ha annunciato ieri l'abrogazione della legge marziale, istituita il 20 maggio dello scorso anno dopo le dimostrazioni studentesche sulla piazza Tienanmen (nella foto). Il premier ha detto che il Paese è «stabile» e che quindi il provvedimento non è più necessario. Si tratta di un segnale distensivo ad uso esterno, adottato per ingraziarsi Usa e Giappone (e i loro aiuti economici). Ma nei due Paesi interessati l'accoglienza è stata tiepida.

De Carlo a pagina **4**

COPPA ITALIA

Sorpresa

PAGINA 16

La giornata di Coppa Italia ha riservato una brutta sospresa per gli interisti: la squadra di Trapattoni è stata sconfitta per 2-1 sul campo dell'Ascoli. Goleada invece del Milan contro il Messina: 6-0 (ma tre gol su rigore). Il Napoli, da parte sua, ha regolato tranquillamente il Bologna con il classico 2-0. Nell'unica partita in notturna, infine, la Juventus ha vinto a Pescara con il punteggio di 1-0.

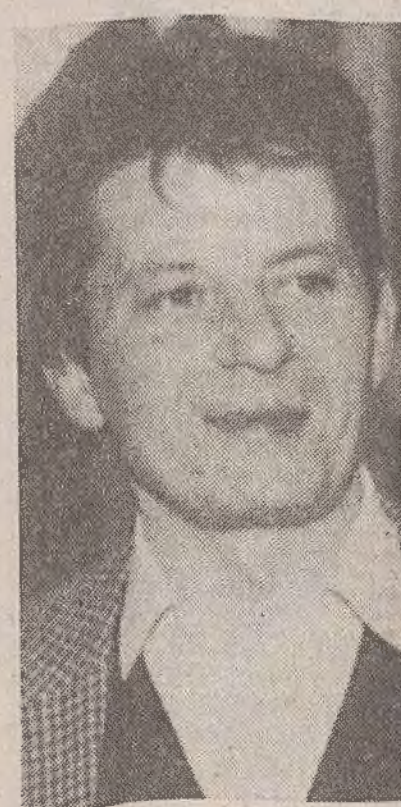
RANDONE

Vitalizio

PAGINA 7

Lo sfogo accorato dell'attore Salvo Randone non è caduto nel vuoto. Sul caso hanno cominciato a muoversi i politici e Andreotti ha assicurato il proprio impegno affinché l'ultimo grande vecchio del teatro italiano possa usufruire della legge Bacchelli. «La presidenza del Consiglio intende attribuire a Salvo Randone un assegno vitalizio», ha annunciato ieri il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori.

MOLTE CONTRADDIZIONI NELLA DEPOSIZIONE

Il racconto del pentito Marino «Così uccidemmo Calabresi»

Adriano Sofri

MILANO — Più sicuro di sé di fronte ai giudici, ma ancora una volta indeciso e contraddittorio nelle sue affermazioni, il pentito Leonardo Marino, che si è autoaccusato di aver partecipato all'omicidio del commissario Calabresi sostenendo che tra i mandanti del delitto erano anche alcuni leader dell'organizzazione Lotta continua, fra cui Adriano Sofri.

Marino ha comunque ricostruito con molta chiarezza le fasi dell'azione che portò alla morte del poliziotto milanese, mentre nell'aula del palazzo di giustizia il figlio più giovane di Calabresi (che segue il processo assieme ai suoi due fratelli) si prendeva il volto fra le mani.

Il presidente della Corte d'assise lombarda, comunque, ha più volte contestato al supertestimone le sue contraddizioni. Per quanto riguarda la ricostruzione delle diverse fasi dell'omicidio, in particolare, gli avvocati difensori degli imputati hanno posto in rilievo come quanto riferito e confermato da Marino risulti in contrasto con le testimonianze rese da chi fu presente all'episodio criminale. Per il difensore del pentito le incertezze di Marino sono da attribuire al fatto che si parla di avvenimenti di quasi vent'anni fa e perché «la fisiologia della memoria si scontra con la logica ferrea dell'inquisitore, che vuole la certezza dei fatti». Il pentito ha anche rievocato con precisione il suo incontro con Adriano Sofri, uno dei leader del movimento dell'ultrasinistra, ora accusato di aver ispirato e approvato il delitto Calabresi.

Servizio a pagina **7**

RICONOSCIUTO IL «SOFFIO VITALE DI DIO» NELLA LORO ESISTENZA

Il Papa è «francescano» con gli animali

CITTA' DEL VATICANO — Ecologia e salvaguardia dell'ambiente sono elementi costitutivi del rispetto dei valori della vita. E così dopo l'appello lanciato dal Pontefice nei primi giorni dell'anno sull'assoluta necessità della tutela della natura, ieri Giovanni Paolo II ha scelto quale soggetto di un altro messaggio coloro i quali, accanto all'uomo, sono i protagonisti indiscussi del mondo che ci circonda: gli animali.

Lo ha fatto nel corso della tradizionale udienza del mercoledì nella sala «Paolo VI», di fronte a 4 mila pellegrini. Con la tradizionale chiarezza e genuinità che contraddistinguono i suoi insegnamenti teologici anche più complessi, il Pontefice con voce ferma ha affermato: «Gli animali hanno un alito e un soffio vitale e l'hanno ricevuto da Dio».

Il Papa ha quindi citato il salmo 102/103 che «non pone distinzione tra gli uomini e gli animali quando dice, rivolgendosi al Dio creatore: tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono». Poi il salmista aggiunge: «Se togli loro il soffio, muoiono e ritornano nella polvere».

Sulle orme di San Francesco Giovanni Paolo II ha offerto una nuova lettura di un antropocentrismo che ha indubbiamente influenzato anche duemila anni di Cristianesimo. Monsignor Tarcisio Bosso, docente di teologia morale e di diritto canonico al seminario della diocesi di Trieste non ha dubbi. «E' la prima volta — afferma — che un Pontefice lancia un messaggio dai contenuti dottrinali in cui è presente una siffatta accentuazione dell'azione creatrice di Dio nei confronti degli animali». «La terminologia usata da Giovanni Paolo II — precisa — non toglie però nulla alla differenza sostanziale proclamata dalle Sacre scritture tra l'anima umana e le creature 'subumane'». «Lo spirito rende la creatura umana fatta a immagine e somiglianza di Dio, mentre lo stesso non avviene per le altre creature». Se intendiamo, dunque, il «soffio vitale» enunciato dal Papa come la natura della vita umana, questa è senz'altro diversa da quella degli animali.

«Il Pontefice — spiega allora monsignor Bosso — ha voluto con le sue parole sottolineare la partecipazione degli animali alla creazione opera di Dio e la solidarietà dell'uomo con tutte le creature». Giovanni Paolo II, in questo senso, è stato categorico. «L'uomo — ha affermato — uscito dalle mani di Dio appare solidale con tutti gli esseri viventi».

Alle soglie del Duemila il Papa richiama con chiarezza e determinazione l'uomo alle sue responsabilità di fronte a tutto il Creato. Un insegnamento tanto universale da poter e da dover essere letto anche da chi non è credente.

[Mauro Manzin]

Il giornale esce oggi incompleto in alcune sue pagine a causa del protrarsi di un'assemblea dei redattori, legata alla vertenza sindacale attualmente al centro di trattative a Roma. Ci scusiamo con i lettori.

MAGGIORANZA DIVISA

Amnistia, lo scontro è aperto

Formica «boccia» la proposta che voleva estendere i benefici anche ai reati finanziari

I BROGLI NEI SEGGI

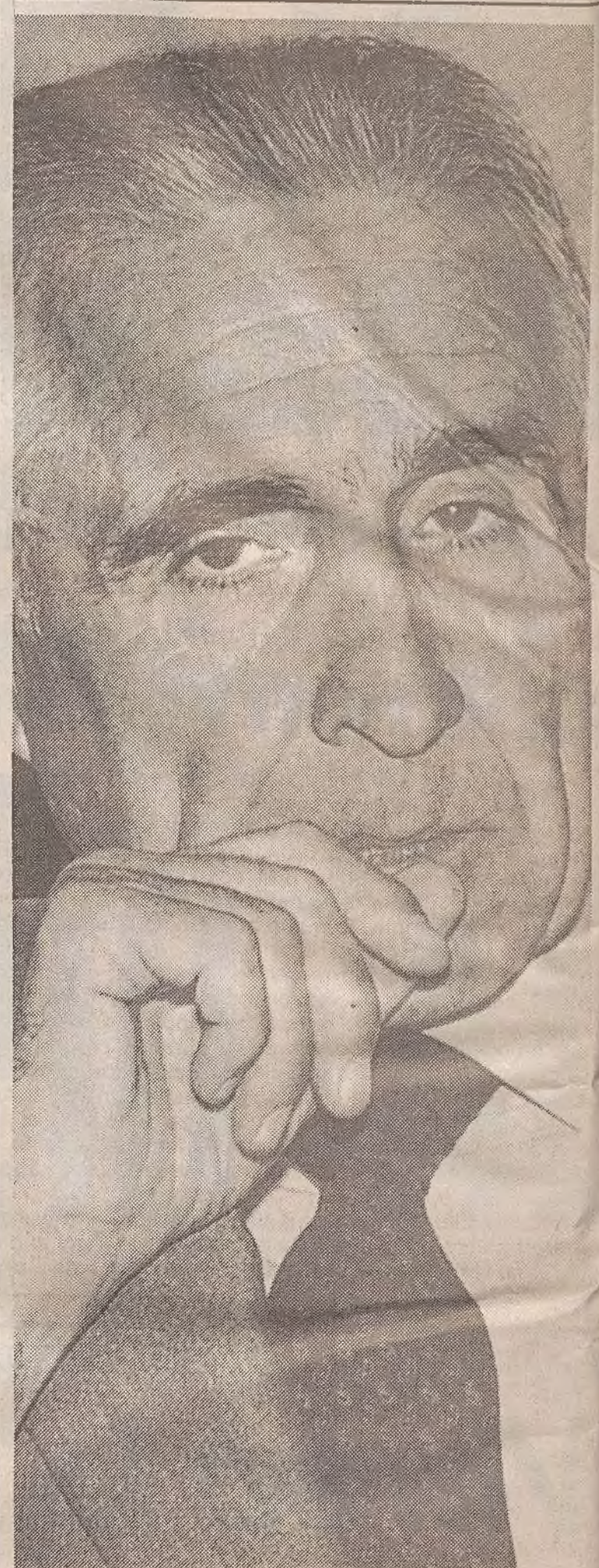
Il Psi cambia idea: nuove elezioni

Tutto da rifare nella circoscrizione Napoli-Caserta?

ROMA — Non accennano a diminuire le polemiche sulla decisione della giunta delle elezioni della Camera di non approvare le proposte del relatore Giancarlo Salvoldi e di chiamare l'assemblea di Montecitorio ad esprimersi sui brogli verificatisi nel collegio Napoli-Caserta alle politiche del 1987. Accuse e controaccuse, critiche e perfino espressioni poco diplomatiche caratterizzano le dichiarazioni dei politici. «Noi socialisti non vogliamo insabbiare proprio niente, anzi chiediamo che si faccia chiarezza su una vicenda come questa, vergognosa e indegna di una moderna democrazia» afferma il vicesegretario socialista Giulio Di Donato, auspicando che «il nuovo relatore, dopo un ulteriore e rapidissimo accertamento, formuli la proposta di annullare i voti espressi nelle elezioni dell'87 nelle sezioni del collegio Napoli-Caserta, dove si sono verificati brogli o vi sono comunque più che fondati sospetti di irregolarità». E annuncia: «Il Psi voterà a favore».
Sulla necessità di nominare un nuovo relatore (che dovrebbe succedere all'attuale, il verde Salvoldi) concorda Nicola Savino, membro socialista della giunta delle elezioni. E sostiene che occorrerà poi valutare un documento «che abbia il pregio della lucidità e della chiarezza». Il Psi, dice Savino, non vuole «né insabbiare né giustiziare», ma continuare «ad impegnarsi per la soluzione politica della questione da cui nascono le situazioni di degrado socio-istituzionale». Evitando però che il caso Napoli venga aggravato dalla sovrapposizione «della montatura propagandistica ai fatti concreti, con il risultato di ingarbugliare ancora di più una matassa già di per sé difficile da sbrogliare».
Massimo Teodori, radicale, non demorde e rinnova la richiesta di dimissioni dell'intera giunta, la quale deve prendere atto «della propria impotenza» e mettere fine «alla brutta figura di fronte al Paese». Teodori va giù duro: secondo lui molti componenti la giunta «continuano in un comportamento da peracottari» perché «dopo essersi gingillati per due anni in operazioni che hanno condotto a un nulla di fatto» adesso cadono «nel ridicolo di rinviare all'assemblea della Camera una decisione che non le spetta».
Con una lettera al capo dello Stato e una alla presidente della Camera, il liberale Antonio Patuelli torna sulla questione. A Francesco Cossiga, pur riconoscendo che il Quirinale non ha specifiche competenze istituzionali in materia, l'esponente del Pli sottolinea che «se i brogli di Napoli, dopo essere stati accertati, rimanessero impuniti si aprirebbe una grave crisi istituzionale».

Servizio di
Paolo Berardengo

E' passata invece la proposta di perdonare i piccoli spacciatori di droghe leggere: un «colpo di mano» contestato dai liberali

ROMA — Sull'amnistia il cielo non è limpido all'interno della maggioranza. La commissione giustizia della Camera ha appena approvato, in sede referente, il disegno di legge Vassalli che, subito, si profila una battaglia sulle singole voci, dopo che il Pri ha votato insieme all'opposizione per bocciare il «perdono» per i reati di peculato contro la pubblica amministrazione.
Altri due i punti particolarmente contestati: il perdono per il piccolo spaccio di droghe leggere e la bocciatura dell'estensione del beneficio ai reati finanziari. Quest'ultimo punto era stato formalizzato da una proposta di legge di iniziativa parlamentare firmata da 79 deputati ma il no del ministro Formica è arrivato «grande come una casa». Il ministro ha detto anche di dolersi «che un così gran numero di deputati vi abbia incautamente aderito».
Decisione e commento hanno scatenato le ire del dc Giacomo Rosini, vicepresidente della commissione finanze della Camera. «Ancora una volta — ha detto Rosini — un componente del governo attacca il Parlamento». Dopo aver definito le valutazioni del ministro del tutto gratuite, Rosini ha aggiunto: «Se mai qualcuno vi è stato di incauto questi è da ricercarsi tra chi ha voluto o acconsentito che Formica tornasse a ricoprire l'incarico di ministro delle Finanze, ove eccelle per dichiarazioni o annunci che, al momento, non hanno prodotto alcunché di positivo». Secondo il vicepresidente della commissione, le scelte di Formica comportano un aggravio delle incombenze per una struttura (l'amministrazione finanziaria) che non dispone né degli uomini, né dei mezzi sufficienti a perseguire gli obiettivi.
Il repubblicano Del Pennino dissente: «Siamo solidali con Formica: mai un'amnistia ha compreso reati finanziari. Non solo. Abbiamo votato contro un emendamento che voleva compresi reati contro la pubblica amministrazione, tra i quali il peculato per distrazione. La manovra è stata bloccata ma temo che la ripropongano in aula».
Sull'amnistia per gli spacciatori di droghe leggere gli interventi raggiungono, tra esponenti di partiti alleati, posizioni al limite della durezza.
Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato del Psi ha detto: «E' stato un autentico colpo di mano che non intendeva certo modificare l'impianto della legge. E' un avvertimento, un pasticcio per trovare un copione per la discussione della legge sulla droga».
Non sembra casuale, in questa luce, la decisione di Capria (psi) e Scotti (dc) di chiedere alla presidente della Camera Nilde Jotti la procedura d'urgenza per il provvedimento riguardante «norme antidroga». Andò afferma: «E' un passo utile. Chi, all'interno della Dc, ha vendette di partito da consumare sa bene che questo è un terreno privilegiato».
Tra i voti democristiani contrari all'amnistia per i piccoli spacciatori, c'è quello di Vincenzo Binetti, responsabile per la Dc per i problemi dello Stato: «Il mio no — ha detto — è stato convinto. Favorire lo spinellaggio mi sembrava assurdo quando stiamo votando una legge di spirito ben diverso. Non possiamo salvare per il passato un'azione che il legislatore vuole punire per il futuro».
La norma sulle droghe leggere è stata criticata anche dai liberali Raffaele Costa e Alfredo Biondi che ha accomunato il problema al «no» di Formica sull'amnistia per i reati finanziari: «Non verrà amnistiato — ha detto Biondi — chi ha evaso il fisco per mille lire mentre lo saranno non solo il piccolo spacciatore di droghe considerate leggere ma addirittura chi ha fatto opera di proselitismo sia in pubblico che in privato per incrementarne l'uso».

Il dopo Agnes

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Rai che si è riunito ieri ha dato mandato al presidente della Rai, Enrico Manca, di convocare d'intesa con gli azionisti l'assemblea ordinaria dei soci «per deliberare — come dice un comunicato ufficiale — sugli atti conseguenti alle dimissioni del direttore generale Biagio Agnes». La convocazione della assemblea è prevista per giovedì 1 febbraio in prima convocazione e, in seconda convocazione, per giovedì 15 febbraio. Spetterà infatti all'assemblea degli azionisti nominare il nuovo direttore generale in sostituzione di Agnes. Il successore dovrebbe essere Gianni Pasquarelli (nella foto): la presidenza del consiglio — ha infatti già attivato tutti gli opportuni contatti con l'intero arco delle forze della maggioranza di governo» dopo la «disponibilità manifestata da Gianni Pasquarelli» per ricoprire l'incarico di direttore generale della Rai.

Pino Rauti: il congresso del Movimento sociale che si apre oggi a Rimini dovrebbe eleggerlo segretario.

RIMINI

Rauti conquista il Msi

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

Il segretario uscente Gianfranco Fini viene dato per sconfitto già alla vigilia del congresso, che si apre stamani. Quattro correnti su sette si sono schierate infatti con il suo avversario

RIMINI — Rauti contro Fini per la conquista della segreteria del Msi. Le alleanze intorno a Rauti sembrano condannare alla sconfitta il giovane segretario Fini che fu voluto da Almirante due anni fa. Quattro delle sette correnti del partito sono con Rauti, e lo sfidante dovrebbe contare su oltre 60% dei 1400 delegati. Il congresso del Movimento sociale, che si apre oggi a Rimini, e sedicesimo della sua quarantennale storia, coincide con un periodo particolarmente critico per il partito, orfano di Almirante. Le ultime elezioni a Roma, città roccaforte del Msi, sono state un clamoroso insuccesso. Nelle elezioni europee il Msi è sceso al 5,5%. Percentuale ben lontana da quel 8,7% del 1972 che portò in un clima trionfalistico al decimo congresso, l'anno successivo, alla rielezione di Almirante alla segreteria. Fini si presenta oggi davanti ai delegati senza poter vantar successi, anzi, il Msi è in difficoltà quasi ovunque, anche se segnali di crisi c'erano già prima della sua segreteria. La conduzione del partito, però, ha creato molto malcontento tanto da spingere una buona parte della vecchia guardia, quella cioè cresciuta con Almirante, a passare armi e bagagli con uno degli avversari storici dell'ex leader, appunto, Pino Rauti che, vivo Almirante, tentò e fu sconfitto, di sostituirsi a lui. Fu proprio Almirante a volere Fini come suo successore al precedente congresso di Sorrento, ma dovette faticare molto per superare Rauti. Fini la spuntò con il 53,6% dei consensi prendendo così in eredità un partito già spaccato. Morto Almirante, per Fini si è fatto tutto più difficile. La vecchia guardia del partito lo ha progressivamente abbandonato. Una conversione verso Rauti che lascia diffidenti alcuni amici storici del probabile futuro segretario, che vedono con sospetto queste conversioni. Fini, anche se i dati sembrano dargli torto, non è disposto a cedere senza combattere. Nei giorni scorsi ha denunciato gli accordi verticistici, ha già annunciato che se sarà riconfermato cambierà molte cose nel partito. Il suo è l'estremo tentativo di catturare il consenso dei delegati, di quelli specialmente insoddisfatti nel trovare quasi tutto fatto. Fini cerca di offrire loro la possibilità di rifiutare accordi verticistici. Insomma, un estremo tentativo prima di consegnare, con molta probabilità, il partito a Rauti, chiudendo così definitivamente la stagione almirantiana. Se Rauti dovesse spuntarla come appare, si aprirà una fase nuova, anche se i contenuti di una nuova linea politica appaiono per ora confusi. Rauti promette collegialità nella guida del partito, per ora sembra aver messo in cantina alcune sue idee che avrebbero provocato lacerazioni, come l'ipotesi di sfondamento a sinistra. Il gruppo che lo sostiene si è impegnato comunque, a sciogliere le correnti dopo il congresso. I propositi di rinnovamento del gruppo intorno a Rauti sono contenute in un documento. Non ci sono ricette veramente alternative alle cose che dice Fini. Ci sono comunque tutte le premesse per un congresso vivace e per un confronto serrato più che tra due linee politiche, tra due schieramenti, al capezzale di un malato grave come è il Msi.

HANNO DETTO

«La P2 non è scomparsa» I comunisti e Dp chiedono una nuova commissione

ROMA — Anche il Pci oltre a Democrazia Proletaria, sembrerebbe favorevole a ricostituire la commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2. E' quanto si evince da una dichiarazione di Cesare Salvi, responsabile della sezione Stato e diritti della direzione comunista, nella quale si afferma che occorre richiamare «l'attenzione sui rapporti tra mafia e centri di decisione occulta».
«Le inchieste sul delitto Mattarella e sulla strage alla stazione di Bologna — prosegue Salvi — hanno già fornito elementi in questo senso; particolarmente preoccupanti sono i ricorrenti tentativi di despistaggio di tali indagini giudiziarie, che dimostrano come continuino ad agire forze interessate a nascondere la verità sull'intreccio tra eversione nera, P2 e criminalità mafiosa. Non meno preoccupante è quanto sta emergendo sui rapporti tra mafia, esponenti politici di partiti di maggioranza e logge massoniche in Sicilia, in particolare a Trapani».
«E' necessaria — conclude Salvi — una risposta adeguata sul terreno istituzionale, ricostituendo una apposita commissione di inchiesta, per verificare se e in che modo il governo ha utilizzato i risultati della commissione Anselmi».

La Malfa (Pri) accusa il governo: «La sua azione è poco incisiva»

ROMA — Giorgio La Malfa, aprendo ieri i lavori della direzione repubblicana, ha giudicato «buoni» i rapporti tra le diverse componenti della maggioranza, ma ha lamentato che «a ciò non corrisponde, come dovrebbe, una azione di governo incisiva rispetto ai difficili problemi del Paese» ed ha elencato: «L'arrendevolezza rispetto ai continui e protratti scioperi in settori vitali dei pubblici servizi, la incapacità di fronteggiare l'azione della criminalità comune, il persistere di condizioni di squilibrio finanziario, la rinuncia a un deciso stop all'inflazione, la mancata approvazione di leggi importanti, sono tutte conferme di una azione insufficiente cui è urgente porre rimedio». L'ingresso nella banda ristretta di oscillazione della lira nello Sme «costituisce ora un banco di prova decisivo della azione di governo».

L'allarme del ministro Sterpa: «Troppe leggi nell'agenda del Parlamento»

ROMA — Il ministro per i Rapporti con il Parlamento on. Egidio Sterpa (Pli) afferma che «il Parlamento sta per riprendere i suoi lavori in una situazione di forte ingorgo dell'attività legislativa». Il rappresentante del governo sottolinea che «questa volta non si tratta dei decreti legge, dei quali il governo Andreotti sta facendo un uso quanto mai moderato, ma dell'affollarsi di provvedimenti legislativi ordinari, tutti quanto mai urgenti».
Per Sterpa «si determina insomma ancora una volta quello che è stato descritto come un «effetto imbuto»: la materia che dovrebbe passare è tanta, ma il collo dell'imbuto è stretto. Se non si trova il modo di accelerare le procedure parlamentari, le attese della società civile per la disciplina legislativa di importanti settori della vita nazionale resteranno fatalmente deluse».

DOPO L'APPELLO DI OCCHETTO

Calano gli iscritti e ora il Pci fa quadrato

La direzione vota compatta un documento per sollecitare la base a «superare le incertezze», ma il congresso incombe

LA CONFERENZA DI TRENTIN

Mai così tanti gli iscritti alla Cgil

Ma molti sono i pensionati - Congresso a novembre

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Una «stoccata» nei confronti della Confindustria, il rapporto problematico della Cgil con il Pci di fronte al «nuovo corso» di Occhetto («non ci accontenteremo del gioco di rimessa»), il tema dell'identità della confederazione nell'anno del congresso. Il segretario generale, Bruno Trentin (nella foto), ha fatto ieri il punto sullo stato di salute della Cgil in occasione del tradizionale incontro con la stampa d'inizio anno.
Trentin ha cominciato con gli industriali privati: «La Confindustria, al tavolo di trattative sul costo del lavoro, sta continuamente cambiando le carte in tavola. Ma non può illudersi di trascinare i lavoratori in un negoziato inconcludente per rinviare all'infinito la stagione del rinnovo dei contratti. E' ancora possibile arrivare — ha comunque aggiunto — a un rinnovo 'fisiologico' dei contratti nel settore industriale, evitando 'guerre di religione'».
La Cgil intende attenersi, nel settore privato come in quello del pubblico impiego, a un criterio di «rigore» nelle rivendicazioni. E nell'industria, pensa soprattutto a contratti innovativi (puntando su professionalità, flessibilità e tempi di lavoro), che consentano al sindacato di partecipare ai processi di trasformazione della società. «Le richieste salariali — ha precisato il segretario — sono e devono rimanere per il sindacato un problema di 'manutenzione ordinaria'».
Trentin si è detto soddisfatto del tesseramento: a fine '89 la Cgil ha raggiunto il suo massimo storico, con 5 milioni e 17 mila iscritti. Certo, il peso dello Spi, il sindacato di categoria dei pensionati, è ancora cresciuto nel corso dell'89, ma è stato confermato il rallentamento nel processo di erosione dei lavoratori attivi tra gli iscritti (meno 15 mila nell'89 rispetto all'anno precedente, contro il calo di 135 mila nell'86).
Con il governo e con il Parlamento, la Cgil vuole rilanciare un «intenso confronto» su alcuni temi in particolare: la riforma fiscale; l'occupazione nel Mezzogiorno; la riforma dello Stato sociale; la legislazione a sostegno dei diritti dei lavoratori, a partire dalle piccole imprese (a questo proposito, la Cgil considera l'applicazione in Italia della Carta europea dei diritti sociali come un'occasione per rilanciare il tema della democrazia economica).
Per la Cgil il 1990 è l'anno del congresso, programmato a novembre. Rispunta quindi il tema dell'identità della confederazione: «Non vogliamo diventare — ha detto Trentin — solo il sindacato della parte debole della società, ma il sindacato dei diritti e della solidarietà, vogliamo perciò rappresentare anche la fascia alta dei lavoratori e cerchiamo rapporti di affiliazione con i movimenti, per esempio sulla questione dell'ambiente». E rispunta anche il tema dei rapporti con il Pci: «Guardiamo ovviamente con attenzione a ciò che sta succedendo in casa del Pci ma non vogliamo che la Cgil smarrisca la sua autonoma capacità di ricerca e di proposta all'interno della sinistra. Non ci accontenteremo del gioco di rimessa».

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — La molla più forte è sicuramente quella delle elezioni, ma gioca indubbiamente anche la preoccupazione per il calo degli iscritti e, chissà, forse un senso di responsabilità riacciuffato per i capelli dall'una e l'altra parte: fatto sta che l'appello di Occhetto in direzione a «dare una svolta al modo di discutere» non è rimasto senza eco nel Pci. Almeno nelle ventiquattro ore successive. Il vertice del partito sembra impegnato a misurare la polemica, consapevole che sarebbe poco credibile, altrimenti, l'appello unanime che rivolge ai militanti della base.
A conclusione della direzione di martedì i cinquantadue componenti hanno approvato un documento, che suona un pò come un invito e un pò come un ammonimento, in cui si incita il partito a riprendere con vigore la campagna di tesseramento del'90, dopo i «ritardi organizzativi causati dal sovrapporsi della sua apertura con l'avvio del dibattito sulla proposta avanzata dal comitato centrale».
I militanti sono incitati a superare «ogni forma d'incertezza e di passività» e «ogni comunista, quale che sia la sua posizione nell'attuale dibattito congressuale» è invitato a essere «protagonista attivo nel partito di un passaggio essenziale per la politica dei comunisti italiani». Infine, «è compito di tutto il partito» coinvolgere nel dibattito il più largo numero di iscritti, simpatizzanti ed elettori: una chiamata alla tensione, al recupero di quel «senso di partito» che finora era una delle forze del Pci, e che sarebbe una perdita drammatica di fronte a una campagna elettorale che trova il partito in «condizioni difficili» anche «indipendentemente dal fatto che è in corso la campagna congressuale», come ha sottolineato in direzione Achille Occhetto.
«Siamo molto lontani dai risultati dell'85» (che già non furono brillanti), ha avvertito il segretario e non lo ignora Ingrao quanto Cossutta, Castellina quanto Tortorella. Il richiamo alla responsabilità di tutti, dall'alto in basso, ha avuto ieri il primo riscontro nell'intervento di Livia Turco, della segreteria, protagonista di una polemica con Aldo Tortorella (mozione del «no»). «Siamo compagni, non avversari» ha detto con un invito implicito alla tregua, presentando ad Avellino la mozione a favore della proposta Occhetto.
E lo stesso Occhetto, conferma la linea, già adottata in direzione, di essere «segretario» di tutti non di una fazione (martedì aveva elogiato un intervento di Ingrao e abbracciato totalmente la relazione di Angius) evitando di andare in campagna congressuale a presentare la sua mozione. Lo ha fatto a Roma la scorsa settimana, non intende ripeterlo in nessuna altra parte, nemmeno nelle federazioni più «difficili» dove la sua presenza potrebbe avere un peso. Domenica sarà a Napoli per una manifestazione sul 69 anniversario della fondazione del Pci che ricorre il 21 gennaio. Ma, tiene a precisare il suo entourage, ci va perché invitato dalla federazione e non per parlare della proposta. «Una grande forza meridionalista per la riforma politica e morale del Paese» è infatti il tema dell'incontro al Palasport. Sarà comunque il primo grande incontro pubblico dopo la proposta di rifondazione, e molto probabilmente sarà inevitabile tornare sull'argomento. Tanto più in una federazione divisa a metà tra i «sì» e i «no» e su cui il fronte del «no» conta parecchio. Non a caso la domenica successiva a Napoli arriverà Pietro Ingrao per illustrare la sua mozione.
Oggi e domani riunione sui problemi del lavoro, dei contratti, con Antonio Bassolino, della segreteria e tutti i segretari provinciali, regionali e delle sezioni di fabbrica, per rilanciare l'iniziativa esterna del partito. Ma i quadri locali non perderanno certo l'occasione per pronunciarsi per il «sì» o per il «no». Un «travaglio», da qui al congresso, senza tregua.

Pietro Ingrao

PCI

«Primarie» a marzo

TRIESTE — Il Pci del Friuli-Venezia Giulia organizzerà, per il 3 e 4 marzo le proprie elezioni primarie, in vista delle elezioni amministrative di maggio. Lo ha comunicato il segretario regionale comunista, Roberto Viezzi, il quale ha rilevato che «si tratta di un'esperienza di larga apertura democratica, che sottoporrà al vaglio degli iscritti e degli elettori comunisti i candidati per il rinnovo dei prossimi consigli comunali e provinciali del Friuli-Venezia Giulia.»
Viezzi, che ha annunciato un prossimo incontro tra Pci, Psi e Psdi, per esaminare i problemi legati alle prossime elezioni, ha precisato che i programmi comunisti si qualificheranno sui temi cruciali dell'ambiente, dei diritti dei cittadini, dell'efficienza e correttezza amministrativa e della qualità della vita urbana. Il segretario del Pci ha inoltre anticipato che il suo partito «si propone di aggregare le forze di una nuova sinistra in alternativa alla Dc, e di verificare comune per comune la possibilità di presentare liste aperte o liste unitarie di alternativa, queste ultime anche con simbolo diverso da quello del Pci.

LA TASSAZIONE DEI GUADAGNI DI BORSA

Forse un decreto sui «capital gain»

Potrebbe essere varato già in gennaio, ma la discussione è aperta - Fisco più leggero sugli interessi bancari

Il governatore della Banca d'Italia si incontra con i ministri del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze: c'è il timore di una «fuga biblica» del risparmio italiano verso mercati più allettanti, in vista della liberalizzazione del movimento dei capitali nei Paesi della Cee. Formica rispetta la consegna del silenzio: le tassazioni non si annunciano mai prima. La proposta di porre un'aliquota del 10 percento sui trasferimenti delle azioni (per rastrellare duemila miliardi all'anno)

ROMA — Meno tasse sugli interessi prodotti dai depositi bancari (si dovrebbe scendere dal 30% al 20 o 25%) e tassazione (con metodo da determinare) dei guadagni fatti in Borsa (secondo alcune voci, già entro questo mese).

La rivoluzione fiscale sulle rendite finanziarie sta prendendo corpo. Ieri si sono incontrati il governatore della Banca d'Italia Ciampi e i ministri del Tesoro Carli, del Bilancio Pomicino e delle Finanze Formica, i quali si sono trovati d'accordo sul fatto che «se lasciamo tutto come sta la prossima liberalizzazione al movimento dei capitali tra i Paesi europei rischia di risolversi in una Waterloo per il nostro sistema finanziario».

Tanto per essere chiari, il timore è quello di una fuga biblica del risparmio italiano verso mercati più allettanti dal punto di vista fiscale e dei rendimenti. Per rendersene conto basta considerare che, esclusa l'Irlanda del Nord (applica un'aliquota del 35%), in tutti i paesi della Cee o non ci sono tasse sui depositi bancari (Paesi Bassi, Lussemburgo, Grecia, Danimarca), oppure sono molto più basse che in Italia.

Il vertice si è sciolto con una consegna rigorosa: «Silenzio ad ogni costo». Il ministro delle Finanze Formica ha glissato con un generico: «Le tassazioni non si annunciano mai prima». Quello del Bilancio Pomicino ha negato che sia stata «assunta qualche decisione», e ha sparso una spessa cortina fumogena affermando che «sulla materia i tempi non saranno brevissimi». In realtà, la pentola bolle e anche parecchio. Sia il governo, sia le autorità monetarie (Ciampi lo ha detto chiaramente parlando a Basilea) vogliono anticipare ai primi giorni di aprile il momento in cui togliere tutti i vincoli residui alla libertà di movimento imposti ai capitali italiani. L'ovvia conseguenza è che la rivoluzione fiscale sulle rendite finanziarie dovrà compiersi entro la fine di marzo. Ma la decisione sul «capital gains» potrebbe essere presa già in gennaio, con un decreto legge.

A spingere verso questa soluzione c'è la constatazione che un'armonizzazione dei trattamenti fiscali su base europea non è possibile. Troppe le diversità di opinione, e soprattutto troppo esigua tra i partner della Cee la volontà di trovare un'intesa. A questo punto l'Italia è costretta a fare ordine in casa propria per non essere travolta il giorno in cui cadranno definitivamente le barriere valutarie. L'iniziativa è stata assunta dal governatore della Banca d'Italia partendo dal fatto che oggi in Italia la tassazione del 30% sugli interessi dei depositi bancari (25% su quelli vincolati e sui certificati di deposito) potrebbe innescare una fuga di capitali senza precedenti.

La Banca d'Italia ha stimato che il taglio di 10 punti alla tassazione sui depositi bancari liberi (e del 5% su quelli vincolati e i certificati di credito) comporterebbe un minore incasso per il fisco di quasi 3mila miliardi di lire.

Per coprire l'ammanco che si determinerebbe nei conti del fisco, la Banca d'Italia ha proposto di procedere alla tassazione delle operazioni di Borsa fatte dalle persone fisiche. A questo proposito è da ricordare che le società già oggi pagano sui guadagni borsistici perché essi devono essere portati in bilancio e contribuiscono a determinare il reddito imponibile.

La proposta di Bankitalia è di tassare, con un'aliquota del 10%, i trasferimenti di azioni (quindi non solo le plusvalenze) in cui gli acquirenti siano persone fisiche. Secondo l'istituto d'emissione ciò farebbe affluire nelle casse dello Stato circa 2 mila miliardi di lire l'anno.

Come si vede, questo sistema non colpirebbe i guadagni fatti in Borsa (i cosiddetti capital gain), ma i trasferimenti di azioni. Ciò permetterebbe di eliminare il problema delle «perdite» subite conle operazioni di Borsa. E comunque c'è la possibilità di tassare solo «i guadagni».

Il ministro delle Finanze Formica è sostanzialmente d'accordo con la ricetta di Ciampi, ma ritiene troppo bassa l'aliquota del 10% sui trasferimenti di azioni a fronte del taglio al 20% della tassazione sui depositi bancari. Formica ha proposto o di limitare la discesa degli interessi sui depositi al 25%, oppure di inalzare «al 12,5%, ma sarebbe meglio al 15%», quella sui trasferimenti delle azioni.

In sostanza, la strada ormai è tracciata. L'accordo è di risolvere il tutto entro i prossimi 60 giorni. A parte la necessità di trovare l'intesa politica tra tutti i partiti della maggioranza (anche per evitare l'accusa di un colpo di mano dell'asse Dc Psi) la discussione tra i tecnici della Banca d'Italia e dei ministeri (Finanze, Tesoro e Bilancio) nei prossimi giorni verterà quasi esclusivamente sul modo migliore «per rendere neutra l'operazione sui conti del fisco.

[n. n.]

STATALI

In arrivo gli aumenti

ROMA — Dalla prossima riunione del Consiglio dei ministri il governo dovrebbe dare mandato alle tesorerie provinciali di pagare i primi anticipi sugli aumenti contrattuali stabiliti dal contratto dei dipendenti statali, firmato nel luglio 1989 ma non ancora recepito in «dpr» sulla Gazzetta Ufficiale. Lo ha annunciato il segretario confederale della Cgil, Eduardo Guarino, riferendosi ad un impegno che i sindacati hanno strappato nei giorni scorsi al ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari e al sottosegretario al Tesoro Angelo Pavan.

«Contestualmente al mandato — ha detto Guarino — il governo dovrebbe approvare nuovamente il «dpr» che così potrà finalmente approdare alla firma del Presidente della Repubblica per poter essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale».

Il ministro del Tesoro, Carli, e il suo collega delle Finanze, Formica.

IL «BATTESIMO DEL FUOCO»

E la lira sta guadagnando terreno

Recupero anche sul marco «superstar» - Yen in discesa

MILANO — La lira ha guadagnato terreno ieri su tutte e tre le grandi valute internazionali: il marco, il dollaro e lo yen. Il progresso più netto si è registrato sulla moneta giapponese, debole da alcune settimane, passata al fixing di Milano dalle 8,667 lire di martedì alle 8,609 lire di ieri; il biglietto verde è sceso dalle 1256,5 lire della quotazione precedente alle 1251,9 di ieri; il marco, infine, è passato da 748,9 a 747,41 lire. All'apertura del mercato dei cambi di New York la quotazione del dollaro è ancora scesa intorno a 1250,5 lire e a 1.6720 marchi contro gli 1.6730 marchi di poche ore prima a Francoforte.

Dopo tre giorni di «battesimo del fuoco» la lira si muove nella fascia stretta con grande disinvoltura e dimostra di reggere bene alla nuova quotazione. Ieri la moneta italiana si è rafforzata anche per motivi contingenti: la richiarazione del presidente della Bundesbank Poehl, secondo il quale non è in vista un nuovo riallineamento nello Sme; la persistente debolezza del dollaro e la vera e propria «fuga» dallo yen attuata anche dai finanziamenti nipponici convinti che nel prossimo futuro bisogna scommettere sul marco.

Quella che Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, ha definito ieri a Brescia una «scelta coraggiosa» e che il presidente dell'Abi Barucci ha indicato come un'«operazione ben condotta e sapientemente organizzata» è stata dunque approvata dal mercato.

Il ministro del Tesoro Carli sabato scorso aveva avvisato che l'entrata della lira nella fascia stretta di oscillazione dello Sme avrebbe portato a una maggiore volatilità dei tassi di interesse. Questo si deve soprattutto al fatto che la difesa del cambio più rigido impone oggi interventi più rapidi e una delle difese più efficaci consiste nel ritoccare i tassi d'interesse. Ma la maggiore stabilità della lira non porterà a una tendenziale riduzione dei tassi? Non c'è dubbio che Carli se lo auguri e vi speri. Ma ieri i maggiori banchieri italiani, riuniti nella sede dell'Abi, hanno manifestato una certa cautela in proposito. Per il momento la forte domanda di credito non fa prevedere una riduzione; nel medio periodo tutto dipenderà dall'andamento dell'inflazione.

[m. m.]

INTERVISTA AL LEADER DELLA UIL

La preoccupazione di Benvenuto

«Sindacati e Paese spiazzati dalla mossa del governo»

Intervista di
Giorgio Zicari

ROMA — Dopo la decisione del governo di aderire alla banda stretta del sistema monetario europeo, la parola più in voga nel Palazzo è rigore. Tra i politici è in pieno svolgimento la «gara verbale» per spiegare la necessità di mantenere l'inflazione nel tasso programmato, pena la svalutazione della lira. Il controllo dell'inflazione e il risanamento della finanza pubblica, tuttavia, debbono fare i conti con il costo del lavoro e, in particolare, con quei dieci milioni di dipendenti che attendono il rinnovó dei rispettivi contratti. I lavoratori della Sanità e quelli delle Ferrovie hanno già fatto sapere che non si accontenteranno delle briciole.

Cosa pensa il sindacato della decisione monetaria adottata dal governo e quale contributo è in grado di dare per contenere il costo del lavoro e ridurre, quindi, l'inflazione? Lo chiediamo al segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto. «Sono preoccupato, molto preoccupato, preoccupatissimo», è la prima risposta del leader sindacale, che prosegue: «Sono allarmato di come il governo ha fatto questa scelta. Andreotti è sempre stato una persona molto prudente... ma ho l'impressione che, questa volta, la decisione sia uscita dal cilindro del mago. Anche la Befana si sa quando viene! Un provvedimento del genere non può sbucare fuori all'improvviso! Sarebbe stato necessario chiamare prima le parti e dire: facciamo questa scelta impegnativa che, nell'immediato significa svalutazione, dà un po' di fiato alle esportazioni ma esige comportamenti coerenti in futuro. Trovo che la decisione sia stata presa in maniera un po' temeraria anche perché so che il comportamento del governo non è mai conseguente alle scelte. Sono d'accordo sul fatto che questo provvedimento andava adottato, ma adeguatamente preparato. E' un po' come Occhetto che una mattina si sveglia e dice: cambiamo nome al partito! Qualche giorno prima ci eravamo visti a cena con Formica, Martelli e Cirino Pomicino. In quell'occasione si era anche parlato di un prossimo incontro con il sindacato, per affrontare il problema del costo del lavoro, ma di questa decisione così impegnativa nessuno ci aveva detto nulla. Fare una scelta del genere senza un minimo di dibattito mi sembra dilettantistico».

Giorgio Benvenuto

Quali possibilità vi sono di rinnovare i contratti, in misura compatibile con il tasso programmato d'inflazione?

«Non sarà possibile — afferma Benvenuto — cavarsela dicendo che ormai siamo nella banda stretta dello Sme e che occorrono sacrifici, dopo che sono stati firmati contratti di lavoro molto generosi nel pubblico impiego».

Sembra di capire, quindi, che il sindacato oggi si trovi spiazzato.

«Oltre al sindacato mi sembra che si trovi spiazzato l'intero Paese. Ripeto, sono preoccupato per la disinvoltura dimostrata. Quando la televisione bombarda il Paese dicendo: "Fatta questa scelta la lira si è rivelata forte", "stiamo bene", "siamo ricchi", "i mercati tengono", come si fa a far capire alla gente che deve tirare la cinghia? Le dichiarazioni dei ministri, l'impatto sull'opinione pubblica, l'utilizzo dei mass media è fatto in maniera tale da non rendere credibile la necessità dei sacrifici. Vedo in tutto ciò un atteggiamento schizofrenico».

Lei, da sindacalista, come si sarebbe comportato?

«Non me la sarei cavata certo con battute alla televisione. Avrei riunito almeno i sindacati e la Confindustria attorno ad un tavolo, dato che c'è un confronto in atto sui contratti. Temo moltissimo che i problemi non verranno affrontati. Passeranno le elezioni amministrative, passeranno i campionati mondiali di calcio e finiremo per trovarci in una situazione molto complessa. Ripeto che questa decisione mi ha colpito negativamente, non perché non la condivida, ma perché ritengo che fosse indispensabile coinvolgere le parti sociali. Il metodo adottato mi sembra più adatto a una scelta sportiva che a una decisione di carattere economico. Alcuni atti, come il cambiamento del paniere della scala mobile per far vedere che l'inflazione aumenta di meno hanno poi la caratteristica della furbizia, mentre l'inflazione c'è ed è abbastanza robusta».

Qual è il problema più spinoso sul fronte retributivo?

«Senza dubbio il salario dei lavoratori dell'industria, che guadagnano poco. Non si possono dare aumenti consistenti nel settore pubblico e dei servizi e poi dare la metà a chi lavora in fabbrica. E' un grave problema, reso ancora più arduo dalla maniera avventata in cui si è mosso il governo, rischiando anche di rovinare quel clima di collaborazione che si era instaurato. E' stato tutto improvvisato, senza preparazione, con una riunione domenicale, con messaggi contraddittori. Tutto ciò mi allarma».

RISPARMIO FORZATO PER I MINISTERI

Blocco alle spese discrezionali

Per ogni uscita ci vorrà il permesso scritto del presidente del Consiglio

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Parte la «strategia persuasiva»: l'ha definita così un ministro più spiritoso degli altri come Cirino Pomicino. Si tratta di persuadere sia l'apparato statale sia le famiglie a un risparmio forzato. Ora bisogna vedere se sarà facile ottenere sul progetto di massima il consenso della maggioranza, che già non è tutta d'accordo. Sostanzialmente si pensa soprattutto a tre tipi di provvedimenti, che riguardano una direttiva sul blocco della spesa pubblica; la tassazione della Borsa; e un riequilibrio dei depositi bancari. Si parla anche di un nuovo rincaro della benzina e del gasolio.

Insomma, l'intento è di rendere «europeo» anche il nostro sistema fiscale. Ma solo sullo stop alla spesa pubblica c'è l'accordo di tutti e cinque i partiti di governo, mentre sulle altre proposte occorre ancora l'intesa generale. C'è tempo per cercarlo, poiché l'orientamento è che eventuali tasse sulla Borsa non potranno scattare prima di alcuni mesi.

Quello che invece scatta subito è il blocco di tutte le spese discrezionali a disposizione dei ministeri: il consiglio dei Ministri di oggi varerà una direttiva mediante la quale Andreotti in persona assumerà direttamente il controllo di tutte le spese e dovrà concedere un permesso scritto per ogni uscit. (Si fa riferimento ai poteri previsti dall'articolo 95 della Costituzione). La direttiva riguarda anche il monitoraggio di tutte le sepse, i trasferimenti dei flussi, le spese fuori bilancio, le operazioni della cassa depositi e prestiti. La disponibilità di spesa verrà ridotta al 20 per cento (come ridurre a un quinto lo stipendio di un figlio).

Altri due tipi di provvedimenti sono ipotizzati e vanno concordati tra gli alleati di governo, anche se i ministri finanziari sono già d'accordo. Uno propone la tassazione delle rendite azionarie (mentre sono esclusi Bot e Cct) in una misura oscillante tra ial 10 e il 12,50 per cento. L'altro propone la limatura delle imposte che si pagano sui depositi bancari dei risparmiatori, che dovrebbero scendere al 20 per cento. Ma su queste due proposte per ora c'è solo un'intesa di buona volontà, nulla di più; e infatti un vero progetto operativo non è abbozzato. E' allo studio anche un altro provvedimento, che riguarda la possibilità di rimettere in bilancio fondi attualmente gestiti direttamente dalla Tesoreria: un esempio, gli stanziamenti accantonati per la ricostruzione industriale. Si parla infine della riutilizzazione, per fini anche diversi da quelli originali, degli stanziamenti già decisi ma non ancora utilizzati per motivi tecnici che hanno bloccato le opere.

Progettato anche un rincaro (non ancora deciso) per benzina e gasolio (10 lire e 21 lire), reso possibile dalle oscillazioni dei prezzi Cee.

Un bel pacchetto di decisioni, per sostenere la scelta coraggiosa adottata con la banda stretta della lire. Un pacchetto che richiede collaborazione convinta da tutti e cinque gli alleat, ai quali i ministri Carli, Cirino Pomicino e Formica si sforzeranno di spiegare finda oggi che non si potrebbe fare diversamente. Ma proprio fin da oggi potrebbero verificarsi i primi contrasti. Infatti al consiglio dei Ministri potrebbero riecheggiare le critiche già manifestate soprattutto dal Pri e dal Psdi.

Il segretario repubblicano La Malfa, pioniere dell'austerià, giudica positivamente la scelta della banda stretta, ma spinge a provvedimenti più incisivi di quelli adottati: ancora non ci siamo, insiste, e chiede un docuemnto di aggiornamento della intera strategia finanziaria. Dubbi sull'utilità della tassazione della Borsa vengono sollevati da Pellicanò, il quale chiede che eventuali decisioni siano adotrtate solo al momento ritenuto il più opportuno. Oggi i ministri repubblicani presenti a Palazzo Chigi vorranno saperne di più.

Anche i socialdemocratici hanno riserve da esprimere, e molte. Infatti ritengono difficile applicare una tassazione equa sulle plusvalenze di Borsa, data la mancanza di reali mezzi di accertamento sui passaggi delle azioni. A loro parere un provvedimento del genere dovrebbe essere preceduto dall'individuazione di una vera strategia di controllo sui titoli azionari, altrimenti rischia di restare velleitario. E anche i liberali tengono a chiarire chein materia di nuovi provvedimenti un accordo preventivo tra gli alleati è necesario, dato che — osserva il ministro Sterpa — si tratta di una materia che coinvolge la responsabilità politica di tutta la maggioranza.

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ABI

«Prudenza sul movimento dei tassi: il costo del denaro non scenderà»

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Il costo del denaro non scenderà, perlomeno nel breve periodo. A sottolineare la difficoltà che nei prossimi mesi si possa andare verso una limatura ai tassi di interesse è stato il presidente dell'Abi, Piero Barucci, al termine del primo appuntamento ufficiale del 1990 per il nostro sistema creditizio: il comitato esecutivo dell'associazione bancaria.

«Dall'esame compiuto sulle grandezze monetarie — ha detto Barucci — è emerso un atteggiamento di grande cautela sul movimento dei tassi. L'opinione prevalente è che ci sia un equilibrio destinato a durare». «La strada — ha spiegato — è impervia, il nostro auspicio è che emerga qualche spiraglio di riduzione».

La cauta presa di posizione di Barucci va intesa anche come ricerca di una mediazione in seno all'Abi, dove, come ha esplicitamente ammesso l'amministratore delegato del Banco di Roma, Marcello Tacci, «esistono molte perplessità e le opinioni non collimano fra loro a causa della complessità della situazione».

Ad un lieve rialzo credono i presidenti della Bnl, della Cariplo e del Banco di Napli, mentre secondo il provveditore del Monte dei Paschi di Siena, Carlo Zini, i tassi «potrebbero forse ridursi anche se in proporzione modeste».

Il segnale dato nei giorni scorsi da alcuni dei maggiori istituti di credito, che hanno iniziato una manovra al rialzo (fra lo 0,50 e il punto percentuale) sui prestiti concessi ai tassi inferiori al prime rate, testimonia le preoccupazioni degli addetti ai lavori.

Le nostre banche non si attendono risultati positivi per due ragioni: sul piano internazionale il livello ancora sostenuto dell'inflazione, mentre su quello interno il prosieguo della corsa agli impieghi bancari che, secondo quanto ha anticipato ieri Barucci, a dicembre dovrebbero aver registrato una crescita tendenziale che sfiora al 20 per cento, di poco inferiore, quindi, al livello molto sostenuto messo a segno il mese precedente.

La prosecuzione della corsa al credito contrasta con i dati pubblicati sulle «previsioni monetarie per il 1990» dell'ufficio studi della Bnl che indicavanò per dicembre una crescita tendenziale del 17,9 per cento per i prestiti complessivi e del 15,8 per cento per quelli in lire, mentre secondo la stessa fonte nel 1990 la crescita dovrebbe attestarsi rispettivamente al 12,2 per cento e all'11,8 per cento, con una netta riduzione degli impieghi in valuta (dal 33 dell'89 al 15 per cento del '90).

Il presidente dell'Abi ha poi confermato il suo giudizio positivo sull'ingresso della lira nella fascia di oscillazione ristretta del sistema monetario europeo: «E' stata un'operazione ben condotta e sapientemente orchestrata, dalla quale derivano impegni più stringenti per il governo». Le minacce all'equilibrio del cambio, ha proseguito Barucci, verranno ora da quattro fronti: «Innanzitutto qualche valuta intrinsecamente debole all'interno dello Sme, poi l'andamento del dollaro e il fortissimo surpluss di parte corrente della Germania federale, alle quali va aggiunta la differenza del tasso di inflazione tra i nostro paese e le economie guida». E' su questi fronti che si gioca il futuro prossimo della nostra moneta.

ANNUNCIO DI LI PENG

'Il Paese è stabile' Revocata in Cina la legge marziale

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La legge marziale, imposta in Cina il 20 maggio dello scorso anno, è stata revocata. L'annuncio è stato dato da uno dei repressori, il primo ministro Li Peng. «La Cina è ora stabile, politicamente, economicamente e socialmente. La produzione e la qualità della vita sono in ordine. La disponibilità in beni di consumo sufficiente. Il popolo lavora e vive in pace e contento», ha spiegato Peng alla televisione. Era stato lui, sette mesi fa, il 4 giugno, a ordinare il bagno di sangue di piazza Tienanmen.
L'annuncio ha due destinatari principali: il presidente degli Stati Uniti, George Bush, e il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu. Dal primo dipende lo scongelamento dei crediti della Banca Mondiale (700 milioni di dollari). Dal secondo lo scongelamento di un imponente piano di aiuti economici, approvato dal predecessore di Kaifu: 5,6 miliardi di dollari in sei anni. Senza questi quattrini la Cina non può proseguire sulla strada della riforme.
Ma a Washington e a Tokio le reazioni sono tiepide. L'abolizione della legge marziale rappresenta un «passo nella giusta direzione», dice Dan Quayle, vicepresidente americano. «E' un primo passo — gli fa eco Mayumi Moriyama, portavoce del premier Kaifu — ma non credo che le relazioni (diplomatiche) si potranno normalizzare in un giorno o due». Ci vorrà certo più tempo. «Bisognerà — aggiunge Quayle — che il governo di Pechino dimostri di rispettare i diritti umani...».
La prudenza nippo-americana si basa sull'analisi dell'annuncio di Li Peng. La situazione in Cina è «stabile», nel senso che il dissenso anti-comunista è stato ancora una volta soffocato. Le condanne a morte e le epurazioni hanno riportato silenzio e terrore nelle università. Bandite le dimostrazioni nelle strade. Rigorosa la censura su stampa e televisione. Anche in campo economico, le riforme liberalizzanti, per cui Deng Xiaoping aveva raccolto lodi e incoraggiamenti, sono insabbiate. Il ripristino del monolitismo ideologico ha investito anche gli esperimenti di decentralizzazione e privatizzazione. E' una situazione paradossale. Crolla il comunismo dell'Est europeo. Si trasforma quello dell'Unione Sovietica. Ma quello cinese torna all'antico leninismo.
L'analisi rende difficile il compito del Presidente Bush: deve convincere il Congresso, repubblicani e democratici, della giustezza delle sue aperture alla Cina. «E' un Paese strategicamente troppo importante per lasciarlo isolato», spiega. Un rischio da evitare è «risospingere la Cina nelle braccia di Mosca». Nei passati sette mesi ha spedito due volte Brent Scowcroft, suo consigliere per la sicurezza, a Pechino. In entrambe le occasioni ha chiesto che il regime comunista allentasse la repressione e tornasse a una maggiore flessibilità in campo economico.
La risposta, vale a dire la revoca della legge marziale, è giudicata deludente, «pura cosmesi» dicono al Congresso. Fra due settimane Camera e Senato terranno dibattiti separati sulla politica dell'amministrazione verso la Cina. Le critiche seguite ai viaggi di Scowcroft e lo scetticismo seguito all'annuncio di Li Peng autorizzano a prevedere uno scontro con l'amministrazione. Bush è accusato di seguire un doppio binario: intransigenza nella difesa dei diritti umani, quando questi sono violati nell'Urss, benevole possibilismo, quando la stessa cosa accade in Cina.
Le polemiche sono accese. E' improbabile che, a breve scadenza, il Presidente Bush e la Banca Mondiale per lo scongelamento dei crediti. Anche il Giappone, per quanto ansioso di aprirsi un nuovo immenso mercato, non potrà agire senza avere consultato l'alleato americano. Li Peng e il vecchio Deng dovranno dunque apportare qualche altro ritocco alla cosmesi normalizzatrice. In caso contrario non avranno i soldi e il loro isolamento si farà ancora più completo.
Dopo la caduta di Ceausescu, è rimasto il solo Castro sulle loro posizioni veterocomuniste. Ma non è con Castro, indebitato fino al collo, che potranno concludere affari. Una visita a Pechino del dittatore cubano è in programma fra qualche settimana.

SARA' IMBARAZZANTE PER GORBACEV LA VISITA IN LITUANIA

La «calda accoglienza» di Vilnius

«Noi ci consideriamo già uno Stato autonomo, non abbiamo bisogno di staccarci dall'Urss»

VERTICE A SOFIA

E il Comecon volta pagina ma il mercato è lontano

SOFIA — La riunione dei capi di governo del Comecon, l'organizzazione economica che lega dieci Paesi dell'Est europeo e di altri continenti, si è conclusa ieri a Sofia con un accordo di compromesso che cerca di mediare tra i riformisti più accesi e i timori di Paesi come Cuba e il Vietnam, dove le leggi di mercato sono ancora eresia.
E' certo, comunque, che nella capitale bulgara il Comecon ha voltato pagina e non potrà più essere in futuro quello che è stato per 40 anni, perché i Paesi dell'Est europeo sono decisi a liberalizzare sempre più le loro economie, distanziandosi dalla perestroika di Gorbacev giudicata troppo cauta e reticente in questo campo. «Sta finendo un'era, un'era durata 40 anni», ha dichiarato il primo ministro bulgaro, Georgi Atanassov, tirando il consuntivo degli incontri di Sofia. «Questa riunione segna davvero un nuovo inizio».
Non sono stati subito resi noti tutti i dettagli di quanto è stato concordato, comunque è emerso che per il futuro è stato deciso di consentire gli scambi commerciali tra Paesi membri sempre più su base bilaterale e di procedere con gradualità all'adozione dei prezzi di mercato internazionali, regolando i conti in valuta pregiata.
Secondo un membro della delegazione bulgara, è prevedibile un periodo di transizione variante tra i tre e i cinque anni per passare dall'attuale sistema di scambi, basato sul principio del baratto e di tassi di cambio decisi a tavolino, a un nuovo sistema che si adegui ai prezzi internazionali.
Mosca aveva proposto martedì che il nuovo sistema prendesse il via già a partire dal 1991, provocando la reazione degli altri governi che, pur decisi a cambiare, chiedono tempi più diluiti per poter mettere i loro Paesi in grado di pagare i prezzi di mercato per le forniture di energia e di materie prime per le quali dipendono dall'Unione Sovietica.
Si è concordato di affidare a un'apposita commissione la messa a punto di un programma di riforma del Comecon e si è deciso che la prossima riunione si terrà a Budapest. Non è stata precisata, tuttavia, la data, anche se la Cecoslovacchia aveva insistito perché si fissasse per giugno.
Il premier sovietico, Nikolai Ryzhkov, al termine delle cinque ore e mezzo della riunione di ieri, svoltasi come martedì a porte chiuse, si è detto soddisfatto dell'esito. «L'Unione Sovietica è contenta di come è andata perché significa che il Comecon ha un futuro» ha detto Ryzhkov, che era giunto a Sofia con il timore che da parte dei nuovi governanti dell'Est europeo si volesse smantellare l'organizzazione che governa gran parte del commercio estero dell'Urss. Tadeusz Mazowiecki, il premier polacco, ha avuto una reazione più sobria: «Sarò soddisfatto — ha detto — se saranno attuate riforme radicali». I cecoslovacchi insistevano per un nuovo vertice a tempi ravvicinati per cercare di porre rimedio alle complicazioni che deriveranno alla rete dell'interscambio dell'area del Comecon per il fossato che si sta venendo a creare tra Praga, Budapest e Varsavia, decise a muoversi speditamente verso la liberazione e l'integrazione delle rispettive economie, e gli altri Paesi ancora legati ai vecchi metodi.
Il ministro delle Finanze ungherese, Peter Medgyessy, ha detto che si è stabilito che la commissione incaricata di preparare la riforma riferirà prima alla commissione esecutiva del Comecon, che risiede a Mosca, e poi al vertice di Budapest: si tratta di una vittoria degli est europei nei confronti di Mosca che aveva chiesto che fosse la commissione a deliberare in merito alle riforme.
Nei due giorni di Sofia si sono incrociati molti incontri a due. Particolarmente attivo in questo senso Ryzhkov, impegnato da un lato a tranquillizzare Cuba e Vietnam, che nei loro interventi si sono espressi per il mantenimento del sistema attuale, imperniato sulla pianificazione di stato trasferita anche nel settore degli scambi commerciali, e dall'altro a perorare calma e prudenza da parte dei riformisti dell'Est.
Il ministro delle Finanze cecoslovacco, Vaclav Kraus, ha dichiarato che il suo governo parte dal principio che d'ora in poi gli scambi tra Paesi membri verranno regolati in via bilaterale.

VILNIUS — La Lituania si prepara ad accogliere oggi con una grande manifestazione Mikhail Gorbacev, «solo come capo dello Stato sovietico», anche se lui ci viene soprattutto come capo del partito, per indurre i comunisti lituani a recedere dalla loro decisione di uscire dal Pcus e di formare un «partito comunista lituano indipendente». Gli «oltre 500 mila lituani» che, secondo le previsioni, oggi a Vilnius, capitale della Lituania, manifesteranno «per la libertà e l'indipendenza» del loro Paese, ignoreranno il «conflitto interno» ai comunisti e si rivolgeranno a lui solo come «capo dello Stato sovietico», che, secondo i lituani, dal 1940 occupa il loro Paese. Questo atteggiamento di fondo è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa da Vitanstas Landsberghis, presidente del «Sajudis», il fronte nazionale lituano che si batte per l'indipendenza e la sovranità della Lituania e che ha organizzato la manifestazione di oggi.
Le richieste che i lituani rivolgeranno a Gorbacev durante la manifestazione di oggi sono le seguenti: che Gorbacev condanni esplicitamente tutti i tre protocolli segreti con cui l'Urss di Stalin e la Germania di Hitler si accordarono tra il 23 agosto 1939 e il 10 gennaio 1940 per la dominazione sovietica in Lituania; la seconda richiesta è che l'Urss ritiri le truppe sovietiche dalla Lituania (sono state raccolte oltre un milione e mezzo di firme di cittadini lituani per questo).
La terza richiesta è che i rapporti tra l'Urss e la Lituania siano impostati sulla base del trattato del 12 luglio 1920 in cui L'Urss di Lenin si impegnò a «rispettare la sovranità e l'indipendenza della Lituania»; quarta richiesta è che l'Urss compensi le vittime delle repressioni staliniane oltre che i danni per la distruzione dell'ambiente e dei valori nazionali lituani.
Queste richieste sono state avanzate ieri nel corso di una manifestazione, tenutasi nella stessa Vilnius, per ricordare il cinquantesimo anniversario del terzo protocollo segreto sovietico-tedesco del 10 gennaio 1940, quando Stalin riconobbe a Hitler un compenso di sette milioni e mezzo di dollari in cambio di una «mano libera» su tutta la Lituania. Alla manifestazione di ieri hanno paratecipato circa 20 mila persone. C'erano molti cartelli che invitavano Gorbacev a chiarire definitivamente la sua posizione sull'indipendenza della Lituania: «Lenin ha riconosciuto la sovranità lituana, Stalin l'ha negata. E Gorbacev?» — era scritto su uno di questi cartelli.

Un bambino applaude agli slogan contro l'«annessione» della Lituania all'Unione sovietica lanciati ieri nella protesta popolare a Vilnius.

La manifestazione di oggi metterà certamente in imbarazzo Gorbacev. Il membro del politburo, Vadim Medvedev, che dall'8 gennaio è in Lituania, insieme a Yuri Masliukov, anch'egli membro del politburo e ad altri dirigenti centrali, per convincere i comunisti lituani a rientrare nei ranghi del Pcus, è personalmente intervenuto presso il presidente del «Sajudis», per chiedergli di rinunciare alla manifestazione, non escludendo che Gorbacev possa anche non venire.
«La pressione di Medvedev è stata respinta da Landsberghis», ha dichiarato il portavoce del «Sajudis», Algirdas Kanshpedas, il quale ha precisato che la posizione del «Sajudis» nei confronti del partito comunista lituano è «non di conflitto ma di concorrenza». «Sajudis si considera opposizione rispetto al Pc lituano, ma appoggia la sua recente decisione di favorire l'indipendenza della sovranità della Lituania», ha aggiunto.
«Nei confronti dello stato sovietico noi diciamo che non si pone il nostro problema di uscita dall'Urss, nel senso che già siamo uno stato autonomo e non abbiamo bisogno di uscire dall'Urss, con cui desideriamo relazioni amichevoli», ha dichiarato lo stesso portavoce.

MANIFESTAZIONI STUDENTESCHE A DICEMBRE REPRESSE NEL SANGUE

Anche in Albania spira aria di rivolta

WASHINGTON — Durante il mese di dicembre si sono svolte in Albania manifestazioni studentesche immediatamente represse con violenza. E' quanto affermano esponenti del dipartimento di stato americano, confermando alcune voci già circolate in occidente. I maggiori disordini si sarebbero svolti nella città settentrionale di Scutari, là dove vi è la più alta concentrazione di cristiani di questo paese a maggioranza musulmana. Altre manifestazioni erano state registrate l'estate scorsa nella zona meridionale e soprattutto nella città di Coriza.
A condurre le manifestazioni sarebbero soprattutto gli studenti, una percentuale importante della popolazione dato che circa i due terzi dei 3,2 milioni di albananesi ha meno di 30 anni. Il tasso d'istruzione è del resto abbastanza alto: nel 1944 solo il 15 per cento degli abitanti sapeva leggere e scrivere, oggi sono il 75 per cento. Molti giovani parlano almeno una lingua straniera, soprattutto inglese e tedesco.
A conferma delle proteste, la stampa albanese ha parlato recentemente dall'aumento del «vandalismo», mentre il presidente Ramiz Alia ha alluso nel suo discorso di capodanno a certe «forze anti-albanesi», ispirate dagli eventi «occorsi di recente nell'Est europeo», che avrebbe ripreso una campagna di calunnie contro il paese.
Lo scontento degli albanesi è aumentato a causa del recente peggioramento delle condizioni economiche, già inferiori alla media europea. Nel 1988, dopo tre anni di siccità, l'Albania ha cominciato ad importare beni alimentari e il loro prezzo è aumentato di fronte a questa situazione e al pericolo di contagio proveniente dai paesi dell'Est, il presidente Alia ha cominciato alcune timidissime aperture.
Per la prima volta dal 1944, a novembre sono stati presi contatti con esponenti della chiesa ortodossa albanese negli Stati Uniti e più precisamente con il reverendo Arthur Liolin. Questi ha incontrato la settimana scorsa Raymond Seitz, assistente del segretario di stato, e gli ha comunicato che le misure antireligiose in Albania sono state allentate e che Tirana cerca contatti con società americane. Stati Uniti e Albania non hanno rapporti diplomatici.
All'interno del paese, il presidente ha autorizzato la pubblicazione di «Thikat» (Il coltello), un libro sulle brutalità della «Sigurimi», la polizia segreta. Difficilmente però queste misure riusciranno ad accontentare i giovani — che non ricordano il ruolo patriottico svolto dal partito comunista durante la guerra — e i contadini, ancora in gran parte legati ai clan che da sempre regolano la vita rurale.
Ma, com'è costume dei regimi totalitari in difficoltà, si cercano capri espiatori nelle minoranze etniche. Il quotidiano albanese «Zeri i Popullit» scrive, in articolo ripreso dall'agenzia di stampa nazionale «Ata», che i «circoli reazionari di Atene e i capi della chiesa greco-ortodossa» prendono lo spunto dai recenti avvenimenti dell'Europa orientale» per lanciare un'altra campagna diffamatoria contro l'Albania ed interferire nei suoi affari interni. Il giornale afferma che l'arcivescovo greco-ortodosso Serafim accusa le autorità albanesi di aver fatto arrestare ed uccidere quattro fratelli del villaggio di Dropull che tentavano di fuggire dall'Albania in Grecia.
Definendo «falsa e selvaggia» questa «campagna di calunnie», il quotidiano aggiunge che anche molti attivisti della chiesa greco-ortodossa in America, Canada ed Australia sono impegnati in questa campagna di denigrazione.
«Strepitando sui "diritti" della minoranza greca in Albania — aggiunge il quotidiano — i circoli reazionari greci vogliano riportare in Albania lo sfruttamento da parte dei commercianti e degli usurai della minoranza e vogliono ripristinare il selvaggio dominio dei "Bey" ed i capitalisti del periodo del satrapo zog" (l'ultimo re d'Albania, cacciato dagli italiani). Non sono solo i «circoli reazionari di Atene» però il bersaglio di «Zeri i Popullit» che nel suo articolo odierno critica aspramente anche il giornale parigino «Le Figaro» e la stampa serba di Belgrado per essersi fatto portavoce dei fuorusciti albanesi. Questi ultimi si sono recentemente incontrati a Parigi con il figlio di re Zog, un uomo che vive in Sud Africa, «Paese in cui — ironizza il quotidiano di Tirana — i diritti umani trovano espressione nell'apartheid e in un inumano genocidio».
Quanti nei balcani «osano parlare di diritti umani sono poi gli stessi che tengono il Kosovo in uno stato di coprifuoco applicando la costituzione dei carri armati» e che «tentano di imporre una situazione simile anche in Croazia, Slovenia e Bosnia-Erzegovina».

LA SED CERCA DI TAGLIARE LE GAMBE ALLE ELEZIONI

Modrow vuole un plebiscito

Kohl conferma l'ipotesi di un summit con il suo collega in Germania Ovest

Un giovane tedesco orientale espone nella manifestazione del lunedì a Lipsia una bandiera bucata.

BERLINO OVEST — Il premier tedesco orientale, il comunista Hans Modrow, starebbe valutando l'opportunità di sottoporre l'operato del suo governo a un plebiscito, da tenersi prima delle elezioni di maggio, con l'intento di ottenere una legittimazione del suo potere e spiazzare così le opposizioni che continuano a sfidare la sua autorità.
Secondo quanto riferiscono i giornali e la televisione della Germania Federale, la proposta potrebbe essere annunciata oggi, in occasione dell'intervento che Modrow farà al Parlamento, cui spetta comunque l'approvazione di un'iniziativa referendaria.
Secondo le stesse fonti, Nuovo Forum, il principale gruppo di opposizione della Repubblica democratica tedesca, ha ammonito contro questa eventualità perché sarebbe un tentativo di vanificare le prime elezioni libere e di negare alle forze riformiste il tempo necessario per conquistare il sostegno popolare.
A Bonn, il cancelliere Helmut Kohl ha confermato i suoi piani per un summit con Hans Modrow, da tenersi il mese prossimo in Germania occidentale, ma ha tuttavia messo in guardia il suo collega dal rallentare il passo verso la democrazia. Proprio mentre aumenta la tensione intorno a Modrow, Kohl si prodiga per mantenere rapporti cordiali con la Germania Est e si è detto pronto a firmare, prima delle elezioni, un accordo formale per sancire relazioni pì strette tra i due Paesi.
Le critiche di Nuovo Forum ai tentativi dei comunisti di rimanere abbarbiccati al potere sono state condivise da molti politici di Bonn, anche nelle file del partito cristiano democratico di Kohl.
Intanto continua al ritmo di 1.800 persone al giorno l'esodo dei tedeschi orientali verso la Germania Ovest, che lo stesso Kohl ha definito preoccupante: secondo cifre ufficiali nei primi otto giorni di gennaio sono stati 14 mila gli emigrati.
Nel frattempo l'ex sottosegretario di stato tedesco orientale per il commercio estero, Alexander Schalck Golodkowski — considerato come l'«eminenza grigia» di Erich Honecker, incaricato di procurare valuta pregiata — è stato liberato dalla giustizia di Berlino Ovest, alla quale si era consegnato il 6 dicembre scorso. Peter Dankert, legale di Schalck Golodkoswki, ha affermato che il suo cliente, che ha 57 anni, intende stabilirsi in Germania Ovest, senza fornire tuttavia altri particolari.
Il procuratore generale di Berlino Ovest, Dietrich Schultz, ha dichiarato di aver respinto la richiesta delle autorità tedesco orientali che reclamano l'espulsione di Schalck Golodkowski verso la Germania Est, e ha affermato in una conferenza stampa che attualmente nessun indizio può giustificare la detenzione dell'ex sottosegretario di stato, accusato nel suo Paese di «abuso di fiducia a danno della proprietà socialista».
La procura generale di Berlino Est ha reagito «con stupore» alla notizia della liberazione di Schalck Golodkowski aggiungendo che ciò «non impedirà tuttavia che egli venga condotto di fronte alla giustizia».
Intanto l'ex capo del partito comunista della Germania orientale Erich Honecker, 77 anni, è stato sottoposto ieri a un intervento chirurgico per la rimozione di un tumore maligno a un rene. Non ci sono altri particolari al momento. Honecker era stato costretto a dimettersi il 18 ottobre sotto l'onda delle pressioni riformiste. E' accusato di abuso di potere e altri reati, ma recentemente i nuovi dirigenti avevano annunciato che era troppo vecchio e malato per essere detenuto ulteriormente o processato.

INCHIESTA

L'ombrello bulgaro

LONDRA — La confessione di un pentito potrebbe risolvere il mistero dell'«ombrello bulgaro», con il quale il dissidente Gheorghi Markov venne assassinato nel 1978 a Londra. «Spero che chi sa si decida a parlare», ha detto ieri in un'intervista alla Bbc la vedova di Markov, dopo l'annuncio ufficiale dell'apertura di un'inchiesta dato dal governo bulgaro.
Ieri il Foreign Office ha reso noto che la Bulgaria aveva deciso di nominare una commissione d'inchiesta. Il provvedimento era stato annunciato dall'ambasciatore bulgaro Dimitar Zhulev al sottosegretario britannico degli esteri William Waldergrave.
Morkov morì dopo essere stato urtato da un «passante» con la punta di un ombrello sul ponte di Waterloo a Londra. L'autopsia fece scoprire in una coscia della vittima una micropallottola di meno di due millimetri di diametro, con 0,2 milligrammi di ricino, un veleno due volte più potente di quello del cobra.
La vedova, che scrive romanzi firmandosi con il nome da nubile di Annabel Dilke, ha chiesto che l'omicidio sia aggiunto ai capi d'accusa contro Todor Zhivkov, il leader romeno deposto il mese scorso e in attesa di processo.

CATTURATO A BUCAREST DAN IOSIF, AMICO DI NICU

Preso l'ultimo del clan

Forse Vasile Milea è stato ucciso nell'ufficio di Elena Ceausescu

BUCAREST— Dan Iosif, una delle figure più fosche del clan Ceausescu e amico personale del figlio del dittatore, Nicu, è stato arrestato ieri dall'esercito nella sede del comitato centrale. Iosif, secondo quanto si apprende da fonti dell'esercito, si era installato nella sede del Cc comunista a capo di un gruppo di un centinaio di giovani armati resistendo all'ordine delle forze armate, che controllano l'edificio, di sloggiare. Ieri secondo le fonti, l'esercito ha infine ricevuto l'ordine di arrestare Iosif e di far sgombrare i suoi seguaci, cosa che è stata fatta trasportandolo in elicottero in una località sconosciuta.
La presenza di Iosif nel Comitato centrale senza che l'esercito riuscisse a farlo uscire aveva dato adito a voci secondo cui ciò era dovuto a divergenze in seno alla direzione rivoluzionaria.
Inoltre il generale Neagoe, il capo delle guardie del corpo dell'ex presidente romeno Nicoale Ceausescu, è stato arrestato e nei prossimi giorni «verrà processato a Bucarest». Lo hanno reso noto fonti attendibili nella capitale romena. Finora, tuttavia, non si hanno conferme ufficiali.
Intanto da Parigi si apprende che il ministro della Difesa romeno Vasile Milea, di cui la mattina del 22 dicembre la radio ufficiale annunciò «il tradimento e il suicidio» sarebbe stato in realtà ucciso il 19 dicembre nella sede del Comitato centrale, e precisamente «nell'anticamera dell'ufficio di Elena Ceausescu»: il quotidiano «Libération» scrive che questi fatti sono stati accertati da «servizi d'informazione occidentali».

ABBATTUTO IL FILO SPINATO DI CONFINE

Moldavia e Romania più vicine

Facilitati i contatti fra cittadini sovietici e romeni

MOSCA — L'Unione Sovietica sta eliminando gli sbarramenti in filo spinato che limitavano la frontiera tra la Romania e la repubblica sovietica di Moldavia: lo ha dichiarato il presidente del Kgb moldavo, Gheorghi Lavranciuk, intervenendo alla televisione repubblicana, secondo quanto riferito ieri dalla Tass.
In Unione Sovietica le truppe di frontiera dipendono direttamente dal Kgb, il potente «Comitato per la sicurezza statale». Parlando di «democratizzazione della vita alla frontiera» la Tass, citando Lavranciuk, riferisce che «le guardie di frontiera hanno iniziato l'eliminazione delle strutture tecniche e ingegneristiche, comprese le barriere in filo spinato, alla frontiera con la Romania. Esse sono state eliminate già su un tratto di 50 chilometri».
La Moldavia, la più piccola delle 15 repubbliche dell'Urss, ha circa 4 milioni e 300 mila abitanti, oltre il 60 per cento dei quali di lingua romena. Con la caduta del dittatore Ceausescu, sono drasticamente cresciuti nella repubblica i sentimenti filo-romeni e si sono fatti più frequenti gli appelli alla secessione dall'Urss e all'unificazione con la nuova Romania libera.
«Ora non sono richiesti permessi speciali affinché gli abitanti dei villaggi di frontiera si rechino nella fascia di confine per passare il tempo libero e pescare», scrive la Tass, «in base a un accordo con la parte romena sono stati aperti sette punti di passaggio semplificato della frontiera». [illegible] I confini dell'Urss sono solitamente [illegible] accessuti da una fascia di sicurezza [illegible] so è chiuso ai civili. «Ab[illegible] a una serie di zone di frontiera [illegible] intenzione di semplificare l'acc[illegible] chiuse», ha detto Lavranciuk, «[illegible] eliminare con l'aiuto delle autorità diplomatiche gli ostacoli allo sviluppo dei legami con la Romania».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 10 gennaio 1990 è stata di 73.750 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989

ALLARME NEGLI STATI UNITI

Noriega nel mirino

Si teme che i boss della coca lo vogliano morto

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Gli agenti della Dea sono in allarme. I boss colombiani della coca potrebbero uccidere Noriega prima che questo parli al processo di Miami. Il cartello di Medellin teme che l'ex dittatore di Panama per ottenere riduzioni di pena o in cambio della libertà possa trasformarsi in informatore rivelando agli americani tutti i segreti sul narcotraffico. Da una settimana il generale è rinchiuso in una piccola cella segreta chiamata «sommergibile» sistemata venti metri sotto terra tra le fondamenta del palazzo di giustizia di Miami, guardato a vista da decine di sceriffi armati. Martedì per la seconda volta è comparso in tribunale. Non aveva più la divisa a quattro stelle da generale ma una camicina azzurra e pantaloncini grigi. Non ha aperto bocca. E' rimasto impassibile per quaranta minuti mentre gli avvocati sollevavano una raffica di eccezioni limitandosi ad ascoltare in cuffia la traduzione in spagnolo. Nella notte si è diffusa la notizia che uno speciale convoglio di auto lo avrebbe prelevato e trasportato in gran segreto nella nuovissima prigione di Atlanta dove è stato svuotato un intero padiglione per fargli posto. La prossima udienza è stata fissata per il 26 gennaio e in quella circostanza gli avvocati potranno chiedere la libertà su cauzione di Noriega, anche se è praticamente impossibile che il giudice la conceda dopo che è stata necessaria una vera guerra e centinaia di morti per catturarlo.

Settanta intellettuali americani firmano un manifesto contro Bush per l'invasione di Panama, dove continua l'assedio alle ambasciate

Sul New York Times intanto, mentre il vicepresidente Quayle incontra sempre più ostacoli nell'organizzare il suo «viaggio di persuasione» in America Centrale e Latina, una settantina di intellettuali di grande prestigio ha firmato un'intera pagina pubblicitaria per spiegare attraverso una lettera aperta a Bush la loro contrarietà, l'illegalità dell'invasione americana e per chiedere l'immediato ritiro di tutte le truppe Usa da Panama. Il New York Times a sua volta in una inchiesta giornalistica ha dimostrato che la quasi totalità degli intervistati ritiene la cattura di Noriega priva di qualsiasi fondamento legale e lo stesso intervento militare a Panama deciso dalla Casa Bianca senza l'autorizzazione della Camera e del Senato «una violazione della costituzione Usa della carta dell'Onu e dell'Organizzazione degli Stati Americani». La polemica potrebbe esplodere con l'apertura del Congresso a fine mese.

In queste ore anche a Città di Panama sembra salire la tensione. Le truppe statunitensi stanno sempre circondando l'ambasciata del Perù dentro la quale hanno chiesto asilo politico cinque alti ufficiali che appartenevano allo stato maggiore di Noriega. Lima ha protestato vibratamente con Washington, ma dal Pentagono non è arrivata nessuna risposta, anzi sono stati accesi a tutto volume gli altoparlanti così come era accaduto con la missione vaticana durante la presenza di Noriega. I peruviani hanno chiesto di avere i lasciapassare per gli ufficiali e i loro familiari ma il ministro degli esteri panamense ha risposto che verranno concessi solo quando si sarà accertato se i cinque hanno commesso o meno reati penali. Complicata la trattativa anche con la missione cubana al cui interno si trovano la moglie di Noriega, Felicidad e tre figlie. Il nuovo governo di Endara però, mentre la situazione stenta a normalizzarsi, nella mattina di ieri ha firmato un importante accordo di cooperazione anti-droga con gli Stati Uniti. Melvyn Levitsky assistente segretario di stato che ha sottoscritto il documento a nome di Bush ha detto che questo «consentirà ai due Paesi di scambiarsi informazioni e di lavorare congiuntamente, sotto uno stesso ombrello protettivo», ma non ha specificato se l'accordo include o meno anche un trattato di estradizione.

CAMBOGIA, ESCALATION DELLA GUERRIGLIA

Khmer rossi senza tregua

Continuano le trattative diplomatiche sul piano di pace australiano

BANGKOK — Il ministro degli Esteri indonesiano, Ali Alatas, ha assunto ieri a Bangkok un ruolo guida nell'attività diplomatica in atto nel Sud-Est asiatico per riportare la pace nella Cambogia sconvolta dall'offensiva militare e dalla «guerra di propaganda terroristica» dei khmer rossi. Il capo della diplomazia indonesiana, artefice in passato dei negoziati di Giakarta, si è incontrato privatamente con il viceministro degli Esteri australiano, Michael Costello, latore del progetto di pace incentrato sulle Nazioni Unite, con i rappresentanti delle tre fazioni della resistenza — i partigiani di Sihanouk, i nazionalisti di Son Sann e i khmer rossi — e con gli esponenti del governo thailandese per una analisi degli ultimi sviluppi in Indocina. Alatas si trova in Thailandia per partecipare ad un seminario di studi sul «futuro della regione Asia Pacifico» promosso da una organizzazione americana. I delegati dell'Asean (l'associazione economica dei Paesi non comunisti del Sud-Est asiatico, Singapore, Indonesia, Malaysia, Filippine, Thailandia e Brunei) il viceministro degli Esteri australiano Costello, il viceministro degli Affari esteri cinesi Lu Xuejian, il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach sono stati invitati ai lavori e sicuramente coglieranno l'occasione per esaminare la crisi cambogiana. Sul tavolo delle discussioni sarà il piano di pace australiano illustrato nei giorni scorsi ai leader delle fazioni in guerra, i partigiani del principe Sihanouk, i nazionalisti di Son Sann, i khmer rossi e i filovietnamiti del primo ministro Hun Sen dall'inviato di Canberra, Michael Costello.

Il progetto propone di sottoporre la Cambogia ad un periodo di amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite e di lasciare vacante il seggio occupato al Palazzo di vetro dalle tre fazioni della resistenza fino a quando non si svolgeranno elezioni libere e giuste per un governo indipendente. Il capo dei khmer rossi, Khieu Samphan, lo ha già respinto, Sihanouk e Son Sann hano fatto pervenire segni di incoraggiamento e Hun Sen lo ha accettato in pieno. I khmer rossi continuano ad essere l'ostacolo di ogni iniziativa ma c'è da osservare, d'altra parte, che la posizione assunta dal primo ministro Hun Sen è molto rigida. Il premier del regime filovietnamita, nell'accettare il piano australiano, ha infatti detto che la resistenza deve assolutamente abbandonare il seggio tenuto alle Nazioni Unite e che egli non transigerà su questo punto. Sihanouk e Son Sann, fino a questo momento, non si sono pronunciati nel merito di questa questione ma sono disposti a una simile concessione ad Hun Sen?

La riconciliazione in Cambogia, tre mesi dopo la partenza delle truppe vietnamite, sembra ancora lontana e non verrà mai, a giudizio degli ambienti diplomatici, se non ci sarà un accordo ad alto livello fra Washington, Mosca, Pechino e Hanoi. Intanto la radio dei khmer rossi, captata a Bangkok, continua a trasmettere bollettini di guerra che, anche se esagerati nel loro contenuto come sostengono fonti occidentali e diplomatiche, sono tuttavia indicativi della confusione che esiste in Cambogia. I guerriglieri hanno proclamato di aver attaccato lunedì l'aeroporto di Battambang, seconda città dopo la capitale Phnom Penh, di averla occupata il giorno prima per quattro ore e di averne distrutto il comando generale governativo; affermano anche che Hun Sen e il Presidente Heng Samrin sono fuggiti nel Vietnam. Il ministero della Difesa di Phnom Penh ha smentito l'occupazione di Battambang ma ha ammesso che sono avvenuti feroci combattimenti durante i quali sarebbero morti 117 khmer rossi.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Palcich ved. Flego

da Umago

Ne danno il triste annuncio i figli ATTILIO e GUIDO, le nuore LIDIA e STELLA, la nipote PATRIZIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 gennaio 1990

Piangono la cara

Gina

zia AUGUSTA e NIVES.

Trieste, 11 gennaio 1990

Piangono la cara

Virginia

i fratelli ANTONIO e OLIVIERO.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Braico

Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA col marito GIORGIO, le nipoti ALESSANDRA e LUISA, la sorella, il fratello, cognate, cognati e nipoti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 11 gennaio 1990

†

I familiari tutti annunciano con dolore la morte della loro cara

Serafina Morea ved. Virant

avvenuta il 29 dicembre 1989.
Un sentito ringraziamento a tutti coloro che le furono vicini.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Il giorno 8 gennaio si è spenta serenamente la nostra carissima mamma

Margherita Alberti ved. Vecchio

di anni 85

Nel dare il triste annuncio i figli SALVATORE, GIUSEPPE, LIDIA e ROBERTO, le nuore RESY, RINA e LAURA, gli adorati nipoti FABRIZIO, DANILO, ANTHONY e MASSIMO ricordano quanto amore e affetto materno ha sempre donato e quanto ci è stata sempre vicina in ogni difficile circostanza.
Si ringrazia il medico curante dott. FRANZA e tutto il personale della clinica «Igea».
I funerali seguiranno venerdì 12 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

«Chi resta nei nostri cuori non muore mai».

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Bauzon

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie FRIDA, i figli WALTER con SONIA, VITO con RITA e le nipoti CRISTIANA e VALENTINA.
I funerali seguiranno oggi 11 c.m. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Il giorno 8.1.90 si è spenta serenamente

Anna Gregori ved. Riet

di anni 80

Ne danno l'annuncio il figlio PIETRO, nuora e nipoti.
I funerali avranno luogo venerdì 12 gennaio dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cossi

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio RENATO con la moglie MIRANDA e il nipote CLAUDIO, la sorella MARIA con il cognato RINO, i fratelli CARLO e ROMANO con le cognate GIOVANNA e GAVINA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Il 9 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Lipez

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello LUCIANO con la moglie ANTONIA, la compagna della sua vita IOLANDA, col figlio MAURO e moglie MIRELLA, i nipoti ANNA, ENNIO, ALBERTA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 15 c.m. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Ora riposa in pace

Emma Levi ved. Mandricardo

La ricordano con tanto amore LOREDANA, CINZIA, ALDO DEREK.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancata all'amore dei suoi cari

Leonilda Rella ved. Bressan (Maria)

Ne danno il doloroso annuncio i figli CLAUDIO e ROBERTA, il fratello DUILIO, la sorella CIPRIANA con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano al lutto dell'amico DUILIO le famiglie: BUFFA, CIVIDIN, DEL PIERO, GODAS, KLUN, OLLIPITSCH, SUPLINA, SUPPANCIG.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Leopoldina Padovan in Coronica

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO e i figli DENNY, EDY e JOHN.
I funerali seguiranno oggi 11 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa COSSARA e a mons. PARENTIN e a tutta la comunità di Cittanova.

Trieste, 11 gennaio 1990

Il 10 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Daniele Usco

di anni 78

Lo annunciano con dolore la moglie, i figli LUCIANA con ENIO e CRISTINA, PAOLO con ALESSANDRA e STEFANO, la sorella, il fratello e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 12 gennaio alle ore 11 presso la Cappella del cimitero di Monfalcone.

Udine-Monfalcone, 11 gennaio 1990

†

«Anche una vita che dura troppo poco può insegnarci tanto»

Alessandro Guttadauro

di anni 44

ha lasciato un vuoto nel mondo dei giusti.
Lo piangono la moglie LOREDANA, gli adorati figli MASSIMILIANO e GIULIANO, il papà GIOVANNI, la sorella MARIELLA e familiari, i suoceri BRUNA e CARLO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano con profondo dolore:
— FRIDA, ROMANO PITTON
— ALESSANDRA, LUCIANO MILIEVICH
— ENRICA, FRANCO DAPAS

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano al lutto gli zii GIORDANO, PAOLA, i cugini ADRIANA con CIRIACO, ALESSANDRO e LISA.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si uniscono al dolore della famiglia zia RINA e zio MARIO.

Trieste, 11 gennaio 1990

Sandro

ti ricorderemo sempre: STEFANO, SANDRO e TOLE BERNARD.

Trieste, 11 gennaio 1990

Ciao

Sandro

sei sempre con noi: OTTO, MAIDA, MAURO.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si associa famiglia CIACCHI.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si associano al dolore le famiglie degli allievi del '75.

Trieste, 11 gennaio 1990

U.S. DON BOSCO PALLACANESTRO partecipa al dolore del suo atleta MASSIMILIANO per la perdita del padre.

Trieste, 11 gennaio 1990

I cugini ALBERTO, LUISA e ANDREA TRAMPUS e SERGIO e LUCIA TRAMPUS partecipano commossi al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

Alessandro Guttadauro

Trieste, 11 gennaio 1990

I condomini di via D'Alviano partecipano al grave lutto per la prematura scomparsa di

Sandro Guttadauro

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Dussich

di 66 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie LISETTA, i figli SERGIO e BRUNO, i cognati NILDA e MARIO, la nuora ROSANNA, i nipoti MARCO e VALENTINA, la sorella ADELE e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

Siamo vicini all'amico BRUNO:
— LORENA e LUCIO, MARISA e SERGIO

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Il giorno 5 gennaio è mancata la nostra cara mamma

Antonia Boch ved. Basezzi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, la nuora, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a quanti hanno partecipato al dolore dei familiari.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Si è spenta serenamente

Maria Pravisani

Ne danno il triste annuncio il nipote CLAUDIO con STELLA e STEFANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si è spenta serenamente novantenne, il 2 gennaio

Maria Petronio ved. Culiat

A tumulazione avvenuta lo annunciano addolorati i nipoti.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Il 5 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Alessandro Kumar

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il fratello DARIO, la nonna MARIA, gli zii e i parenti tutti.
Un riconoscimento particolare all'abnegazione del Soccorso Alpino di Tarvisio e della Guardia di Finanza.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 gennaio 1990

Piangono la perdita del loro amico e compagno

Alessandro Kumar

gli alunni e gli insegnanti del triennio programmatori corso F dell'I.T.C. «Carli».
Si uniscono al dolore il preside dell'istituto, i bidelli, parte del corpo non docente, i compagni delle B, H, L e gli amici tutti.
Ciao

Kummy

ci mancherai!

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano al dolore gli amici ALESSANDRO, MICHELA, ALESSANDRO, PATRIZIA, NICOLETTA, ELENA, ANDREA, CINZIA, MICHELE, ALESSIO, PAOLO, MANUELA, GIANFRANCO, MAURO, ERICA, RICCARDO, LORENZO, ENRICO, GIANNI, GIORGIO, EMANUELA, GIOVANNI, DIEGO, ROBERTA, SERGIO, VERA, LUIGI, AKO, COZZO, STEFANO, LUCIA, GIULIANO, CICCIO, PAKKI, LUCA, ALEX, MASSIMO, ARETTA, CHIARA, STURA.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano al dolore degli amici GIANNA e LUCIANO:
— GIANNI e MAURA CESCA

Trieste, 11 gennaio 1990

La SOCIETA' ALPINA delle GIULIE, Sezione di Trieste del CAI, partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa in montagna del giovane socio

Alessandro Kumar

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano commossi al lutto della famiglia per la perdita del caro

Sandro Kumar

i dirigenti e i giocatori del DON BOSCO CALCIO.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Il 10 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Kozlan ved. Stefani

Addolorati lo annunciano i figli NEVIA con NARCISO e CARLO con GIANNA, i nipoti ANTONELLA, DANIELA e MASSIMO, la sorella, i fratelli, i cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 12 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Servola.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si associano al lutto le famiglie VANONI e BENFANTI.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Perco ved. Milocco

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi e i nipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 11 gennaio alle ore 12.30 a Gorizia partendo dall'ospedale Civile e diretti nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna.
Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Gorizia, 11 gennaio 1990

†

Circondata dall'amore di tutti i suoi cari di cui è stata guida ed esempio è mancata

Anna Toscan nata Barolin

Con dolore i figli ANITA con FRANCO, LILIANA con DAMIANO, LUCIANO con MARISA, gli adorati nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 12 dalla Cappella alle ore 12.45.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 11 gennaio 1990

In ricordo di

Mario Martellani

gli amici: TIZIANA, MARISA, FULVIA, SABRINA, CINZIA, MARINO, GUIDO, ANNAMARIA, FRANCESCO

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Si è spento dopo una lunga malattia il giorno 8 gennaio 1990

Antonio Rosso (Nino)

di 62 anni

da Pirano d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli MASSIMILIANO, CLAUDIO, le nuore ANTONELLA, GABRIELLA e il nipotino MATTEO, i fratelli GIORGIO, LUCIO, la cognata OLGA.
Un particolare ringraziamento al medico di famiglia dottor GUIDO RIBOLLI e per l'umanità dimostrata si ringrazia il dottor EGIDIO ZUCCA e tutto il personale del reparto Pneumologico dell'ospedale S. Santorio.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 11 gennaio 1990

Piange la scomparsa di

Nino

la suocera OLGA.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si associa al lutto la famiglia SENIC MATUGLIA.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano al lutto RITA, GIAMPAOLO e MALVINA GODINA.

Trieste, 11 gennaio 1990

Addolorate lo ricordano:
— GIORGIA e SABRINA KONESTABO

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il padre e nonno esemplare

Giusto Kovacic

A tumulazione avvenuta, addolorati ne danno il triste annuncio i figli GIUSTO e LUCIANO, i nipoti ADRIANO, DARIO e FABIO e le nuore.
Per le amorevoli cure, un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Clinica O.R.L. di Cattinara, al primario dott. ADELELMO BONINI e suoi coll. della III Divisione Geriatrica.
Un particolare grazie all'instancabile dott. NICOLO' RELJA, per l'affettuosa e sempre preziosa assistenza.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancata la mia cara mamma

Santina Vecchiet ved. Dodich

Lo annunciano con infinito dolore la figlia VALNEA con VITO, gli adorati FRANCESCA e PIETRO, la sorella PINA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Mio caro marito

Antonio Franza

mi hai lasciato per sempre.
Ti piangono tua moglie CARLA, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bencich v. Neri

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIUCCIA, la sorella EMMA, le nuore, i nipoti, il genero e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo sabato 13.1.1990 alle ore 12.45 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

Ricordano con affetto il caro

Renzo Pettarosso

la mamma di SANDRO e gli amici del bar GIARIZZOLE.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Il giorno 8 gennaio è mancato ai suoi cari

Bruno Milazzi

Lo piangono la moglie FANNY, i figli CONCETTA con GIANO, FABRIZIO e PATRIZIA, EUGENIO con LJUBA ed ELENA, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 12 corr. alle ore 12 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 11 gennaio 1990.

Papà mio

Ti penserò sempre.
Tuo GENIO.

Trieste, 11 gennaio 1990

Nonno

Non ti dimenticheremo mai.
FABRIZIO, ELENA.

Trieste, 11 gennaio 1990.

Prendono parte al lutto:
— LUCIANA e LUCIO DEL BIANCO
— DANA e GIOVANNI COSSUTTA
— GIANNA e DARIO COSSUTTA

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara Langmann ved. Perla

Ne danno il doloroso annuncio i figli FRANCESCO, LUCIO e ROBERTO, le sorelle e fratelli: EMANUELLA, GIOVANNI, ONOFRIO, TELESFORO, ELVIRA, MICHELE, ANNA, ANTONIETTA, ELISA, le cognate e cognati e nipoti tutti.
Si ringrazia sentitamente il prof. SILVANO PASTORELLI, il dott. ENRICO PROFETA.
I funerali seguiranno sabato 13 corrente alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si associano a LUCIO e ROBERTO per la perdita della loro cara mamma

Barbara

gli zii ANNA, LETIZIA, NINO, FABIO e cugini.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Pettirosso

Ne danno il triste annuncio VIDA e NEDIA con famiglie.
I funerali partiranno venerdì 12 alle ore 12.15 dall'ospedale Maddalena per la chiesa di S. Giuseppe.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano al dolore le famiglie ZUPIN.

Trieste, 11 gennaio 1990

Dopo lunghe sofferenze ha trovato pace

Bruna Babuder in Rugo

Lo annunciano con profondo dolore il marito BRUNO, il figlio ROBERTO e famiglia, il fratello LIBERO, la sorella GIORGINA e parenti tutti.
Le esequie partiranno da via della Pietà giovedì 11 ore 12.

Trieste, 11 gennaio 1990

Il direttore, gli aiuti, gli assistenti, i tecnici e il personale tutto dell'Istituto di radiologia dell'Università si uniscono in un abbraccio al dolore del dottor PAOLO CORTIVO per la scomparsa della mamma signora

Nila Marcovigi Cortivo

Trieste, 11 gennaio 1990

A funerali avvenuti, un ultimo tenero abbraccio alla cara mamma

Nerea Buzzin ved. Lence

dal figlio WALTER e MICAELA.

Gravellona Lomellina (Pv), 11 gennaio 1990

Nel IX anniversario della scomparsa di

Bruno Comani

il fratello CARLO con la moglie e le nipoti lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 31 dicembre 1989

ANNIVERSARIO

Nel II anniversario della scomparsa di

Franco Novelli

i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

Gorizia, 11 gennaio 1990

†

Il giorno 9 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Senic Matuglia

Lo annunciano con dolore la moglie BICE, il figlio VITTORIO con CARLA, le figlie ROSA con ANTONIO e REGINA con SILVANO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

Nonno Pino

sarai sempre nei nostri cuori: FRANCO, CRISTINA, GABRIELLA, CARLO, MASSIMO.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si associa al dolore la cognata EDEN SENIC MATUGLIA con il figlio FABIO e famiglia.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si associano al lutto le famiglie: SCARAMELLI, GRECO, GALIZIA, ROSSI.

Trieste, 11 gennaio 1990

Al dolore partecipa la famiglia ROSSO.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano al lutto RITA, GIAMPAOLO e MALVINA GODINA.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Continuerà ad amarci dal Cielo come ci ha amato in Terra la nostra cara e adorata mamma e nonna

Libera Canarutto ved. Cossio (Valeria)

Lo annunciano con profondo dolore, a tumulazione avvenuta, i figli ALFREDO e NOVELLA, la nuora NERINA e il genero LUCIANO, le nipoti ROSSANA e SABINA, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie particolare alla affezionata signora MARIA CARLET e alla Casa di Riposo Consolata Senectus.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipa al lutto: LUIGIA DEL BELLO ved. ZACCHIGNA.

Trieste, 11 gennaio 1990

Un ultimo saluto terreno che ti accompagni verso la dimora eterna cara

nonna

Le tue adorate nipoti SABINA e ROSSANA.

Trieste, 11 gennaio 1990

Si uniscono al dolore della famiglia BROCCHI, i dipendenti e collaboratori della SA. BA. Srl.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la moglie LAURA

Sergio Ersetti

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 gennaio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano al lutto di ROSSELLA: ANTONELLA, MARIELLA, BARBARA, PATRIZIA, ANTONELLA, ANNA, SONIA, CELESTINA, PATRIZIA e PAOLA.

Trieste, 11 gennaio 1990

†

Il giorno 4 gennaio 1990 è venuta improvvisamente a mancare la nostra cara

Angela Pizziga ved. Bossi

Ne danno il triste annuncio la sorella LIDIA, il fratello PINO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 12 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipano gli inquilini di via Cimarosa 8.

Trieste, 11 gennaio 1990

E' vicina all'amica NICOLETTA per la perdita del suo caro

Alfredo Burlini

GABRIELLA.

Trieste, 11 gennaio 1990

Partecipa al lutto la famiglia ANGIOI.

Trieste, 11 gennaio 1990

FULVIO e NEVIA BENUSSI partecipano alla scomparsa dell'

ING.

Sergio Visani

Sibari, 11 gennaio 1990

GIUSTIZIA / L'APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO A ROMA

La malavita ha rialzato il tiro

La relazione del procuratore generale della Cassazione Sgroj alla presenza di Cossiga

Delitti denunciati

per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale

ANNI	TOTALE DELITTI	Per 100.000 abitanti
1979	2.101.169	3.730,9
1980	1.919.651	3.401,6
1981	1.952.478	3.455,2
1982	2.015.114	3.810,8
1983	2.042.770	3.591,2
1984	1.978.339	3.470,5
1985	2.000.436	3.500,9
1986	2.030.173	3.546,4
1987	2.204.986	3.845,1
1988	2.233.930	3.888,3
1° sem. 1988	1.122.529	1.955,0
1° sem. 1989	1.164.606	2.024,5

Servizio di
Lucio Tamburini

Situazione allarmante al Sud dove il numero degli omicidi è in costante aumento. Gli annosi problemi delle aule dei tribunali

ROMA — Una «carneficina» da mille omicidi l'anno nelle regioni del Sud in mano a mafia, camorra e 'ndrangheta, estorsioni in aumento vertiginoso, sequestri che dilagano anche in zone d'Italia prima indenni, criminalità minorile in costante ascesa e impunità assicurata a quasi ottanta ladri e rapinatori su cento. E, come se non bastasse, salle il numero delle scarcerazioni (per scadenza dei termini) dei già condannati in primo grado, per reati di grande allarme sociale, perché la macchina della giustizia si inceppa a causa della imponente mole di arretrati che non consente processi celeri. Oppure detenuti per fatti gravissimi vanno in permesso o godono di forti sconti di pena. Bisogna cambiare pagina e mettere mano a una riforma della legge Gozzini. E anche la proposta, avanzata a suo tempo dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti, di considerare colpevole fino al traguardo finale della Cassazione chi è stato riconosciuto tale da un primo processo, «presenta un apprezzabile tasso di coerenza»: va attuata, se si vuole arginare l'emergenza crimine.

Questi i temi centrali della relazione del procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroj all'apertura dell'anno giudiziario celebrata ieri a Roma, nell'aula magna di piazza Cavour, alla presenza del Capo dello Stato, del presidente Andreotti, del presidente della Camera Nilde Jotti, del ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli e alte cariche civili e religiose. La cerimonia è stata presieduta dal primo presidente della Corte di Cassazione, Antonio Brancaccio.

Molto preoccupante, ancora una volta, è risultato il quadro dell'Italia dei tribunali. Anche se nel campo penale, ha sottolineato Sgroj, è in corso la scommessa del nuovo processo (contro il quale sono ammesse critiche, ma non «larvati sabotaggi») che potrebbe portare notevoli benefici alla situazione. «Ma il rodaggio di un anno è sopportabile da una società civile — ha ammonito il procuratore della Cassazione — tempi più lunghi condurrebbero a un collasso difficilmente recuperabile». E la scommessa si vince solo se governo e Parlamento stringeranno i tempi, dotando la macchina della giustizia di uomini e mezzi.

Criminalità organizzata. Omicidi, estorsioni, traffico di droga, appalti truccati salgono a picco nell'89 in Calabria, Sicilia e Campania. Se si aggiunge la Puglia, dove la penetrazione mafiosa è ormai compiuta, i fatti di sangue arrivano a quota mille («una vera e propria carneficina»: 400 in Sicilia, 200 in Calabria, 240 in Campania e 100 in Puglia). «E' tempo che lo Stato accetti la sfida e vi impegni al massimo le sue risorse — ha affermato Vittorio Sgroj —, nel momento in cui l'Europa è sconvolta da giganteschi fermenti di rinnovamento, il nostro Paese non può presentarsi all'appuntamento con la storia, portandosi appresso una cancrena che avvilisce e necrotizza regioni di antiche civiltà».

La lotta va condotta con «un'opera colossale di bonifica culturale, sociale ed economica» e con mezzi straordinari, perché la piovra si rivitalizza a ogni colpo, il suo «fatturato» non risente di qualche centinaio di carcerazioni e le faide interne, per l'egemonia locale, si svolgono in un quadro di impermeabilità che lo Stato non è riuscito fin qui a penetrare.

Terrorismo. «Il cupo orizzonte degli anni di piombo continua a schiarirsi», ha detto il procuratore della Cassazione, ricordando che, da sinistra, non si uccide più dall'aprile '88, quando a Forlì venne trucidato il senatore dc Paolo Ruffilli. Ma non va abbassata la guardia, perché «dalle tradizionali aree della contestazione possono scaturire comportamenti delittuosi veri e propri». «Quanto al terrorismo di destra — ha aggiunto Vittorio Sgroj — si avvertono segni di mascheramento ecologistico e antinuclearista con la ricerca d'una propria identità nel settore, mentre la manovalanza delle vecchie formazioni eversive si è data ad azioni di delinquenza comune», senza più bandiere.

Delitti che hanno destato allarme sociale. I sequestri di persona diminuiscono, ma la piaga si allarga anche in regioni finora indenni. Linea dura contro i sequestratori? Va adottata una normativa uniforme in tutto il Paese ed è necessario «ripensare» in qualche punto la legge Gozzini — ha affermato Sgroj — perché non susciti «sconcerto e indignazione apprendere che feroci delinquenti, già condannati per sequestro di persona, godendo incredibilmente dei benefici, possano tornare a gestire altri sequestri».

Ma accanto ai sequestri, va annotato anche l'allarme destato dall'aumento considerevole delle estorsioni (almeno quelle denunciate), dei furti e delle rapine (che restano ancora impuniti per l'80 per cento) e della «criminalità dei colletti bianchi». Per arginare quest'ultima, «forse è tempo di cambiare metodo» escogitando pene più severe che costringano i funzionari infedeli a restituire effettivamente il maltolto.

Custodia cautelare e presunzione di non colpevolezza. Escono per decorrenza dei termini mafiosi e spacciatori pericolosi sempre in maggior numero. Il principio costituzionale di innocenza deve ritenersi che «si affievolisca e si attenui dopo la condanna di primo grado», è l'opinione di Sgroj. Come avviene in altri Paesi di democrazia avanzata, la società deve difendersi e «ridefinire i contorni garantistici della presunzione di non colpevolezza».

Giustizia civile. Offre un quadro desolante che lascia senza parole. L'arretrato è enorme: la Cassazione ha pendenti 42 mila ricorsi che si ingorgano al ritmo di altri 15 mila ogni anno. «E' già scaduto il tempo per intervenire», ha annunciato il procuratore, e occorre almeno cercare di porre rimedio nel settore più delicato che riguarda i rapporti familiari. Separazioni, divorzi, adozioni e affidamento di minori potrebbero essere affidati a un nuovo «tribunale della famiglia», perché la lentezza delle procedure ha ormai portato, a esempio, nel campo delle adozioni, a spingere i coniugi a cercare quasi esclusivamente all'estero i bambini da adottare.

Il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroj mentre pronuncia la relazione sull'amministrazione della giustizia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il ritorno della Milo

ROMA — «Ringrazio gli autori, lo studio 3, la polizia, gli ospedali e anche i giornalisti e le compagne socialiste di tante battaglie. Se volete potete parlare per telefono di quanto è accaduto lunedì». Con queste parole Sandra Milo ha cominciato ieri «L'amore è una cosa meravigliosa», la trasmissione in diretta che conduce tutti i giorni dal lunedì al venerdì su Rai 2, dopo la brutta disavventura di lunedì scorso, quando in diretta telefonica un'ascoltatrice le annunciò un falso incidente automobilistico del quale sarebbe rimasto vittima suo figlio Ciro. Martedì la trasmissione non era andata in onda per le precarie condizioni fisiche della conduttrice. Nel corso della puntata di ieri la giornalista e scrittrice Maria Venturi, ospite della trasmissione, è intervenuta sull'episodio esprimendo solidarietà a Sandra Milo. «Quello che è avvenuto l'altro giorno — ha detto la Venturi — è di una odiosità infinita. Che madre, che moglie, che figlia può essere chi ha toccato in maniera così violenta una persona come te». Solidarietà alla Milo è stata espressa anche da alcuni telespettatori che hanno telefonato nel corso della trasmissione. La polizia intanto sta indagando per identificare l'autrice del deprecabile scherzo.

GIUSTIZIA / CORTE COSTITUZIONALE

Via dalla cella col servizio sociale

Benefici per i detenuti condannati a meno di tre anni

ROMA — Un invito alla riforma della legge Gozzini arriva anche dalla Corte costituzionale. Con una sentenza emessa alla vigilia di Natale, la Consulta allarga notevolmente uno dei benefici previsti dalla legge (quello dell'affidamento in prova al servizio sociale fuori dal carcere) per i detenuti condannati a una pena non superiore a tre anni. E' legittimo che venga richiesto, per la concessione del beneficio, che sia stato scontato almeno un giorno di carcere — afferma la sentenza — perché così facendo chi deve andare in galera per soli venti giorni, ad esempio, senza mai aver conosciuto la cella durante il processo, non può chiedere l'affidamento al servizio sociale, mentre un delinquente molto più pericoloso lo può ottenere.

La sentenza della Consulta contiene una profonda critica alla legge Gozzini, che ha ritoccato nel 1986 la legge carceraria, proprio sottolineandone le incongruenze alle quali può condurre.

Prima, argomenta la Corte, l'affidamento non era considerato un premio ma «un esperimento penitenziario per agevolare e affrettare il reinserimento sociale del condannato, consentendogli di espiare la residua pena in condizioni di relativa libertà, e in affidamento al servizio sociale, favorendo la disponibilità alla collaborazione degli esperti, nel corso dell'espiazione carceraria».

Ma poi, la riforma Gozzini ha sconvolto la stessa filosofia dell'istituto». Prima il beneficio era riservato solo a chi aveva meno di vent'anni o più di settanta ed era stato condannato a una pena non superiore a due anni e sei mesi. Poi si unificò la pena massima ai tre anni e si introdusse il beneficio «speciale» anche per i tossicodipendenti o alcoldipendenti prescindendo «dal tutto dall'osservazione collegiale in istituto, spostandola invece sul comportamento che il condannato ha tenuto nel periodo di libertà successivo a una eventuale custodia cautelare».

Ma la legge ha dimenticato di indicare un periodo minimo di custodia cautelare — argomenta la Consulta — e così anche un giorno è stato ritenuto sufficiente dai giudici. In questo modo, prosegue, risulta difficile non dar ragione a chi (come Alberto Bergamini che era stato condannato a venti giorni dal pretore di Trieste) ha fatto ricorso alla Consulta contro la legge. Perché dovrebbe scontare la sua pena solo perché non è stato in carcere neanche un giorno? Perché non ha potuto subire l'«osservazione»? «Se è questa la ragione che ha indotto il legislatore a modificare così profondamente nel corso degli anni un istituto che era nato forse con altre vocazioni — afferma la Corte — allora l'articolo 11 della legge è incompatibile con l'articolo 3 della Costituzione». Tocca ora al Parlamento, conclude, correre ai ripari e vedere «se non sia opportuno a questo punto dare dell'intera normativa un coordinamento più sitematico».

TRASPORTI

Tir: il Tirolo non molla sul transito notturno

FRANCOFORTE — «Non vi sarà nessun ammorbidimento o revoca del divieto di transito notturno in Austria. Il Tirolo resterà fermo sui propri principi». E' quanto ha detto all'indomani del vertice di Francoforte tra Bernini, Zimmermann e Streicher, il presidente della Dieta regionale tirolese, Alois Partl (Oevp), rimanendo fedele alla linea da lui personalmente tracciata sui problemi di transito e mettendo così alle strette non soltanto i ministri dei Trasporti italiano e tedesco, Bernini e Zimmermann, ma anche lo stesso Streicher. «Per il Tirolo — ha aggiunto Partl — non esistono i presupposti per cambiare atteggiamento. Al contrario, se Zimmermann e Bernini non daranno assicurazioni certe sulla revoca delle loro azioni di restrizioni unilaterali nei confronti dei camionisti austriaci, il governo regionale del Tirolo sarà chiamato a intraprendere nuovi e più pesanti passi. «In primo luogo — ha detto ancora il presidente della Dieta tirolese — non riesco a comprendere l'atteggiamento di Zimmermann, il quale si comporta come se l'Austria fosse una colonia, invece si tratta della nostra patria. Chiedo pertanto la revoca delle misure unilaterali adottate dalla Germania, dal momento che il divieto di transito notturno in Austria non può essere visto come una misura di ritorsione, bensì una misura protettiva a favore della popolazione». Parti ha poi sottolineato che il passo intrapreso dall'Austria può essere definito «doloroso e può richiedere certi sacrifici», ma ha aggiunto che «lo stesso è stato deciso da una assemblea straordinaria del consiglio regionale tirolese. Questa assemblea straordinaria che sarà riconvocata per eventuali altri provvedimenti a favore del traffico di transito, se Italia e Germania non saranno disposte a togliere i loro veti unilaterali».

UDINE

Forse un futuro per gli studenti della facoltà di medicina

UDINE — Potrebbe esserci un futuro anche immediato per i 130 studenti della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Udine che, in seguito a una mancata organizzazione dei programmi didattici, stanno correndo il rischio di veder invalidato il loro corso di studi. Il consiglio di facoltà che si è svolto ieri pomeriggio ha infatti proposto che i docenti universitari intraprendano collaborazioni didattiche con i medici dell'ospedale di Udine per consentire agli studenti lo svolgimento del tirocinio clinico all'interno delle strutture dell'Usl.

Il policlinico universitario è infatti per ora solo parzialmente attivato e il suo completamento è previsto non prima di qualche anno. A ostacolare l'apertura dei reparti clinici universitari è la gravissima carenza di personale paramedico, irreperibile, non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

Gli studenti, che nei giorni scorsi avevano annunciato il loro trasferimento in altre sedi universitarie per poter continuare i loro studi, hanno espresso parziale soddisfazione. Gli universitari da tre settimane occupano in segno di protesta il padiglione materno-infantile del policlinico inattivato e ora hanno chiesto che venga definita con esattezza anche la programmazione del quinto e del sesto anno di studi.

La facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Udine, attivata nell'anno accademico '86/'87 è giunta infatti soltanto al suo quarto anno di corso. I docenti hanno assicurato agli studenti che, grazie anche alla collaborazione della Regione e delle Usl interessate, il quinto e il sesto anno potranno essere svolti.

[Federica Barella]

FIRENZE

Non si allenta la polemica sui neonati «condannati»

FIRENZE — Gli infermieri non si trovano e, per ora, i due posti letto nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Meyer di Firenze che potrebbero garantire la vita a 70 neonati all'anno, restano inattivi. Questa la risposta della Usl 10/E, dalla quale l'ospedale dipende, alla denuncia fatta ieri all'Ansa dal primario del reparto, il professor Corrado Vecchi. In una lunga e concitata conferenza stampa la presidente della Usl, Wilma Cardone, e i suoi collaboratori hanno spiegato perché al Meyer non ci sono quei cinque infermieri che garantirebbero l'attivazione dei due posti letto e hanno ripetutamente messo in dubbio le affermazioni fatte dal professor Vecchi. «In Toscana — ha detto Wilma Cardone — quella del Meyer non è l'unica struttura di terapia intensiva neonatale. Ci sono cinque posti a Siena, sei a Pisa, quattro ad Arezzo, due all'ospedale fiorentino di Torre Galli. Non ci risulta che bambini siano morti perché non hanno trovato posto». Il numero dei posti letto citato dalla Cardone è ben maggiore però rispetto a quello rilevato dopo una verifica presso le strutture ricordate dalla stessa Cardone.

«Abbiamo un dettagliato elenco di nomi e di date — ha ribadito il professor Vecchi — dal quale risulta il nome e il cognome dei medici che ci hanno chiesto un posto letto e a cui noi abbiamo dovuto rispondere negativamente per mancanza di spazio. Questi medici si sono rivolti a noi dopo aver già provato in altre sedi trovando il tutto esaurito o hanno provato dopo il nostro no trovando il posto. In qualche caso poi stessi abbiamo cercato un posto letto in altri ospedali. Non ho letto il certificato di morte di quei bambini ma sono certo che un neonato in queste condizioni se non viene assistito tempestivamente è condannato a morte».

TESTIMONIANZE ALLA COMMISSIONE STRAGI

Ustica: quelle tracce distrutte

SENSIBILIZZAZIONE

Prevenire i traumi spinali: un concorso di disegni

MILANO — Gli incidenti stradali, dello sport e del lavoro sono le maggiori cause delle lesioni midollari e i ragazzi ne sono i più colpiti. La prevenzione e il primo soccorso più adeguato possono limitarne sensibilmente il numero e anche la gravità. Sono queste le considerazioni che hanno indotto la Società medica italiana di paraplegia a bandire un concorso per il migliore manifesto pubblicitario avente come tema la prevenzione e il primo soccorso nei traumi spinali. I bozzetti, che potranno essere realizzati con qualsiasi tecnica sia a colori che in bianco e nero, dovranno essere giudicati idonei per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la divulgazione a mezzo stampa o affissione. La giuria premierà nel prossimo marzo a Milano, in occasione del terzo congresso della Società medica italiana di paraplegia i primi tre classificati con una targa d'argento. I lavori dovranno pervenire entro il prossimo 5 marzo al Concorso per la prevenzione e primo soccorso dei traumi spinali, via Molino delle Armi 3, 20123 MILANO.

Servizio di
Gaetano Basilici

Non ci sarebbero più i nastri della base di Martinafranca che contenevano le rilevazioni di ogni singolo aereo registrate da tutte le basi radar che potevano «vedere» quanto accadde nel cielo la sera del 27 giugno del 1980. I «non ricordo» espressi dal generale Giancarlo Arati.

ROMA — Che fine hanno fatto i documenti (nastri e modello Da-1) della base di Martinafranca che contenevano le tracce di ogni singolo aereo registrate da tutte le basi radar che potevano «vedere» quanto accadde nel cielo di Ustica la sera del 27 giugno '80? Non ci sono più. Perché, come spiega alla Commissione stragi il generale Giancarlo Arati, all'epoca comandante della difesa aerea di Martinafranca, la norma stabiliva che, salvo diverse disposizioni, quel materiale — la cui gestione era di pertinenza del generale Romolo Mangani — fosse distrutto. Ma la magistratura non si mosse per acquisire in tempo quei documenti? Arati non lo rammenta.

E sì che da quei nastri e quel Da-1 si può riscontrare la presenza, la sera della tragedia del Dc 9 dell'Itavia, di velivoli variamente classificati: con a bordo personalità, del Patto di Varsavia, sconosciuti, nemici, amici, in difficoltà. Purtroppo il teste non ricorda nemmeno se, come sostiene la commissione Blasi, tra le tracce registrate al momento della sciagura vi fosse quella dell'aereo «con personalità a bordo» che proveniva da Tripoli e che, giunto a Sud della Sicilia, virò improvvisamente verso Malta invece di proseguire verso Nord. L'aereo di Gheddafi, insomma. Un altro mistero. Per chiarire il quale i commissari democristiani chiedono che sia ascoltato l'ingegner Blasi.

Dopo il generale Arati, ecco il maggiore Vito Patroni Griffi, ex responsabile della sala operativa di Martinafranca. Nel luglio scorso, dice, cercò invano in una sua cartella un brogliaccio sul quale aveva riportato gli avvenimenti della famosa sera. A vuoto anche la ricerca dei relativi plottaggi. E, per colpa di difficoltà nelle trasmissioni», sono indisponibili pure le registrazioni delle telefonate tra Martinafranca e Marsala. Qualcosa però il maggiore ricorda: la sera del 27 giugno '80 non vi furono tracce di aerei con personalità a bordo (ma potevano essercene di autorizzati) e, secondo quanto riferitogli dai servizi segreti sulla base di dati risalenti a 24 ore prima, non vi fu attività di aerei decollati da navi.

In conclusione: i misteri di Ustica rimangono intatti. Nella difficile ricerca della verità, Lucio Toth (Dc) chiede l'acquisizione della documentazione libica ottenuta per rogatoria e Marco Boato (Verde) la convocazione dei ministri della Difesa e dei Trasporti del 1980. Manfredi Bosco consegna infine un documento (13 cartelle e 25 allegati) sulle contraddizioni che, a suo dire, emergerebbero dai dati radar finora acquisiti dalla Commissione.

FRA QUALCHE MESE LA STATUA SARA' RESTITUITA ALLA CITTA' DI ROMA

La clausura forzata di Marco Aurelio sta per finire

ROMA — Marco Aurelio nove anni dopo: la clausura forzata continua, ma sta per finire. Ancora due o tre mesi di esami per stabilire la copia in gesso e per studiare le reazioni del monumento esposte alle varie condizioni climatiche riprodotte in laboratorio — oscillazioni termiche improvvise, agenti atmosferici conosciuti — e poi la statua, uno dei simboli di Roma, sarà restituita alla città.

Il restauro — ha spiegato Francesco Sisini, direttore generale del ministero dei Beni culturali — è finito. Ancora pochi mesi e il gruppo bronzeo tornerà in Campidoglio. E' un impegno preciso che «abbiamo con il Comune». Non tornerà però sul piedistallo che Michelangelo fece costruire per la statua al centro della storica piazza, dove, dal 1538, salvo un breve periodo durante la seconda guerra mondiale, quando venne messo a riparo negli scantinati del Campidoglio, è stato fino al 1981, anno d'inizio dei lavori di restauro. Sarà invece ospitato per almeno due anni in una delle sale dei musei capitolini, sgombrate per l'occasione dalle antichità egizie.

In quella sede continueranno le indagini per studiare le reazioni del sottile strato di bronzo del cavallo e del suo cavaliere. Cavallo e cavaliere sono ancora separati, ma l'operazione di rimontaggio del gruppo richiede solo tre ore di lavoro. Se le indagini sui fattori atmosferici daranno risultati apprezzabili, ovvero se non verrà superata la soglia di sicurezza nelle reazioni del bronzo, non ci saranno certo opposizioni da parte dei restauratori alla ricollocazione del gruppo sul piedistallo nella piazza. Ma questa è una decisione che spetta solo ai politici.

Con la conclusione del restauro si è superato, a quanto pare, anche lo scoglio di natura culturale: alcuni studiosi avevano proposto infatti di spostare il gruppo equestre in un'altra zona della città, magari vicina alla «Scala Santa», davanti alla basilica di San Giovanni, dove si trovava fino a che papa Giulio II non costrinse Michelangelo a collocarla nella piazza del Campidoglio in occasione della nuova sistemazione progettata dal litigioso artista.

I Buonarroti non la voleva nella piazza, e da questa affermazione era nata l'idea di non ricollocare la statua al suo posto. Ora, valutazioni culturali più serene, consigliano invece il restituirla alla celebre piazza.

Rinviati gli scioperi nelle banche dopo la richiesta di Donat Cattin

ROMA — I sindacati dei bancari hanno deciso di rinviare ancora l'attuazione delle venti ore di sciopero proclamate a sostegno dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore. Le segreterie nazionali in un comunicato dichiarano di aver deciso una riflessione sulla vertenza dopo aver valutato la comunicazione ricevuta dal ministro del Lavoro nella quale gli si spiegava il ritardo nella mediazione con la motivazione indisponibilità del ministro stesso. Donat Cattin pregava dunque i sindacati di pazientare ancora qualche giorno assicurando però l'impegno per il rinnovo del contratto dei bancari.

DELITTO A TRAPANI

Sedicenne assassinato da un agente di polizia

Fra le ipotesi formulate dagli inquirenti in primo piano il movente della gelosia. La giovane vittima sarebbe intervenuta a difesa di un amico che era sospettato dall'arrestato di essere un corteggiatore o un amante della moglie. Il delitto sarebbe avvenuto all'interno di un'autovettura a seguito del «chiarimento»

TRAPANI — Uno sconcertante fatto di sangue è stato compiuto nel Trapanese. Un ragazzo di 16 anni, Andrea Romano, studente, figlio unico di un impiegato del catasto e di una commerciante che gestisce un negozio di abbigliamento nel centralissimo corso Vittorio Emanuele, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco.

A sparare sarebbe stato un agente della polizia di Stato in servizio presso la locale questura. Infatti gli agenti della squadra mobile e i carabinieri hanno tratto in arresto nelle ultime ore per omicidio Gianvito Galia di 37 anni di Trapani, sposato con un figlio.

Le modalità con cui si è svolto il tragico episodio sono comunque avvolte dal velo della riservatezza, dal momento che occorrerà chiarire alcuni punti chiave della dinamica del delitto.

Negli ambienti della magistratura prevale un certo black-out che non lascia filtrare alcuna indiscrezione sul grave fatto che ha suscitato viva impressione fra gli abitanti della città falcata.

Pare che l'omicidio sia stato compiuto a bordo di una Fiat Uno nelle vicine campagne del capoluogo. Una delle ipotesi che potrebbe essere alla base del delitto riguarda la presunta partecipazione del ragazzo ad una animata discussione, avuta forse dal poliziotto con un infermiere di 28 anni, Piero Castellana, amico della vittima.

Per quale motivo? Per questione di donne? Il ragazzo avrebbe dato ragione nel corso di un ipotetico diverbio a quest'ultimo? E forse in un momento d'impeto sarebbero stati esplosi due colpi di pistola. Una discussione finita purtroppo in tragedia.

Sono alcuni dei tanti interrogativi che troveranno adeguate risposte nella sistemazione delle tessere di questo agghiacciante episodio di sangue.

Il corpo senza vita del povero ragazzo sarebbe stato poi gettato lungo una stradina di campagna, in contrada Moschitto, a pochi chilometri da Paceco, piccolo centro dell'hinterland trapanese ad alta densità mafiosa. Il macabro rinvenimento è stato fatto intorno alle quattro di ieri mattina dai carabinieri, avvertiti probabilmente da una telefonata anonima.

Da un primo esame sommario del corpo del povero studente, eseguito dal medico legale, è emerso che due colpi d'arma da fuoco lo hanno raggiunto alla nuca da distanza ravvicinata. Ciò avvalorerebbe maggiormente l'ipotesi del delitto, compiuto su una vettura.

Della vicenda si sta ora occupando attivamente il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani.

Si tratta del secondo delitto registrato nel Trapanese dall'inizio dell'anno. A differenza di quello odierno, il primo che risale a domenica scorsa è di chiara matrice mafiosa.

La vittima è un agricoltore di 53 anni di Paceco, Bartolomeo Domingo, eliminato a colpi di lupara nelle campagne del Trapanese da un commando costituito da quattro killer.

Nell'agguato è rimasto lievemente ferito un aiutante del coltivatore, Giuseppe Sugamiere di appena 14 anni.

Il poliziotto, da otto mesi era assegnato alla locale questura dove era passato subito in forza alla squadra mobile; secondo un'indiscrezione non confermata, l'agente ha confessato.

Il delitto, sarebbe stato compiuto da Galia, geloso della moglie. A questa ricostruzione (ma occorrono ancora alcuni riscontri) si è arrivati sulla base di quanto avrebbe riferito Castellana, il comune amico dell'omicida e della vittima. Galia sospettava che Castellana molestasse o addirittura avesse una relazione con sua moglie. L'altra sera il poliziotto l'ha invitato con lo studente a seguirlo per giungere a un chiarimento. I tre sono andati in periferia sull'automobile di Castellana, il quale ha raccontato che Andrea Roamano sedeva nel sedile anteriore accanto al suo. Gianvito Galia, seduto dietro, a un certo punto ha impugnato una pistola e ha sparato, colpendo alla nuca il ragazzo.

[Giuseppe Bruccoleri]

UNA FAIDA CALABRESE?

Scoppia un'auto a Reggio Dilaniato il guidatore

REGGIO CALABRIA — Forse con un telecomando a distanza hanno fatto saltare in aria una Renault 5, distruggendola. Sull'auto viaggiavano l'imprenditore edile Fortunato Audino, 35 anni, morto sul colpo, e Giuseppe Zaccone, ferito gravemente e ricoverato subito nei locali del Policlinico. Secondo quanto accertato dai carabinieri, l'auto stava camminando quando improvvisamente è esplosa. Fra le tante ipotesi, viene ritenuta più attandibile quella del delitto mafioso. Nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo l'autopsia sul cadavere dell'Audino.

Da una più approfondita indagine degli investigatori, prende sempre più corpo l'ipotesi che la bomba fosse trasportata sulla Renault 5 dallo stesso Audino, il quale risultava essere pregiudicato per associazione a delinquere e numerosi altri reati. L'esplosione, avvenuta nella tarda mattinata, avrebbe potuto provocare una strage di bambini che, a quell'ora, uscivano da un asilo nido. Le indagini, coordinate dal giudice Mollace, hanno permesso di stabilire anche che Giuseppe Zaccone portava in tasca una pistola cal. 9.

Francesco Audino, morto nello scoppio, era parente di Giuseppe Postorino, ucciso nel 1988, ex capo dell'omonimo clan, che agisce nella zona di S. Giovannello, che dista circa 200 metri dalla via Cardinale Portanova, dove è accaduto il grave fatto di sangue.

Il Postorino era legato alla famiglia degli Imerti.

Le indagini, quindi, si sono spostate ancora sulla faida in corso tra gli Imerti e i De Stefano. Nell'esplosione sono andate distrutte tre auto, che si trovavano parcheggiate nelle vicinanze, mentre altre otto sono rimaste danneggiate. La Renault 5, su cui viaggiavano l'Audino e lo Zaccone, era di proprietà della moglie di quest'ultimo.

DUE VITTIME IN POCHE ORE

Sbarca nella «Napoli bene» la guerra della camorra

NAPOLI — La guerra dei clan camorristici è arrivata nei quartieri borghesi della città di Napoli.

In poco più di 12 ore sono caduti sotto il piombo di killers due pregiudicati: Antonio Casella, 35 anni, ucciso l'altra sera poco prima delle 22 al Vomero; Salvatore Cotugno, 66 anni, trovato morto, con un colpo di pistola alla testa, intorno alle 11 di ieri in un giardino di un complesso di palazzine della collina di Posillipo.

Il primo ricercato per un duplice omicidio legato al controllo dei traffici illeciti dei clan che operano nei quartieri spagnoli, nel centro storico della città a ridosso della arteria commerciale di via Toledo.

La vittima è stata affrontata in via Enrico Alvino da sei killer a bordo di tre potenti moto.

Viaggiava su una Vespa e — secondo alcune ipotesi — stava andando a un appuntamento di «camorra». La sua morte è stata annunciata al fratello per telefono («Abbiamo ucciso tuo fratello al Vomero») e poi segnalata ai carabinieri del pronto intervento: «Correte, in via Alvino c'è un morto».

L'altra vittima, Salvatore Cotugno, aveva precedenti per rapina e omicidio.

La presenza del suo cadavare in via Vincenzo Padula, a Casale di Posillipo, è stata segnalata al 113 con una telefonata anonima.

Anche questo omicidio, secondo le prime impressioni degli inquirenti, avrebbe una matrice camorristica e sarebbe frutto della contesa per la gestione dei traffici illeciti, racket e droga, che sono divenuti appetibili anche nei quartieri residenziali borghesi, mai prima d'ora, teatri di tanti scontri armati.

DOPO L'ACCORATO SFOGO

Sul caso Randone si muovono i politici Assicurato al vecchio attore il vitalizio

A ottantaquattro anni, esausto e malato, l'ultimo grande vecchio del teatro italiano è ancora costretto, per sbarcare il lunario, a esibirsi sui palcoscenici di tutta Italia.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Lo sfogo accorato dell'ultimo grande vecchio del nostro teatro non è caduto nel vuoto. Anche i politici, solitamente poco attenti a quanto si muove sopra e intorno alle scene, sono rimasti colpiti. E Andreotti ha assicurato il proprio impegno affinché Salvo Randone possa usufruire dei finanziamenti che la legge Bacchelli assegna ai «cittadini italiani che per proprio merito hanno dato lustro alla patria e versano in uno stato di bisogno».

A ottantaquattro anni, esausto e malato, Randone è ancora costretto, per sbarcare il lunario, a trascinarsi per l'Italia con la propria compagnia. Ma nei giorni scorsi, a Palermo, dove era impegnato nella rappresentazione della commedia di Cesare Giulio Viola **Poveri davanti a Dio**, si è sentito male e, sfinito e amareggiato, ha annunciato la volontà di chiudere, dopo sessantanove anni, la sua prestigiosa carriera. Non ce la fa proprio più. Ma dopo una vita dedicata all'arte — si è lamentato, lui, sempre così chiuso e schivo — non ha di che tirare avanti.

Randone, tra l'altro straordinario interprete pirandelliano nell' **Enrico IV** e in **Pensaci Giacomino**, può ora tirare un sospiro di sollievo. «La presidenza del Consiglio intende attribuire a Salvo Randone un assegno vitalizio», ha annunciato ieri il sottosegretario alla presidenza, Nino Cristofori. «La presidenza del Consiglio intende intervenire subito — ha aggiunto Cristofori — sul caso del grande attore siciliano che, dopo settanta anni di teatro vissuti con un repertorio vastissimo e una professionalità esemplare, si trova, nel momento in cui lascia l'attività, in difficili condizioni economiche». Oggi stesso il presidente Andreotti sottoporrà al Consiglio dei ministri la proposta di applicare la legge Bacchelli e assegnare quindi a Randone un assegno vitalizio.

L'intervento di Andreotti a favore di Randone è stato sollecitato ieri, tra gli altri, dai ministri Carraro e Sterpa, dal responsabile culturale della Dc Pierferdinando Casini, dal deputato socialista Francesco Colucci, da un gruppo di attori della Cisl. Il ministro del Turismo e dello Spettacolo Carraro ha chiesto che venga applicata per l'attore la legge varata nel marzo 1985 e il cui primo beneficiario fu lo scrittore Riccardo Bacchelli al quale, nell'agosto dello stesso anno, fu assegnato un vitalizio di cento milioni. «Sono convinto che un tale gesto di solidarietà — ha sottolineato Carraro nella lettera inviata ad Andreotti — corrisponda alla finalità della legge e all'unanime aspettativa dell'intero mondo dello spettacolo italiano». Una analoga richiesta è stata rivolta al presidente del Consiglio da Egidio Sterpa, ministro per i rapporti con il parlamento. «E' giusto intervenire per questo uomo ed artista — ha ribadito Sterpa — che ha dato tutta la propria vita al teatro». E Casini ha osservato che «da questo ennesimo caso le forze politiche debbono trarre lo spunto per un rinnovato impegno legislativo a favore degli artisti».

L'amministrazione provinciale di Siracusa, la città dove Randone è nato nel 1906, premierà il proprio illustre cittadino, a Roma in una data ancora da definire, con una targa e un contributo di circa dieci milioni.

PARLA L'ACCUSATORE MARINO

Alla nuca e alla schiena i due colpi a Calabresi

MILANO — E' sembrato più sicuro di sé, il pentito Leonardo Marino nella seconda giornata della sua deposizione al processo per l'omicidio Calabresi, ma ancora una volta è apparso indeciso quando il presidente della corte d'assise gli ha chiesto di precisare alcune dichiarazioni rese in istruttoria diverse da quelle che sta facendo in aula. Marino ha parlato con molta chiarezza della fase operativa dell'omicidio e delle ore che l'hanno preceduto, anche se ha fornito una versione che secondo i difensori contrasta totalmente con quella data dai testimoni, mentre la precisione di descrizione è venuta dai testimoni, mentre la precisione di descrizione è venuta a mancare quando il pentito ha parlato dei suoi rapporti con Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, i due capi di «Lotta continua» da lui indicati come mandanti dell'omicidio che avrebbe compiuto insieme con Ovidio Bompressi.

Marino ha ribadito che per l'organizzazione dell'omicidio aveva avuto contatti solo con Bompressi e Pietrostefani, e che «certamente c'erano altri che sapevano: quelli di Milano, che avevano fatto l'inchiesta sulle abitudini del commissario e quelli a livello superiore, dell'esecutivo nazionale».

Oggi è stato definitivamente chiarito che Marino non incontrò Pietrostefani a Pisa, come invece aveva detto nei primi interrogatori. Marino ha detto che il 13 maggio del 1972 andò a Pisa per incontrare Adriano Sofri, «che già sapeva del progetto di uccidere Calabresi, al quale avevo aderito con la riserva di parlarne con lui. A me bastava che l'ordine di agire mi venisse da Sofri, che era il capo indiscusso di Lc». Secondo Marino, che non ricorda le parole esatte che Sofri gli disse, il capo di Lotta continua gli confermò «di essere a conoscenza del progetto», che «la cosa andava fatta» e che «in caso di problemi non bisognava coinvolgere l'organizzazione che avrebbe comunque garantito assistenza legale e aiuto per la sua famiglia».

Il colloquio con Sofri, secondo il racconto di Marino, avvenne dopo un comizio per la morte dell'anarchico Serantini. «Andammo in un bar con un gruppo di compagni, tra i quali Morini e Brogi dell'esecutivo nazionale, poi gli dissi che volevo parlare con lui. Uscimmo e mi diede l'assenso all'omicidio». Marino non ricorda se quel giorno piovesse e non ricorda particolari del bar, anzi il presidente ha dovuto insistere per sapere se il locale fosse sulla piazza o in una via adiacente e alla fine dopo averci pensato un po' il pentito ha detto che si trovava «in una via che partiva dalla piazza, poco lontano dal luogo del comizio». «Alla fine dell'incontro Sofri, confermandomi quanto già detto da Pietrostefani — ha proseguito Marino — mi disse di tornare a Torino dove un certo Luigi avrebbe telefonato da Milano per dare il via all'azione».

Mario ha detto che la telefonata arrivò il pomeriggio del 15 aprile e che lui partì subito in treno. «All'arrivo alla stazione di Milano fui avvicinato da una persona che si presentò come Luigi, e mi accorsi che l'avevo già visto in occasione di un altro viaggio a Milano. Lui aveva condotto l'inchiesta su Calabresi». Il fatto che Marino conoscesse già Luigi rappresenta un'altra novità rispetto all'istruttoria. «In macchina mi portò a casa sua, non lontano dal centro, dove incontrai Ovidio Bompressi, che si faceva chiamare con il nome di battaglia «Enrico», e aveva con sé le sue armi».

Marino ha detto che anche lui 'era armato con un revolver che aveva preso nel deposito che la struttura clandestina di «Lc» aveva a Torino. In istruttoria Marino aveva affermato di aver informato Paolo Buffo, che in questo processo è imputato di rapina, di aver preso un'arma per compiere un attentato, ma oggi in aula ha smentito questa versione dicendo che Buffo non sapeva nulla, malgrado il presidente gli abbia fatto notare la difformità con le dichiarazioni precedenti.

L'agguato doveva essere portato a termine il 16, verso le nove di mattina, quando abitualmente il commissario usciva di casa. Ma quel giorno Calabresi non uscì e fu deciso di rinviare al giorno dopo. Marino tornò a Torino e la sera stessa riprese il treno per Milano. Il pentito ha descritto la mattina del 17 maggio, davanti al numero 6 di via Cherubini: l'incidente con un'altra auto, mentre usciva dal parcheggio per andarsi a piazzare davanti alla casa di Calabresi, la sosta di una quindicina di minuti poco oltre il portone, mentre dallo specchietto retrovisore seguita Bompressi, che teneva in mano un giornale, passeggiando in attesa di Calabresi.

Prima di descrivere l'omicidio Marino ha chiesto un bicchiere d'acqua, un'altra sosta come quella che il presidente gli aveva concesso un paio d'ore dopo l'inizio dell'interrogatorio. Poi ha cominciato a parlare di Calabresi che usciva dal portone, chiacchierava con qualcuno, attraversava la strada per raggiungere la sua «500» seguito a passi rapidi da Bompressi. Un attimo di pausa, poi ricordà i due colpi, uno alla nuca e uno alla schina, mentre il figlio più grande di Calabresi, Mario, che con i fratelli Paolo e Luigi è in aula, si prende la testa fra le mani. Ancora un pò di esitazione e Mario riprende il racconto, spiegando di aver seguito l'azione dallo specchietto, mentre faceva una retromarcia di una quindicina di metri per avvicinarsi a Bompressi. Il presidente gli fa notare che nessun teste ha parlato di una retromarcia, ma lui osserva che probabilmente i testimoni hanno fermato nella memoria solo quello che è accaduto dopo gli spari. Dopo l'udienza i difensori hanno sottolineato che questa versione contrasta nettamente con tutte quelle fornite dai testimoni. Inoltre il presidente ha fatto notare che secondo i testi l'assassino aveva messo in tasca la pistola dopo aver sparato, mentre Marino ha più volte ribadito che quando Bompressi salì in auto aveva ancora in mano la pistola.

Mario Calabresi, uno dei due figli del commissario assassinato, ha seguito con emozione la ricostruzione dell'uccisione del padre fatta ieri in aula dal pentito Leonardo Marino.

DALL'ITALIA

Incidente o delitto

Solo una perizia potrà sciogliere i dubbi sulla morte del commercialista di Serramanna (Cagliari), Gianfranco Carboni, consigliere comunale socialista, trovato schiacciato sotto la propria auto. Gli investigatori pur dando maggior credito all'ipotesi dell'incidente, non escludono infatti che l'uomo possa essere stato ucciso e che l'incidente sia una messa in scena.

Cosa accadde a Leopoli

ROMA — Una delegazione di magistrati militari sovietici è giunta a Roma proveniente da Mosca per una serie di incontri con la procura militare di Roma. Al centro dei colloqui, la ricostruzione di quanto è successo effettivamente nel campo di concentramento di Leopoli.

Comuni commissariati

VENEZIA — La Regione Veneto ha commissariato cinquecentoquindici comuni che non hanno dato applicazione alla legge che prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche per favorire gli handicappati. L'elenco «nero» delle amministrazioni pubbliche inadempienti è aperto dal capoluogo della regione, Venezia, e comprende città come Treviso, Cortina d'Ampezzo, Chioggia, Montebelluna, Peschiera, Auronzo e Portogruaro.

Filmata la pantera

ROMA — La pantera che dal 27 dicembre scorso si nasconde nei dintorni di Roma, ieri, per la prima volta, è stata ripresa da una telecamera. L'autore del filmato è un operatore del Tg3 che ha seguito la squadra dei carabinieri che avevano nuovamente avvistato il felino.

RACCONTI

Tredici «trovate» quiete e geniali

Recensione di
Lino Carpinteri

Ottimi racconti della triestina Gregorin: irreali ma «cronistici»

E' riposante, mentre infuria il diluvio dei volumi strenna e dilagano nelle case i romanzi di cui tutti parlano, rifugiarsi nella lettura di libri usciti in silenzio e sconosciuti ai più. Nessuno ne preannuncia la comparsa perché, in tempi di grandi strategie pubblicitarie, essi non rientrano in alcuno di quei piani editoriali che obbligano gli scrittori a fornire opere nuove a scadenze fisse.

«All'ombra della tigre» della triestina Liliana Gregorin (Vallecchi, 139 pagine, lire 16 mila) è il frutto di quel volontariato letterario di cui si hanno ormai esempi sempre più rari in un mercato invaso da libri programmati per trovare il maggior numero possibile non di lettori, ma di acquirenti.

Non solo per questo è un prodotto atipico, ma anche perché l'autrice, rientrando nell'alveo di una tradizione abbandonata dai professionisti delle lettere, ci propone, in luogo di un'unica storia, una serie di racconti, bensì contrassegnati dalla medesima cifra stilistica e riconducibili allo stesso approccio visionario con la vita, ma ciascuno a sé stante.

Sono tredici, costruiti, secondo le buone regole del novellare, su tredici idee di base o meglio (il termine non sembri irrispettoso, perché si potrebbe applicare anche a un Poe o a un Chesterton) su tredici «trovate».

Quale sperpero di fantasia, di talento narrativo e d'arte del sorprendere! Da qualcuno degli spunti che Liliana Gregorin utilizza per racconti di poche pagine, più d'un cuciniere di «best-seller», maestro soprattutto nell'allungare il brodo, avrebbe ricavato un romanzo intero, con la certezza di poter contare, in Italia, sugli osanna della critica e sugli imbonimenti della televisione.

Liliana Gregorin, aliena da certe furberie, preferisce quella forma civilissima d'intrattenimento che è la «short story», sobbarcandosi alla fatica accuratamente scansata dagli autori di casa nostra (dove trovarlo un altro Piero Chiara?...) ma ritenuta obbligatoria nei paesi anglosassoni, di concentrare in poco spazio vicende con tanto di capo e di coda.

Sono i racconti di questo genere, spesso nobilitati da firme illustri, ad alimentare il filone dei telefilm provvisti della giusta dose di «suspense» e d'un risvolto finale non gratuito che in Italia si è sempre stati incapaci di produrre.

Le novelle del libro «All'ombra della tigre» ci hanno fatto ripensare ai soggetti ora drammatici, ora grotteschi, ma sempre avvincenti, della vecchia serie, ancora in bianco e nero, «Il brivido dell'imprevisto» che la Rai usa riproporre di tanto in tanto, specie nelle giornate di sciopero degli addetti ai servizi d'attualità. Anche nelle pagine della Gregorin c'è l'imprevisto, a coronamento d'una sapiente architettura narrativa, ma il «brivido» è tutto di testa. Si potrebbe parlare di «polizieschi dell'anima», di avventure del pensiero che, per approdare all'inatteso, partono dalla regressione all'infanzia, dalla follia, dalla fantascienza o dal sogno. Caratteristica della scrittura di questa autrice è la descrizione minuziosamente realistica dell'irreale: un sondaggio degli abissi onirici con gli strumenti della quotidianità; il linguaggio del cronista obiettivo al servizio dell'incubo.

Come nel racconto «Canicola» che (assieme a «Labirinti» e a «I giardini della vita»), si raccomanda per l'eccellente costruzione: «Le notizie che giungevano dalla città erano catastrofiche (...) Pochi giorni prima, per esempio, sotto gli occhi inorriditi dei passanti (benché pochi, ormai, osassero avventurarsi nelle strade) era morta una giovane donna per autocombustione. Di colpo, senza preavviso alcuno — tranne il gemito, comune a tutti in quei giorni: mio Dio, mio Dio sto morendo — le fiamme si erano sprigionate dal suo corpo e, divampando, l'avevano ridotta in cenere nel giro di pochi istanti. Da quelle ceneri, dicono, la donna era volata via tramutata in uccello».

Si è detto all'inizio che Liliana Gregorin è triestina. Ma più che mai nel caso suo la «triestinità» non è questione di residenza. Quando, da Roma, dove vive e si è distinta per i suoi contributi alle trasmissioni culturali della Rai, fa ritorno nella città natale che lasciò da bambina, si orizzonta con difficoltà. Delle strade non ricorda i nomi, ma porta con sé le sensazioni che vi provò nella primissima infanzia e conosce le storie segrete, tanto da aver potuto dedicare alla Trieste asburgica le pagine del racconto «Passaggio a Nord-Est», stupefacenti per l'arte con cui l'autrice, benché giovane d'anni, ha saputo evocare magicamente lo spirito dei tempi andati.

Testimonianza d'un rapporto quasi medianico con il mondo di ieri (ma anche con quello d'oggi e del futuro), «All'ombra della tigre» è altresì da apprezzare per la pulizia formale. Nessun cedimento alla tentazione di spacciarsi per la nipotina di Slataper o di sfoggiare quella che, parafrasando il Carducci, potremmo definire «la favella giuliana ch'è sì sciocca nello svevismo degli stenterelli», ma un italiano di origine controllatissima.

ARTE

Botticelli si rivede

FIRENZE — Dopo cinquant'anni «L'Incoronazione della Vergine» ritorna in esposizione nella Galleria degli Uffizi di Firenze. L'opera di Sandro Botticelli, considerata fondamentale nella pittura del Quattrocento, era stata tolta nel 1940 per il suo considerevole stato di deterioramento.

Il restauro, durato poco più di otto anni, è stato curato dall'Opificio delle pietre dure e dai Laboratori di restauro fiorentini. L'enorme pala, che ha due metri e mezzo di base e quasi quattro metri di altezza, resterà in esposizione fino a Pasqua nella sala di San Pier Scheraggio. Poi, probabilmente verrà collocata nella sala dedicata al Botticelli, dove sono conservate quindici tra le maggiori opere del pittore.

TEATRO / TRIESTE

Olmi in una piccola città

Ha offerto una versione elegiaca (anche troppo) del capolavoro di Wilder

Nella foto di Elena Bono, una scena di «Piccola città» di Thornton Wilder che si replica al Politeama Rossetti per la regia di Ermanno Olmi fino al 21 gennaio. Come al cinema, nessun attore collaudato (o quasi), nessun nome di rilievo, tutti bravi eppure tutti un poco dispersi nel riferire, dal palcoscenico, un'emozione di risalto tragico che rimane intatta dalla prima italiana della commedia, che ebbe luogo cinquant'anni fa nello stesso Teatro delle Arti di Roma, che oggi la ripropone.

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Due strani casi, due strane domande rivoltemi in occasione di «Piccola città» di Thornton Wilder proposto con successo al «Rossetti» (fino al 21 gennaio), nell'edizione del romano Teatro delle Arti (lo stesso che tenne a battesimo in Italia, cinquant'anni fa, la celebre commedia, oggi diretto da un anomalo e perspicace «trio»: Tullio Kezich, Mario Missiroli e Alessandro Tolomei. Le domande erano: una, di un veterano e attentissimo cronista teatrale («Ma tu, che hai stroncato Miller dicendo che è ''vecchio'', allora di Wilder cosa dirai?», la seconda, di un disincantato e altrettanto severo affezionato delle platee, mio «conducator» radiofonico («Ma questo, è un racconto quotidiano o un'espressione artistica?»).

Due domande apparentemente dissimili, in realtà, secondo me, abbastanza parenti tra loro, alla cui provocante intelligenza soltanto vorrebbe, chi scrive, poter rispondere con altrettanta intelligenza. Vedrò, in estrema sintesi, di sforzarmi: al primo, azzardo un parere personale: se Miller è (come penso) un drammaturgo senile, bombardato dal successo e dai «feuilletons» imbastitigli addosso, destinato comunque a scomparire dalle ipotetiche future storie del teatro, Wilder, morto settantottenne quindici anni fa, è tuttora vivissimo e presente nella cultura drammaturgica contemporanea, un pilastro d'invenzioni con cui facciamo tuttora i conti, e li faremo ancora.

Alla seconda domanda, sarò ancor più schietto e rapido. Tutto, in «Piccola città», è un continuo raccontare il Quotidiano, il singolo momento, la battuta elementare, il gergo verbale inconsueto, eppur tutto è il contrario: è l'effimero codificato come aspra arrovellata Metafora, è il «momento» proiettato nell'Infinito, è la piccola fotografia della cronaca che si fa universale strumento di Storia.

E' questo, in fin dei conti, il senso della profonda commozione che ti attanaglia nello riscoprire questo piccolo grande capolavoro che — mi ricorda Marcello Lenghi, io non l'ho veduto — ebbe anche la voce e il volto televisivo di Giulia Lazzarini. Ed è questo che deve aver spinto un regista cinematografico onusto di gloria e di fama internazionali come Ermanno Olmi, a rileggere Wilder (financo a ritradurlo) in una chiave tutta sua, rurale poesia del villaggio com'è lui, il poeta indimenticabile dell'«Albero degli zoccoli», poesia d'ispirazione cittadina, ma di piccolo centro, da «piccola città», appunto.

Non a caso, dev'essersi detto Olmi, cittadino anche lui di piccole città (non ingannino i suoi trascorsi all'Edison, il suo cuore è sugli altipiani di Asiago o nelle nebbie di Bergamo Alta), questi villaggi americani, o distretti agricoli, un po' reali, sovente immaginari, possono considerarsi vere e proprie capitali di un'immaginaria geografia letteraria: così Winesburg, nell'Ohio, per Sherwood Anderson, così Spoon River, nell'Illinois, per Lee Masters, così il Mississippi di Yoknapatawpha per Faulkner, così Grover Corners, nello New Hampshire per Thornton Wilder.

Sennonché, il nostro bravissimo Olmi ha ceduto alle tentazioni di una sua poesia rarefatta e languorosa: tale che sembrerebbe più lecito il titolo originale (da tutti sconosciuto), ossia «La nostra città», che non quello, più geniale e universale, di «Piccola città». Una cosa, infatti, è la poesia della provincia americana, quella della nevrosi e della disfatta, un'altra è quella dello scontro fra i vecchi divieti puritani e la nuova vitalissima natura.

Com'è arcinoto, trama o «racconto» — «plot», se vogliamo — non esistono in «Piccola città». Niente intreccio, niente conflitti di passioni, di caratteri o interessi, niente progressione drammatica e logica scenica e «accrescimento di fatti e avventure» (F. Bernardelli), ma brani e frammenti dell'esistenza, quadretti, abbozzi, frammenti evocati, si direbbe, da un Gran Vuoto, dall'oscurità del mondo, evocati e illuminati per un istante, proprio come l'esistenza dei protagonisti che brilla veloce e veloce si spegne su questa fragilità poetica che Olmi evidenzia.

E la evidenzia anche troppo, perché quel ragazzo che vende i giornali e perderà di lì a poco la vita nelle trincee di Francia, quel lattaio che ciarla mattinalmente, quel bambino morto di appendicite fulminante, quella donna sventata e garrula che si diverte un mondo alle funzioni nuziali, quei due protagonisti su tutti, Emilia e Giorgio (lei morta di secondo parto), tutti sembrano appartenere, nello spettacolo, più a Lee Masters che a Wilder: tutti, insomma, vanno sul cimitero in collina, e Pavese è lì pronto a raccoglierne le lagrime.

Wilder è invece altro. Proprio perché è drammaturgicamente «altro». La sua grandezza — la sua contemporaneità — risiede da una parte nella sublimazione estetica del Quotidiano, dall'altra nell'abilissima consapevolezza dell'alternare i piani del racconto teatrale, nel far coesistere ieri oggi e domani, senza soluzione di continuità, nell'inventare uno «Stage Manager» che è un po' il dottor Hinkfuss di Pirandello: e Olmi, il nostro carissimo, patetico, umano Olmi fatto di brani e versi mozzi, Pirandello sembra non ricordarlo. La terra dei campi di Wilder non è solo quella dei cimiteri, quelli che «dormono sulla collina».

Elegia poetica, Olmi l'ha condivisa, la sua, con quella della recitazione collettiva. Come al cinema, nessun attore collaudato (o quasi), nessun nome di rilievo, tutti bravi eppur tutti un po' dispersi nel riferirci, dal palcoscenico, l'emozione che non è, in Wilder, di ordine sentimentale e retorico, ma è un'emozione di risalto tragico, di tipo, appunto, pirandelliana. I loro nomi sono Fabio Bussotti, Giorgio Colangeli, Mario Pizzuti, Salvatore Corbi, Dora Romano, Ginella Bertacchi, Giulio Scarpati, Mimma Mercurio, Claudio Galvan, Teresa Pascarelli, Franco Santelli, Giancarlo Cortesi, Alfredo Caruso, Aide Aste, Roberto Pescara, Claudio Galvan, Vittorio Ciorcalo, Franco Santanelli, Milena Ariani, Dorina Bertapelle.

Quell'emozione che sola dovrebbe darci la grande poesia teatrale, con la trasposizione wilderiana dei tempi vertiginosa e ironica, dolorosa sensazione della labilità dei personaggi e del nostro vivere già consumato quando ancora ci appare attivo. Una nota di colore. Uno dei pochissimi giornali che si occuparono della «prima» italiana di «Piccola città» fu «Il Piccolo». Il 19 aprile 1939 scriveva Nicola Cupi di un «dramma della certezza spirituale e dell'argilla umana... Siamo di fronte a una poesia così intensa e terribile che ci induce a pensare al capolavoro».

LIBRI: OPINIONI

Tra Freud e Pavese

Una «critica alla critica» sulle traduzioni francesi

Riceviamo da Giuditta Isotti Rosowsky, autrice di «Pavese lettore di Freud» (Sellerio), una nota relativa alla recensione di Giovanni Cacciavillani:

Non voglio entrare nel merito del giudizio intorno al mio libro, perché ognuno è ovviamente libero di esprimersi al proposito. Ci tengo invece, non solo per il recensore, ma particolarmente per i lettori, a segnalare alcune diciamo così imprecisioni o meglio aporie in cui il critico, non so se volontariamente, è incorso.

Uno dei punti incriminati riguarda la raccolta dei cinque saggi freudiani pubblicati a Parigi da Payot col titolo «Essais de psycanalyse» e citati da Pavese nel «Mestiere di vivere», ai quali mi riferisco. Avendo sorvolato distrattamente alcune pagine, il recensore non trova il nome del traduttore e si chiede chi mai possa essere: forse Marie Bonaparte di cui si è parlato non poco a Trieste ultimamente? Dove cercare? Non soccorre nemmeno la monumentale storia della psicoanalisi in Francia di Elisabeth Roudinesco. Infatti nella lista delle traduzioni francesi di Freud tra il 1920 e il 1940 che figura alla fine del primo volume, l'unico nome del traduttore che venga omesso riguarda gli «Essais de psycanalyse» ed è quello di S. Jankélévitch. Né la Roudinesco segnala per un saggio il titolo originario «Le moi et le soi» (ora «Le moi et le ça») che compare ancora nell'edizione del 1936, ricalcando in ciò la bibliografia, peraltro ottima, di Roger Dufresne (Payot 1973) il quale spiega nell'introduzione che «il *soi* non aveva alcun rapporto col *self* attuale (o *soi* attuale) ma era la traduzione francese di Es (*id* in inglese) ora reso da *ça*».

Le prime tre edizioni degli «Essais de psycanalyse» (1927, 1929, 1936) portano nel frontespizio: Tradotto dal tedesco con l'autorizzazione dell'autore dal Dott. S. Jankélévitch. Eccettuate le «Cinq leçons sur la psycanalyse», tradotte da Yves Le Lay, tutti gli scritti freudiani pubblicati da Payot tra il 1922 e il 1927 sono stati tradotti da S. Jankélévitch, padre del filosofo Vladimir Jankélévitch e autore della prima traduzione francese della «Logica» di Hegel. E sono quattro libri: l'«Introduction à la psycanalyse», «La psycopathologie de la vie quotidienne», «Totem et tabou» e gli «Essais» già menzionati. Aggiungo d'altra parte che per una ricerca come la mia, volta a reperire le tracce di letture freudiane, il nome del traduttore è inessenziale. Importa invece sapere quali testi componessero la raccolta e quale edizione fosse disponibile per il lettore nel 1940.

Non so guidato da quali numi il recensore dice che non indico gli scritti degli autori specie psicoanalisti cui rimando e che li metto nello stesso sacco, quasi che avessero tutti potuto esercitare un richiamo su Pavese. Se avesse letto meglio il mio testo o le letture che mi sono supposte, avrebbe facilmente trovato a piè di pagina le precisazioni bibliografiche desiderate; avrebbe anche capito che nel saggio propongo e seguo tre linee distinte d'indagine: quella dei riscontri diretti o riposti con Freud (vedi ad esempio la riflessione sugli stampi della nostra immaginazione e sul mito, o gli appunti, nel «Mestiere di vivere», sul rapporto tra la sintassi narrativa del sogno e la poetica pavesiana come si configura negli anni '40-'43); quella dell'introspezione, anzi degli apporti alla coscienza di sé che Pavese ha potuto ricavare dalla lettura di Freud; quella infine annunciata nella seconda parte del titolo nel frontespizio: Interpretazione di un tragitto. Solo nell'ambito della mia interpretazione mi appoggio su contributi psicoanalitici posteriori a Freud.

Per chi poi desiderasse sapere di più su una temperie culturale e una comunanza di interessi e di rapporti che coinvolge fin dagli esordi psicoanalisti e linguisti, segnalo la plaquette edita da Payot in omaggio del fondatore della psicoanalisi nella ricorrenza dei 50 anni dalla sua morte. Essa restituisce alla memoria grazie a Dominique Colas la storia di un incontro, quello appunto di Freud e la casa editrice Payot e la parte da questa avuta nel promuovere la conoscenza della teoria freudiana.

N. B. Sia consentito segnalare qui tre refusi riscontrati nel mio saggio: un «bisogno» invece di «binomio» nella nota a pag. 129 e, più importante, le date 1925 e 1927 da correggere evidentemente in 1927 e 1929 a pag. 20. Ecco un errore che il recensore avrebbe potuto rilevare!

Risponde Giovanni Cacciavillani:

Pur confermando la mia opinione sul non chiaro contenuto dei fondamentali «Essais de psycanalyse» come vengono presentati nel saggio di Giuditta Isotti Rosowski, il discorso dovrebbe spostarsi a questo punto alla diffusione di Freud in Francia e al problema delle sue traduzioni, che sono sempre state discutibili, infedeli e lacunose, tanto che solo in anni recentissimi si è dato il via a un'edizione scientificamente corretta delle sue opere complete in francese. Per fare un solo esempio, si pensi che fino a non molti anni fa «Traumdeutung» (Interpretazione dei sogni) era reso in francese con «Science des rêves» (Scienza dei sogni).

MOSTRA

Tessuti d'arte, graditi al mercato

Un viaggio nel design del periodo 1900-1940 a Palazzo Frangipane di Tarcento

Due variazioni di disegno su gobelin: sopra un motivo floreale stilizzato del 1912; sotto, una splendida composizione del 1901.

Servizio di
Maria Campitelli

Le evoluzioni del «gusto» e le tecniche di creazione

UDINE — Certo ben pochi sanno, all'infuori degli addetti ai lavori, che a Tarcento esiste l'associazione «Le arti tessili», impegnata a promuovere attività culturali e di ricerca sul tessuto, specie moderno, organizzando rassegne, di taglio nazionale e internazionale. E' sostenuta dall'entusiasmo e dalla competenza di alcune donne specializzate nel campo, che tra l'altro hanno realizzato la mostra «Tessuti e tessitura in Friuli dal XIII al XX secolo» più volte esportata, e «Textilia», ospitata nell'88, nella Basilica Palladiana di Vicenza.

E' ora la volta di «Design e arte nei tessuti di arredamento - Italia 1900-1940» aperta fino lunedì 13 nelle sale di Palazzo Frangipane. Quest'ultima lodevole fatica si è concretizzata grazie al contributo dell'Avigdor, antica ditta tessile di Torino, che tre anni fa ha voluto raccogliere in mostra il prezioso e raro materiale di tessuti arredamentali, scovato tra resti d'archivio più o meno dispersi, di gloriose ditte di tutto il territorio italiano. L'amorosa raccolta è stata condotta da Pinuccia Magnesi, presidente dell'Avigdor; il risultato è questa rassegna di circa settanta esemplari, che ci sciorinano una bella fetta di storia dell'arte del nostro secolo, dall'Art Nouveau agli stilemi novecenteschi del ventennio, al sintetico geometrismo dell'Art-Decò.

Una mostra singolare, per palati esigenti e sofisticati, indotti a riconoscere in questa produzione collaterale alla grande invenzione artistica di un'epoca, i suoi segnali evolutivi, le impronte delle sue disparate matrici europee e l'intrigato rapporto tra arti cosiddette «maggiori», architettura, design.

L'aspetto curioso di questa produzione è che il designer tessile di solito è un operatore anonimo inglobato nella struttura dell'azienda. Segno che da noi non gli si dava molta importanza; era, e tutt'oggi ancora è, per lo più considerato un tecnico; una tessera del gran mosaico operativo che contribuisce alla confezione del prodotto. Eppure il suo ruolo è fondamentale; dipende dalla sua forza inventiva, dalla sua informazione culturale, il successo del tessuto. Infatti la sua realizzazione tecnica — e qui si tratta soprattutto di serici lampassi e di ruvidi gobelins — viene apprezzata da chi pratica il mestiere, mentre il disegno, tessuto o stampato, colpisce lo sguardo di tutti.

C'è tuttavia qualche rara eccezione, come ad esempio Fede Cheti, di cui qui è presente un arioso tessuto stampato dal titolo «Vecchia Milano», del 1930, segnalato da Giò Ponti alla Triennale dello stesso anno.

Tutto è cominciato col rinnovamento, nella seconda metà del secolo scorso, promosso da William Morris, preoccupato dalla scadente produzione industriale, che, bandita l'arte, badava solo alla quantità e al business. Le Arts and Craft, le Scuole d'Arte, e tutto il Movimento Moderno hanno un po' alla volta scontornato la nuova figura del designer, mitico mediatore tra cultura e macchina, portatore di un illuminato quoziente artistico adattato alle caratteristiche del prodotto richiesto e alle tecnologie impiegate per realizzarlo.

I tessuti di questa mostra testimoniano, nella varietà dei riscontri visivi, questo complesso intreccio di istanze tecnico-pratiche da un lato e culturali a vasto raggio dall'altro.

Si passa così ai delicati florealismi marca Liberty del primo Novecento, dove gigli e giaggioli imperversano, appiattiti nella nuova riduzione decorativa, alle riduzioni geometriche, di ispirazione secessionista. Negli anni Venti il tessuto ingloba l'esperienza cubo-futurista con un certo ritardo rispetto ai rivolgimenti operati dalle arti madri (come sempre è accaduto nella pratica arredamentale); compaiono allora incastri, frammentazione di segni in combinazioni elaborate e soprattutto scoppi di raggere che riconducono a Balla. Successivamente gli spunti si razionalizzano, concentrandosi in ritmi rarefatti, impreziositi dalla qualità e dall'utilizzo più libero dei filati. Nella seconda metà degli anni Trenta emerge, invece, quel rinnovato classicismo, caro a Giò Ponti, che fa rinascere figuralità e miti in chiave «moderna» incarnando in qualche modo lo spirito «decò» all'italiana.

CINECLUB

«Trafficaos» miglior film al «X Trofeo»

TRIESTE — La decima edizione del «Trofeo Trieste '89», concorso per film e video organizzato dal Club Cinematografico Triestino-Capit, è stata vinta da Giorgio Vetta, autore del film «Trafficaos», che la giuria — composta da Francesco Biamonti, Enzo Metelli e Carlo Ventura — ha definito nella motivazione «un'arguta contemplazione di un fenomeno cittadino di assillante attualità, non disgiunta peraltro da originali accenni critici e sorretta da un linguaggio cinematografico efficace quanto stringato».

Due primi premi sono [illegible] assegnati rispetti[illegible] film «Transal[illegible]ini» e a «Foto[illegible] di Alfred[illegible] di una domenica gra[illegible]ate» di Lodovico Zabotto.

Tre secondi premi sono andati, invece, al film «Il Golfo di Trieste» di Alessio Fabbricatore, al video «E.T. Trieste mia» di Renato Padovan e al video «Villa Brigido» di Lodovico Zabotto.

Il terzo premio del «X Trofeo Trieste '89» è stato assegnato al video «La leggenda del carso», realizzato da Adriano Bon con gli scolari dell'Istituto «Umberto Saba».

Infine, la giuria del concorso triestino ha ritenuto di segnalare i due film di Aldo Scrigna («L'arte di Marcello Mascherini» e «La vegetazione del Carso triestino») per «la completezza del lavoro di ricerca» sull'opera del grande artista triestino e per «la dettagliata illustrazione della flora carsica», nonchè il video «Doppia coppia» di Stefano Dongetti (Teatro Come) «per l'impegno profuso come lavoro di gruppo».

TEATRO / FIRENZE

Un mondo di riflesso

FIRENZE — Per raccontare serenamente il debutto dello spettacolo «La provincia di Jimmy» di Ugo Chiti e i dieci minuti di applausi del pubblico del Teatro della Compagnia di Firenze, è forse necessario dimenticare che si trattava di una delle poche novità italiane di questo periodo.

Sarebbe facile, infatti, per il pubblico e per la critica, essere indulgenti verso questo testo teatrale, premiato dall'Istituto del Dramma Italiano (l'Idi) nel 1989, per il semplice fatto che è una nuova commedia italiana.

Lo spontaneo e — una volta tanto — irruente consenso del pubblico ha travolto tutte queste perplessità accreditando a Ugo Chiti il consenso che merita questo spettacolo, il più affascinante e maturo che lui abbia mai scritto, uno dei più emozionanti che un autore italiano abbia proposto negli ultimi anni.

«La provincia di Jimmy», rispettando un'ambientazione cara all'autore, si svolge in un paese della Toscana. La seconda guerra mondiale è finita da dieci anni, ma le battaglie partigiane sono ben vive nel ricordo di tutti, in particolare di «Lupo», il capofamiglia, comunista, rude e immediato nella sua visione sentimentale del mondo diviso in amici e nemici.

Tutta la commedia si svolge intorno alla sua figura: il figlio Livio, ricoverato per un anno in sanatorio, combatte contro la prepotente figura paterna e la sua omosessualità; la figlia Mara porta in sé il carattere del padre e l'impeto dell'indipendenza femminile.

Intorno a questo nucleo familiare ruotano due mondi, quello del paese e quello del «mito» portato nelle case italiane dal grande cinema americano. Da una parte gli attori che riempivano le pagine dei rotocalchi, dalla Hepburne a James Dean, e dall'altra le due stanze in cui si gioca la vita della provincia: la cucina e la camera da letto. Chiti ha diviso la sua scena così, con una porta centrale che separa i due ambienti.

Il rapporto di Lupo con i figli porta in sé i caratteri di una frattura generazionale, ed è una tragedia che diventa collettiva nella partecipazione degli altri personaggi. La sorella di Lupo, Albertina, legata alla lontana immagine di un fidanzato in Australia che non sarà mai in grado di raggiungere; l'infermiera Antioca, amante di Lupo, che porta nelle case iniezioni e praticità femminile; don Silvano, il prete del paese che nella tonaca ha trovato una rivincita verso le debolezze del carattere, l'inclinazione omosessuale, la paura degli altri; Elide, sfigurata da una macchia sul viso e tormentata dal rapporto con gli uomini che dalla Casa del popolo finisce nella sagrestia del prete.

E' questo il piccolo mondo del paese che si specchia in quel riflesso luccicante della vita che, ancora una volta, è il cinema.

«La provincia di Jimmy» è la commedia di un paese che si trova a rincorrere tempi troppo veloci, è la tragedia della «mancanza di nemici» riconoscibili, è la farsa dello smarrimento di certezze consolidate: il comunismo, la fede, l'amore, la virilità.

Due le caratteristiche dello spettacolo: la lingua e l'assenza di cinismo. I personaggi di Chiti parlano in toscano e grazie al dialetto fanno vibrare la loro lingua in tutte le sfumature, sfruttando ogni angolo riposto dell'espressione pur di comunicare.

La mancanza di un personaggio cinico è forse l'elemento che più caratterizza la commedia e le fornisce una data certa. I protagonisti sono i padri, forse i nonni, di un cinismo distaccato che non cerca più certezze.

La compagnia «Arca azzurra Teatro», che da anni collabora con Ugo Chiti, ha fedelmente assecondato le intenzioni dell'autore, portando sulla scena personalità vive e vibranti a cominciare da Massimo Salvianti, che è stato uno straordinario «Lupo». Ma la compagnia avrà modo, grazie alla maturità raggiunta, di continuare a mietere consensi nelle rappresentazioni.

La serata fiorentina è stata la consacrazione di Ugo Chiti e della sua intelligenza: partito come ricercatore delle tradizioni toscane, cresciuto come autore di eventi teatrali, passato attraverso errori di misura, Ugo Chiti ha avuto l'intelligenza e l'umiltà di continuare a riflettere sul proprio lavoro alla ricerca di nuovi limiti. E «La provincia di Jimmy» raggiunge forse vette di poesia che solo i grandi testi possono permettersi, offrendo una tragedia sui timbri della commedia.

[p. f.]

TEATRO / MILANO

Scacco all'uomo gridò la Natura

Le forze della natura contro le grottesche armate della razza umana. E' il tema della «Rivolta della Fiera», presentato a Milano dalla compagnia americana Bread and Puppet, il cui nome è legato a quello di Peter Schumann (nella foto D'Urso).

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Peter Schumann è in piedi, silenzioso, accanto ai tralicci metallici che sono la scenografia «naturale» dei grandi capannoni vuoti delle officine Ansaldo. Ha una barba grigia da saggio, un grande cappotto blu, un berretto marrone per ripararsi dal freddo.

L'ultimo giorno dell'89 ha regalato a Milano un'aria gelida. Schumann lo ha ricambiato, regalando a Milano un nuovo spettacolo. La sua ultima parabola teatrale, «La rivolta della Fiera», ha debuttato all'Ansaldo nel giorno di San Silvestro, ultimo appuntamento nel cartellone 1989 del milanese Centro per la Ricerca Teatrale.

Da trent'anni il nome di Schumann è legato al nome di uno dei gruppi che hanno fatto la storia del nuovo teatro americano: Bread and Puppet. Due parole che siglano la filosofia di un teatro «necessario come il pane e popolare come i pupazzi». Popolare ha voluto essere, il teatro dei Bread and Puppet, con la semplicità delle proprie storie, con la grandiosità elementare dei materiali, con la simbologia immediata delle figure che lo popolano. E' un teatro di gruppo, senza raffinatezze formali, attraversato dall'improvvisazione, ruvido e ingenuo nell'ammirevole fedeltà agli stessi principi e agli stessi ingredienti.

Da trent'anni, i Bread and Puppet muovono nelle strade e nei grandi spazi dei loro spettacoli, una folla di alti pupazzi ondeggianti, gigantesche maschere dal lungo viso bianco, piccoli eserciti di animali immaginari, cavalieri in groppa a pallidi destrieri, legioni di scheletri con la falce in mano, infinite file di omini neri e anonimi, che ora vibrano di un'eco pittorica contemporanea, ora risalgono le strade di arcaiche arti etniche.

Anche nella «Rivolta della Fiera», Schumann reimpasta questo artigianato fantastico. E, ancora una volta, lo ammette al servizio di un contenuto facilmente leggibile. La fiera è la Natura, che il despota umano ha costretto al ruolo di risorsa: fonte energetica o spazio di sopravvivenza. Ma la dittatura cova dentro di sé la crisi e, grazie alla diserzione consapevole di alcuni membri della specie umana, ecco che la fiera si ribella e rivendica la propria bellezza e la propria forza.

Gli spazi dell'Ansaldo offrono nudi scorci alla parata che Schumann ha preparato per un pubblico non numerosissimo, ma facile all'entusiasmo. Prima, davanti al padiglione 16, un piccolo circo musicale, un piccolo comizio e un piccolo monito a «non lasciarsi schiacciare dal grande piede» dell'invadenza sociale. Poi, dentro, con più di cento comparse, scelte anche fra i giovani allievi della Scuola d'Arte Drammatica «Paolo Grassi», un gran gioco di masse: le forze della natura contro le grottesche armate della razza umana.

Bestie a branchi, foreste sterminate, generazioni bibliche di specie animali nate dalla Madre Terra che combattono i burocrati e i macellai inventati dall'Uomo. E infine, per il trionfo della fiera, un altissimo e maestoso pupazzo dalle capienti braccia, sotto cui si raccolgono gli esseri viventi in un'armonia che — assicura Schumann — l'uomo può conquistare. Perlomeno a teatro, perlomeno a Capodanno. Repliche fino al 7 gennaio.

TEATRO

Sparisce Trieste dal futuro di Lavia

ROMA — E' già finita la collaborazione tra Gabriele Lavia e lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia. La conferma arriva dallo stesso attore e regista, che ieri a Roma ha recitato la prima del «Riccardo III» di William Shakespeare.

«La collaborazione con lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia — ha spiegato Lavia — è terminata per le mentalità non sempre condivisibili che si affermano in un organismo pubblico: ostacoli che, a un certo momento, frustrano la preparazione di qualsiasi spettacolo. Ho preferito lasciare prima che certi limiti, di cui mi ero subito accorto, potessero influenzare i compiti ai quali ero atteso».

Con lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, dopo il «Riccardo III», Gabriele Lavia avrebbe dovuto realizzare «L'anitra selvatica» di Henrik Ibsen e «Stadelmann», primo lavoro teatrale del germanista Claudio Magris. La tournée di «Riccardo III», intanto, prosegue con successo. Però Lavia comincia già a pensare al futuro. Oltre a ricoprire sempre il ruolo di direttore artistico del «Carcano» di Milano, quest'anno sarà pure direttore artistico della sezione teatro del Festival «Taormina-Arte».

Ma non basta. Lavia annuncia già alcuni impegni per il futuro. Archiviato «Riccardo III» al «Carcano» di Milano riprenderà «Il padre» di Strindberg. Per la prossima stagione, invece, preparerà «Zio Vanja» di Anton Cechov, che lo vedrà per la prima volta vestire i panni del capocomico in una compagnia privata che ha formato con la collaborazione di alcuni amici. Un compito decisamente importante e gravoso.

«Per il momento non posso soffermarmi troppo sul progetto di Taormina, perché dev'essere definito nei suoi particolari. Certamente già esistono delle idee circa gli eventuali spettacoli e le iniziative di contorno da realizzare. Posso, però, esprimere la soddisfazione di essere stato coinvolto direttamente nel Festival, dove a suo tempo ho realizzato gli allestimenti di opere come 'Amleto', 'Macbeth', 'Riccardo III'».

RASSEGNA

Sanremo: tempo di «toto-festival»

Servizio di
Carlo Muscatello

SANREMO — Ogni anno i «toto-festival» sono almeno due. Prima dell'inizio della rassegna, c'è quello sui possibili partecipanti (con annessi probabili presentatori). Poi, nel corso di quella che ormai somiglia sempre più a una maratona, è la volta di quello sul vincitore: spesso annunciato, quasi sempre indovinato già prima del via, raramente a sorpresa.

Quest'anno — se vogliamo — c'è stato anche il quesito sulla sede della rassegna. Da quarantott'ore si sa con certezza che il Festival di Sanremo festeggerà i propri quarant'anni, dal 28 febbraio al 3 marzo, lontano dal Teatro Ariston, a circa quattro chilometri dalla cittadina dov'è nato. Per l'esattezza al Palafiori, un'avveniristica e spaziosa struttura che sorge in Valle Armea, alla periferia di Sanremo. Proprio come voleva il patron Aragozzini.

Quest'anno torna la grande orchestra. E ogni cantante italiano sarà accoppiato a uno straniero. Da oggi la speciale commissione comincia a esaminare e selezionare le canzoni presentate. In attesa di sapere chi presenterà il Festival (voci incontrollate parlano di fantasiose accoppiate Jovanotti-Gigliola Cinquetti, ma la candidatura Baudo potrebbe tornar fuori a sorpresa...), vediamo quali potrebbero essere i protagonisti della rassegna.

Ci saranno quasi sicuramente i Pooh, che nella loro lunghissima carriera a Sanremo non ci erano mai andati. Fra i «pezzi da novanta», probabile bis di Enzo Jannacci e di Gino Paoli (il suo «patto» con Aragozzini è d'acciaio), per il quale si parla anche di un possibile duo nientemeno che con Milva. A proposito di coppie. Johnny Dorelli potrebbe gareggiare assieme al figlio, già visto a Sanremo un paio d'anni fa fra i «giovani». Da Napoli, insieme, arriverebbero Eugenio Bennato e Toni Esposito. E i fratelli Bella, Marcella e Gianni, stavolta canterebbero insieme.

Vediamo gli altri. Mia Martini ha pronta una bella canzone: «La nevicata del 56». Patty Pravo gareggerebbe in coppia con i Kaoma, presentando una nuova «lambada». Alberto Fortis è segnalato alla ricerca di un rilancio. Peppino Di Capri non ha intenzione di mollare. E come lui, Ricchi e Poveri, Sandro Giacobbe, Christian, Orietta Berti, Mino Reitano, Bobby Solo e Toto Cutugno. Persino Adriano Pappalardo, smessi i panni del mafioso nella «Piovra» televisiva, cerca di riciclarsi fra le sette note.

Fra i personaggi televisivi, due sorprese: la soubrette Lorella Cuccarini (che quando apre bocca mette a repentaglio il titolo di «più amata dagli italiani»...) e il comico Giorgio Faletti. Ma la lista dei possibili-probabili partecipanti non è finita: ci sono ancora gli Stadio e Riccardo Fogli, Fiordaliso e Patty Pravo, Mietta e Franco Califano, Mango e Paola Turci. La famiglia Celentano si propone in quantità: Claudia Mori fra i «Campioni», Rosalinda e Giacomo Celentano, separatamente, fra le «Novità».

Fra gli stranieri, i grandi giochi sono ancora tutti aperti. Ma si parla fra gli altri di Miriam Makeba, Ray Charles, Stevie Wonder, Dionne Warwick, Van Morrison, Keith Richards, Gli Eurythmics, Guesch Patti. Presenze ancora tutte da verificare.

Per finire, gli assenti. Non ci saranno nè Massimo Ranieri, nè Gianni Morandi, nè Al Bano e Romina Power. Anche se per questi ultimi si era parlato nei giorni scorsi di un incredibile accoppiamento con i Manhattan Transfer. Cose possibili solo a Sanremo...

CINEMA

Ora Stone fa svenire

WASHINGTON — «Born on the fourth of july», il nuovo film di Oliver Stone sulla guerra del Vietnam fa svenire molti spettatori americani. Il film, da una settimana in testa alla classifica degli incassi, racconta la storia di un soldato americano — interpretato da Tom Cruise — che rimane paralizzato in guerra e diventa poi anti-militarista. Oliver Stone — famoso per un altro film sul Vietnam, «Platoon» — non risparmia agli spettatori scene scioccanti, tra cui una duplica amputazione, e il sangue scorre a fiumi. In un cinema di Washington cinque spettatori sono svenuti negli ultimi quattro giorni.

«Le reazioni sono forti — ha commentato il regista Oliver Stones — ma si tratta di cose vere. Sarei più preoccupato se la gente dormisse».

LIRICA: CATANIA

Tonfo tutto toscano

Brutto «Guglielmo Ratcliff» al Teatro «Bellini»

Servizio di
Carlamaria Casanova

Deludenti i cantanti nell'opera di Mascagni

CATANIA — Nel centenario di «Cavalleria Rusticana», mentre i palcoscenici lirici bulicheranno di Turiddu e Santuzza, il teatro «Massimo Bellini» ha aperto la sua stagione con un omaggio a Mascagni riproponendo il «Guglielmo Ratcliff», opera sconosciuta ai più.

Considerata quarta nella produzione mascagniana (la prima avvenne alla «Scala» nel 1895, cinque anni dopo «Cavalleria») è in verità la prima che il musicista, ancora in conservatorio, incominciò a comporre.

Fu un colpo di fulmine. Il giovanotto livornese si infiammò perché Andrea Maffei (marito della famosa contessa) aveva tradotto l'omonima tragedia di Heine. («... mo li declamavo di notte, girando su e giù per la camera... e me ne innamorai così pazzamente che non sognavo più altro... per cui non trovai pace finché non ebbi scritto tre pezzi di quella che avrebbe dovuto essere la mia prima opera...)».

In verità, come questa romanticissima, tenebrosa gotica storia dei due amanti mancati Maria e Guglielmo che ha per componenti un antefatto fatale, visioni, duelli, una pazza psicopatica, una taverna di ladri, un'orrida foresta, fantasmi incombenti (storia tradotta tra l'altro in modo vituperoso) possa aver infiammato il già verista Mascagni — nel frattempo egli sfornò un'opera come «Cavalleria» — è un mistero. Ma il prodotto, vale a dire «Guglielmo Ratcliff» rivela qualcosa assai importante: la natura sostanzialmente sinfonica di Mascagni e la poderosa abilità nello strumentare.

«Unica nella sua forma operistica senza precedenti... nell'orchestra densa e varia, nella melodia nervosa, calda e continua, "Ratcliff" può ben essere definita l'opera più drammaticamente forte composta da Mascagni» (Roncaglia). Ciononostante, anche in «Ratcliff» i cantanti non si risparmiano, tenore e baritono hanno parti di grandissimo rilievo.

Il recupero del «Guglielmo Ratcliff» a Catania è dovuto al neo direttore artistico, il toscano Cesare Orselli, musicologo attento e scrupoloso che non poteva lasciare una simile occasione (per rendere omaggio al compatriota). Forse, però, la sua toscanità gli ha preso un po' la mano perché non sapremmo trovare altra spiegazione alla formazione dell'anomalo cast, composto appunto quasi integralmente da toscani (o residenti in Toscana); fin qui niente da dire se questi artisti non fossero recuperi (a volte quasi archeologici) e, come prevedibile, del tutto inadeguati.

Né vale la scusa che Mascagni stesso, dopo la prima alla «Scala» di cui fu il direttore, scrisse «Avrei voluto eseguire tutto il "Ratcliff" senza gli artisti, con l'orchestra sola...» premurandosi però di avere cantanti «mitici». Se si trattava di prenderlo alla lettera si sarebbe dovuto eliminare gli interpreti, non sceglierli approssimativi.

Facciamone i nomi: Luigi Roni, Rolando Panerai, Elena Sullotis, Vincenzo Scuderi, Sandra Pacetti, tra i comprimari Walter Alberti, Piera Puglisi.

Comun denominatore a tutti, la totale inintelleggibilità del testo laddove, trattandosi non di belcanto ma di opera verista in cui sono determinanti la recitazione, il racconto, il declamato, viene a mancare uno degli elementi più significativi. E poi le voci: disuguali, insufficienti, a volte catastrofiche. Voci che «non passavano l'orchestra» e, quando la passavano, sarebbe stato meglio non l'avvessero passata. Si faccia eccezione per Sandra Pacetti (che canta solo nel quarto atto) che non è parsa negativa. E qualche speranza, nonostante la disastrata prestazione, forse la si può nutrire per il tenore Scuderi, che potrebbe serbare consolazioni in altri ruoli.

Sul podio Gabor Ocvos, uno «specialista» del repertorio a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, che ha diretto la grande partitura con mano esperta e adeguata drammaticità.

L'allestimento è stato affidato alla consolidata coppia Giulio Chazalettes (regista) Ulisse Santicchi (scenografo e costumista). Come sempre, hanno fatto uno spettacolo «da signori», di alta professionalità ed eleganza, anche se il grigio permanente, le luci basse e l'atmosfera fumosa (con proiezioni su velarietti trasparenti) hannoconciliato un certo torpore. (La scena più garrula è quella del cimitero, tutto una cascata di edera sopra alle grigie pietre tombali). Ma certo il testo non consentiva impennate di particolare brio.

Il pubblico catanese si è comportato anche lui da gran signore, applaudendo quel tanto che basta (solo una protesta dal loggione per il «tutto esaurito» annunciato al botteghino nonostante i parecchi vuoti in sala: solito problema degli abbonati morosi).

Regina del «fado»

LISBONA — Amalia Rodrigues, 69 anni (nella foto Perber), ha festeggiato al «Coliseum» di Lisbona il mezzo secolo di attività artistica, incominciata quando — giovane popolana — vendeva fiori e cantava per i turisti nella sua città, la capitale. La popolarissima e tuttora insuperata interprete regina del «fado» (la struggente canzone portoghese, accompagnata per lo più dalla chitarra e imperniata su storie di sentimenti e di destino) è stata festeggiata da una schiera di alte personalità della politica, della finanza, della cultura e dell'arte, tra cui il presidente della Repubblica Mario Soares che le ha consegnato l'ennesima onorificenza, la «Gran Croce di Santiago».

MUSICA: TRIESTE

Studiano e sognano i solisti di domani

TRIESTE — S'inizierà entro gennaio, a Trieste, il Corso di perfezionamento e magistero strumentale per musicisti organizzato dall'Associazione musicisti giuliani con il sostegno del ministero del Turismo e dello spettacolo, della direzione regionale della formazione professionale e con l'intervento del Fondo sociale delle comunità europee. Il corso è aperto a giovani diplomandi o diplomati che risiedano, studino o lavorino nel Friuli-Venezia Giulia. L'Amg continua, così, a rivolgere la propria attenzione al settore didattico, convogliando in questa iniziativa le precedenti esperienze maturate nel corso di un'attività ormai più che decennale con l'organizzazione dei Seminari di primavera e, a partire dal 1987, dei Corsi di formazione professionale denominati «La scuola d'archi», che hanno portato alla formazione di un'orchestra giovanile il cui ultimo direttore è stato Giuseppe Garbarino.

L'Amg si prefigge ora di fornire ai giovani una preparazione che consenta loro di avviarsi senza difficoltà verso tutti i possibili sbocchi professionali che si profilano oggigiorno. L'inserimento in qualsivoglia settore dell'attività musicale è, infatti, condizionato dal superamento di concorsi per esami, nei quali si richiede un livello di preparazione superiore a quello solitamente raggiunto alla conclusione del normale iter previsto dal sistema scolastico pubblico. Le categorie strumentali che soffrono maggiormente di questa situazione sono quelle degli archi, la cui sovrabbondanza non corrisponde a un'altrettanto elevata qualità, e dei pianisti, ai quali spesso non si offre l'opportunità di indirizzarsi ai numerosi impieghi alternativi che il loro strumento offre, oltre alla carriera solistica.

Sono questi i motivi che hanno indotto l'Amg ad aprire il corso ai violinisti, violisti, violoncellisti e pianisti, suddividendo i partecipanti in due classi di violino, una di viola, una di violoncello e due di pianoforte, ciascuna delle quali accoglierà un massimo di sei corsisti effettivi e un numero limitato di uditori. E' prevista, inoltre, la formazione di due classi di musica d'insieme, aperte a un totale di 36 allievi: in queste ultime, laddove la formazione dell'organico lo richieda, potrà verificarsi la presenza di strumentisti aggiunti. I docenti ai quali sarà affidato l'insegnamento sono Mariana Sirbu e Giuliano Carmignola per il violino; James Creitz per la viola; Mihai Dancila per il violoncello; Giuliana Gulli e Nino Gardi per il pianoforte; i membri del Quartetto Academica per la classe di musica d'insieme per archi; James Creitz e Giuliana Gulli per l'insieme di archi e pianoforte.

Il programma didattico, che secondo il principale obiettivo del corso si concentrerà sul repertorio solitamente richiesto dai programmi dei concorsi di esecuzione, sarà affiancato da alcuni seminari a tema, affidati ad artisti di fama internazionale e aperti anche alla partecipazione di strumentisti esterni. Nell'intento di favorire lo sviluppo della professionalità degli allievi, l'Amg rivolgerà quest'anno il proprio sforzo finanziario all'organizzazione di concerti da tenersi nel periodo estivo con la partecipazione dei migliori allievi, che saranno premiati con l'erogazione di borse di studio.

Le domande di partecipazione al corso in qualità di effettivi o di uditori dovranno pervenire all'Amg, via San Zaccaria 4 Trieste (tel. 040 773438) entro lunedì 15, e saranno accolte in base a un esame di ammissione che si terrà giovedì 18 gennaio.

RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (187), telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Occhio al biglietto» e buona fortuna.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. «Estremadura, e la foresta dimenticata».
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Santa Barbara (188). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Il vigile urbano». Con Lino Banfi (11.o episodio). «Non ho l'età». Con Rossana Banfi e Riccardo Garrone.
21.30 Tutto Chaplin. «UN RE A NEW YORK». (1957). Film. Regia di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin, Dawn Adams, Olivier Johnston, Maxine Audiev (1.o tempo).
22.45 Telegiornale.
22.50 Tutto Chaplin. «UN RE A NEW YORK». (2.o tempo).
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Varietà per ragazzi.
8.30 Capitol (199). Serie tv.
9.30 L'Italia del Rinascimento.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. (512). Serie tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Alf. Telefilm.
16.15 (Non) entrate in questa casa.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Bell'Italia. Settimanale di Rai Regione.
17.30 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «Hunter». Telefilm.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 1990 Mode.
23.00 Basket, Coppa Campioni, Lech Pozzenam-Philips.
23.50 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «TU VIVRAI» (1961). Drammatico. Regia di Leslie Norman. Con Anne Baxter, Adam Faith, Donald Sinden.

RAITRE

12.00 La fornace del cielo.
12.30 Vita degli animali. Al di sopra delle vette.
13.00 Conoscere. Italian style: viaggio nel mondo della moda.
13.30 Conoscere. Il nuovo processo penale. (2.a parte).
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo.
15.30 Marostica, biliardo, torneo Grand Prix.
16.30 Bologna, pallamano, Forst-Bressanone.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda.
22.30 Tg3 Sera.
23.00 Fuori orario. Cose (mai) viste.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg3 Edicola.
0.15 20 anni prima.

Il supplemento con i programmi radiotelevisivi, per ragioni tecniche, uscirà con «Il Piccolo» di domani.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18 56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Ludina Barzini conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Volare a New York» di Sergio Velitti (3); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Bric a brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 12: Steredrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-stereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore, incontro con la poesia moderna; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Oltre la barricata» (8) di Roberto Cavosi; al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Il barone rampante» di Italo Calvino, lettura integrale a più voci diretta da M. Scaglione; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radio sera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica e hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconovità: il D. J. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-stereonotte.

Radiotre

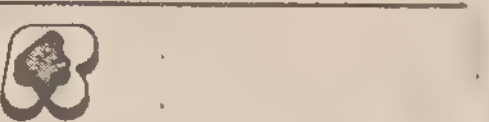
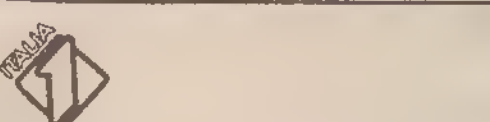
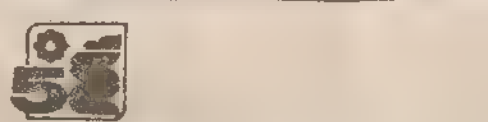
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Giornale Radio Tre. Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora; 21: Dal teatro Donizetti di Bergamo, «Maria Stuarda», tragedia lirica in due parti di Giuseppe Bardari, musica di Gaetano Donizetti; 23.53: Il racconto di mezzanotte: «Uno spettro a New York»; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe adria; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena:
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'Icaro sloveno; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesie sulla I guerra mondiale scelte da Janez Povse; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dallo schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo» - I grandi avvenimenti del nostro secolo; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: Jugoslavia 1918-1941; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.26: Finestre sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33,

TELE ANTENNA – TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 fIl giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
16.00 Cinema: «52 MIGLIA DI TERRORE», commedia.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie. Pianeta basket.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LOS AMIGOS», western.
22.15 Pianeta neve.
22.45 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Ultime notizie.
23.00 Stasera news; nel corso della trasmissione: calcio, Coppa d'Inghilterra.
24.00 Film: «UNO STRANIERO TRA NOI», fantascienza.

CANALE 5

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Quiz: Telemike.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.12 Telefilm: Lou Grant.
2.12 Telefilm: Bonanza.

ITALIA 1

12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P. I.
14.30 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.20 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.26 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam: cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Ciclo «Schwarzenegger». Film: «PREDATOR». Con Arnold Schwarzenegger, Carl Weathers. Regia di John McTiernan (Usa 1987). Fantastico.
22.30 Telefilm: I Taliani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini.
23.10 Sport: Viva il Mondiale (prima puntata).
23.40 Sport: Parigi-Dakar (17.a puntata).
0.10 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.20 Telefilm: Crime story.
1.20 Telefilm: Gli intoccabili.
2.20 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETEQUATTRO

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.10 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio:
16.00 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star '90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «LA PANTERA ROSA». Con David Niven, Peter Sellers. Regia di Blake Edwards (Usa 1964). Comico.
22.40 Film: «FALLING IN LOVE» (Innamorarsi). Con Robert De Niro, Meryl Streep. Regia di Ulu Grosbard (Usa 1984). Sentimentale.
0.40 Film: «LA REGINA DEI PIRATI». Con Jean Peters, Debra Paget. Regia di Jacques Tourneur (Usa 1951). Avventura.
2.10 Telefilm: Dragnet.

TELEQUATTRO

13.30 Lo specialista (replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Starstrek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.
0.20 Angoscia, telefilm.

RETE A

17.30 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
18.30 Sceneggiato storico: «Sentieri di gloria».
19.30 Sceneggiato: «Tutta una vita».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Natalie».
22.00 Sceneggiato storico: «Sentieri di gloria», con Manuel Ojeda nel ruolo di Emiliano Zapata e Guillermo Gil nel ruolo di Francisco Pancho Villa.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star Blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «LE PIACEVOLI NOTTI», film, regia di Armando Crispino, con Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «SMOKY», film, regia di George Sherman, con Diana Hyland e Katy Jurado.
1.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

TNP

7.00 Re Artù, cartoni.
7.30 Chappy, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Huck Finn, telefilm.
10.30 Calabrone verde, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni animati.
14.30 Chappy, cartoni animati.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Huck Finn, telefilm.
17.30 Calabrone verde, telefilm.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Piume e pailettes, telenovela.
20.30 M.A.S.H., telefilm.
21.30 Questa sera parliamo di... diretta.
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, a cura di Gigi Di Meo.
23.45 Teledomani condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.15 M.A.S.H., telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.00 Rally, Parigi-Dakar, servizi e interviste sulla dodicesima tappa.
13.30 Telegiornale.
13.45 Calcio, campionato inglese, una partita (replica).
15.30 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
16.15 Calcio, campionato spagnolo, una partita (differita).
18.15 «Wrestling sporlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Rally, Parigi-Dakar, sintesi della tredicesima tappa Gao-Tombouctou (412 km).
20.30 «Speciale Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar.
22.00 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
23.15 Basket, campionato Nba, regular season: Los Angeles Lakers-Chicago Bulls (replica).
0.45 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.00 Le spie, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Pasiones, telenovela.
17.00 Mariana, telenovela.
18.00 Il supermercato più pazzo del mondo, telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film: «FLAVIA LA MONACA MUSULMANA».
22.45 Sportacus.
23.00 Film: «SECONDA VITTORIA».

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telefilm: «Ultraman».
18.25 Telefilm: «Medusa».
18.50 Telefilm: «George»
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Film: «CADAVERI IN SOFFITTA».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «SETTIMO POTERE».

ITALIA 1

«Predator» e il mostro

Emblematico del suo tipo di cinema è il «Predator» di Schwarzenegger, (Italia 1, ore 20.30), con l'ex mister muscolo nei panni di un soldato americano inviato in Centro America per recuperare alcuni americani uccisi dai guerriglieri. Ma nella giungla Schwarzenegger troverà un terribile mostro e molti altri pericoli.

Retequattro, ore 20.30
«La pantera rosa» con David Niven

«Pantera rosa», di cui si vede su Retequattro alle 20.30 il capostipite, è una brillantissima commedia gialla interpretata da David Niven nei panni del ladro internazionale e da Peter Sellers in quelli dello sconclusionato ispettore Closeau. Sarà proprio quest'ultimo poi, ad affermarsi come unico protagonista della serie mentre l'eco della «Pantera rosa» (all'origine un prezioso diamante) rimarrà solo nelle esilaranti sigle a disegni animati contrappuntate dalla musica di Henry Mancini.

Raiuno, ore 21.30
«Un re a New York» con Chaplin

I cinefili non potranno mancare all'appuntamento con Raiuno che, in due tempi, alle 21.30 e alle 22.55, trasmette il penultimo film di e con Charlie Chaplin: «Un re a New York». Storia disincantata di un sovrano deposto che decide di trasferirsi negli Stati Uniti e che, una volta varcato l'oceano, viene coinvolto nella «Caccia alle streghe». Sì, quella promossa dal senatore McCarthy. Accanto al grande vecchio Chaplin, una graziosa Dawn Addams.

Raidue, ore 20.30
Ritorna il poliziotto Hunter

A partire da questa sera andrà in onda alle 20.30 su Raidue la serie «Hunter». L'ideatore della serie è Frank Lupo, che firma anche la sceneggiatura di alcuni episodi. Il ciclo, di cui una parte è già stata trasmessa da Raidue nel 1989, è ambientato nelle strade e nei sobborghi di Los Angeles.
Protagonista della serie è una coppia di poliziotti della Squadra omicidi della città californiana: il sergente Rick Hunter — da cui il titolo del serial — (Fred Dryer), un poliziotto in borghese con poco rispetto per i regolamenti, e Dee Dee Mc Call (Stephanie Kramer) una coraggiosa e affascinante collega che lavora al suo fianco. Nel classico stile poliziesco americano, i due si battono contro la criminalità organizzata, la violenza, la droga, il vizio, la corruzione, dando vita così a numerose avventure, non prive di risvolti umoristici.

Raidue, ore 0.20
«Tu vivrai» di Leslie Norman

Su Raidue alle 0.20 c'è un film drammatico del '61, diretto da Leslie Norman: «Tu vivrai». Ne sono interpreti Anne Baxter, Adam Faith, Donald Sinden, David Kernan, Walter Brown. L'idea centrale del regista è la difesa ad oltranza di una tesi, nella fattispecie quella di un innocente condannato per omicidio. A credere nell'innocenza del presunto omicida è un avvocato penalista, suggestionato dalla moglie. All'epoca in cui uscì nelle sale, la critica lo giudicò discreto, apprezzando l'interpretazione.

Raitre, ore 20.30
Sequestri di persona a «Samarcanda»

Pene più severe per i sequestratori? E quali pene? Risponderanno in diretta gli abitanti di Favia e di San Luca dalle sedi dei due Comuni nel corso di «Samarcanda» (Raitre, 20.30). In studio a Roma, faccia a faccia tra Marco Pannella e il responsabile Dc per i problemi istituzionali, Vincenzo Binetti. A far da sfondo è la storia di due delitti impuniti di stampo mafioso. In studio i parenti di Gianni Losardo e Vincenzo Ferrami, le vittime, e alcuni amministratori di Cetraro, il paese dove si sono svolti i fatti.
Per l'angolo di Linus, Bruno D'Alfonso commenterà gli argomenti della serata con le sue vignette satiriche. Concluderà Adriana Zarri con la «parabola» morale.

APPUNTAMENTI

Chicca di Stravinski stasera al «Verdi»

TRIESTE — Oggi alle 20.30, al Teatro «Verdi» di Trieste, per il turno di abbonamento A si terrà il primo concerto sinfonico del nuovo esperimento d'inserimento all'interno della stagione lirica. Dirige il maestro Wolfgang Rennert. L'orchestra sarà impegnata nell'esecuzione della Suite n. 2 «Dapne e Cloe» di Ravel e della «Sagra della primavera» di Stravinski, in prima esecuzione per Trieste. Il concerto verrà replicato due volte: domani, alle 20.30, e domenica alle 18.
Nato a Colonia, e perfezionatosi al «Mozarteum» di Salisburgo, Rennert ha iniziato la sua ormai trentennale carriera quale assistente di Solti al Teatro di Francoforte. A Trieste era già stato apprezzato vent'anni fa, come direttore d'orchestra della «Salomè».

Teatro Cristallo
Due monologhi

TRIESTE — Fino a domenica 14 gennaio al Teatro Cristallo la Contrada si replicano i due monologhi «Vedova nera» di Carlo Terron» e «Grisaglia blu» di Sergio Velitti, interpretati da Ariella Reggio per la regia di Mario Licalsi. Sabato 13 gennaio doppia rappresentazione, alle 16.30 e alle 20.30.

La voce di Alpe Adria
Rassegna Barison

TRIESTE — Oggi alle 14.30 riprende «La voce di Alpe Adria», settimanale radiofonico di servizi, cultura e curiosità a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli.
La prima trasmissione, imperniata sulla musica in Alpe Adria, propone un incontro con gli organizzatori della terza rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», del «Concerto per la pace» e un'esecuzione del pianista Paul Badura Skoda.

Alla radio regionale
Nordest Spettacolo

TRIESTE — Domani alle 14.30 nel corso della trasmissione radiofonica «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, si parlerà di «Piccola città» di Wilder, in scena al Politeama Rossetti per la regia di Ermanno Olmi, dei due atti unici che si replicano fino a domenica al Cristallo e di «Anita Berber» che il teatro Nazionale di Subotica presenta a Udine nell'ambito di Teatro Contatto.

Cultura alla radio
I Longobardi

TRIESTE — Domani alle 15.30 nella prima puntata di «Libro che parla», la rubrica radiofonica curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà, lo scrittore Elio Bartolini proporrà un identikit sui Longobardi.

Club cinematografico
«Trofeo Trieste '89»

TRIESTE — Domani alle 20.30, nella sede di via Mazzini 32, il Club cinematografico triestino propone i film inediti che hanno partecipato al concorso «Trofeo Trieste '89».

Cinema e dintorni
Agis di Trieste

TRIESTE — Domani alle 15.15 la rubrica radiofonica «Cinema e dintorni», diretta da Sebastiano Giuffrida, avrà come tema centrale l'attività dell'Agis di Trieste, un punto di osservazione privilegiato per la conoscenza dell'attività cinematografica in regione.

Rassegna «Barison»
Trio di Lubiana

TRIESTE — Domenica 14 nella sala concerti del Goethe Institut, per la terza rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», si esibirà il Trio d'ance di Lubiana.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle ore **20.30** (turno A) concerto sinfonico. Direttore Wolfgang Rennert. Musiche di Ravel e Stravinski. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Domani alle ore **20.30** (turno B) concerto sinfonico. Direttore Wolfgang Rennert. Musiche di Ravel e Stravinski. Sabato alle ore 18 (turno S).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 18 «Karajan a Salisburgo». Inviti biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno giovedì» (durata 2h 20") il Teatro delle Arti presenta «Piccola città» di Thornton Wilder, regia di Ermanno Olmi. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papa e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Ariella Reggio in «La vedova nera» di Carlo Terron e «Grisaglia Blu» di Sergio Velitti (in dialetto triestino). Regia di Mario Licalsi.
ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Scene di lotta di classe a Berverly Hills» di Paul Bartel (Usa 1989), con Jacqueline Bisset, Ray Sharkey, Mary Woronov, Paul Mazursky, Arnetia Walker, Paul Bartel. Lo spumeggiante eroticomico che ha elettrizzato e divertito la Mostra di Venezia '89.
SALA EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: da quel carcere di massima sicurezza è impossibile fuggire: «Sorvegliato speciale», con Silvester Stallone e Donald Sutherland. Seconda settimana.
SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. 15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: il nuovo cartoon della Walt Disney: «Oliver & company», la storia di un delizioso gattino ispirata all'«Oliver Twist» di Dickens. Quarta settimana.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Cicciolina e Moana super vogliose di maschi». L'evento hard dell'anno. V. 18. II settimana.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: il ritorno era solo l'inizio: Steven Spielberg presenta il grande, spettacolare film diretto da Robert Zemeckis: «Ritorno al futuro» parte II con Michael J. Fox, Ch. Lloyd.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ghostbusters 2». A grande richiesta ancora per pochi giorni.
NAZIONALE 1. 16.15, ult. 22.15: «Le dolci intimità di Annette». V. 18. Da domani: «Sorvegliato speciale» con Silvester Stallone.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20 20.15, 22.15: «Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio. 4 miliardi di risate.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20 20.15, 22.15: «Le ragazze della Terra sono facili». Di Julien Temple, con Jeff Goldblum (La mosca) e Geena Davis.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.1 20.10, 22.15: «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet con Dustin Hoffman, Sean Connery, Matthew Broderick.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: A grande richiesta ultimo giorno di «Indiana Jones e l'ultima crociata» con Sean Connery e Harrison Ford. Domani in proseguimento dalla I visione «Willy signori... e vengo da lontano».
ALCIONE. (Nuova sala, via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir con Robin Williams. Dalla Mostra di Venezia '89 il più grande successo dell'anno! Un film intelligente e commovente. Abbonamento 10 ingressi L. 35.000.
LUMIERE FICE. (Tel 820530) **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Che ora è» di E. Scola, con M. Mastroianni, M. Troisi, A. Parilaud. Premiato a Venezia '89. Domani: «Senza indizio».
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Le voglie sfrenate di Samantha e Vanessa», con Samantha Fox e Vanessa Del Rio. Superporno v.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/'90 domani e sabato (ore 18, 20, 22) e domenica (ore 16 18, 20, 22) «L'amico ritrovato» di J. Schatzberg con J. Robards, Ch. Anholt, S. West.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Oliver & company».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Ho vinto la lotteria di Capodanno»
CINEMAZERO - SALA VIDEO «Le the au harem d'Archimede» di M. Charef, in versione originale francese. Ore 17.30.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Ritorno al futuro».
CENTRO A. MORO. «Palombella rossa» di N. Moretti. Ore 20.45.
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Blade runner» di R. Scott. Ore 21.

BORSA

1028 (+0,39%) Settimo rialzo consecutivo per piazza degli Affari, con i bancari ancora in luce. Netta crescita degli scambi in seguito ai diffusi acquisti degli investitori esteri. Cenni di ripresa sulla Fiat.

DOLLARO

1251,9 (-0,37%) Si è mantenuto intorno ai livelli registrati a New York martedì pomeriggio. La sostanziale tenuta del biglietto verde fa intendere una ritrovata stabilità di fondo dei mercati valutari.

MARCO

747,41 (-0,09%) La lira si è ripresa all'interno dello Sme, soprattutto verso il fiorino. La divisa di Bonn è poi scesa sotto la nuova parità centrale. In discreto rialzo anche il prezzo dell'oro.

BORSA DI TRIESTE

	9/1	10/1
Mercato ufficiale		
Generali*	42350	42000
Lloyd Ad.	18100	17500
Lloyd Ad. risp.	11450	11000
Ras	27900	27400
Ras risp	12650	12500
Sai	19100	19000
Sai risp	8150	8130
Montedison*	2075	2073
Montedison risp.*	1260	1272
Pirelli	3100	3120
Pirelli risp.	3115	3080
Pirelli risp. n.c.	2300	2300
Pirelli Warrant	990	995
Snia BPD*	2920	2915
Snia BPD risp.*	3100	3000
Snia BPD risp. n.c	1710	1710
Rinascente	7700	7700
Rinascente priv.	3900	3910
Rinascente risp.	3990	3990
Gerolimich & C.	117	117
Gerolimich risp.	89	88
G.L. Premuda	2165	2165
G.L. Premuda risp.	1360	1360

	9/1	10/1
SIP	3500	3510
SIP risp.*	2975	2980
Bastogi Irbs	375	380
Comau	4400	4400
Fidis	7750	7870
Sme	4170	4200
Stet*	4950	5040
Stet risp.*	4150	4160
D. Tripcovich	10750	11100
Tripcovich risp.	4100	4200
Attività immobil.	5070	5080
Fiat*	11200	11215
Fiat priv.*	7301	7395
Fiat risp.*	7350	7420
Gilardini	5150	5100
Gilardini risp.	3820	3800
Dalmine	373	375
Lane Marzotto	7860	8000
Lane Marzotto r.	8000	8000
Lane Marzotto r.n.c.	5830	5880
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	840	840
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	12000	12000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	118,30	(-0,51)	Bruxelles	Gen.	6548,90	(-0,24)
Francoforte	Dax	1839,63	(-1,42)	Hong Kong	H S	2868,00	(+1,60)
Londra	FT 30	1936,40	(-1,03)	Parigi	Cac	1970,38	(-0,40)
Sydney	Gen.	1689 70	(-0,06)	Tokyo	Nik.	37696,51	(-0,67)
Zurigo	C Su	629,20	(inv)	New York	D.J.Ind.	2750,64	(-0,56)

PIAZZA AFFARI

Riflettori puntati su Fiat
Scambi su livelli elevati

MILANO — Piazza degli Affari sta recuperando il divario che da tempo la separa dalle rimanenti borse europee? Probabilmente sì. Questa risposta è circolata tra gli addetti ai lavori durante lo svolgimento di una seduta insolitamente lunga (cinque ore), terminata con il settimo rialzo consecutivo (+0,39%). La borsa milanese è stato pertanto uno dei pochi mercati finanziari che ieri ha dimostrato un'ottima tenuta. Al di là della modestia del rialzo, concentrato prevalentemente sui bancari, una conferma è venuta dalla dimensione degli scambi, tornati su livelli elevati. (Eppure il varo ormai imminente dei provvedimenti sui «capital gains» ha favorito il disimpegno di una fitta schiera di clientela privata, particolarmente pressante nei confronti degli assicurativi (Generali -0,8%, Ras -1,6%, Fondiaria -1,7%). Perché l'ottimismo degli operatori non è venuto allora a mancare? Non solo in seguito alle sistemazioni in vista dell'odierna risposta premi, ma soprattutto per i sostanziosi ordini di acquisto impartiti dall'estero. Gli investitori d'oltreconfine hanno infatti approfittato delle incertezze di tipo fiscale per comprare titoli a piene mani, nel presupposto di poterli rivendere un domani a prezzi maggiori.

Basti dire che per Banco di Roma, Lariano, Credito Varesino e Comit il progresso di ieri è stato compreso tra il 3 e il 5 per cento, mentre nei rimanenti valori del settore è stata pesantemente offerta solo la quota di risparmio della Bnl (-3,1%). E' poi continuata la corsa delle telecomunicazioni, con la Stet salita sopra quota 5.000 lire (con uno spunto del 2%) e la Sirti aumentata dell'1,5%. Ancora più brillante la chiusura della Saipem. E, al di fuori dei titoli di società a prevalente capitale pubblico, quelle di Italmobiliare e Standa.

Molto richiesta l'Ifil. Attentamente seguite anche le azioni di corso Marconi, con la privilegiata e la rnc in rialzo di oltre il 2 per cento. L'ordinaria si è invece accontentata di uno +0,5%, dal momento che riguardo alla diffusione della tradizionale lettera agli azionisti del presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, alcune indiscrezioni hanno parlato di un sensibile aumento del dividendo '89: da qui la preferenza verso i tipi di azione Fiat che sul mercato costano meno.

Una certa animazione si è poi osservata sui tessili, con il progresso della Zucchi pari al 3,7 per cento e quello della Fisac che ha sfiorato il 10. Andamento vivace per Merloni rnc, Fochi e Manuli Cavi. Trascurate l'Enimont e la Montedison. La Consob ha infine revocato per mancanza di flottante la quotazione delle due Siossigeno, oggetto nell'autunno scorso di un'opa dell'Air Liquide conclusa con pieno successo del gruppo francese.

Dopo listino. L'indice continuo è salito di un altro punto, a 1.029 rispetto al definitivo di 1.028. In tensione gli ultimi prezzi della Fiat.

Mercato ristretto. Ha registrato un identico rialzo del mercato ufficiale: +0,39%. Molto seguito il drappello delle Popolari, con Crema e Milano davanti a tutte.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/1	16.00	SANSOVINO	Zara	26
10/1	20.00	KAPITAN SMIRNOV	Singapore	rada
11/1	5.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
11/1	6.30	NORASIA ADRIA	Pireo	51(16)
11/1	matt	CAPO MELE	Venezia	52
11/1	sera	BUDAPEST	Capodistria	44
11/1	20.00	DRACO	P. Bolivar	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/1	15.00	FENICIA	47	Limassol
10/1	18.00	TAPUZ	50(10)	Haifa
10/1	sera	ZIM VENEZIA	51(15)	Venezia
10/1	sera	AL KHALED	3	Beirut
10/1	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo
11/1	15.00	KAPITAN SMIRNOV	49(6)	Limassol
11/1	sera	ALANDIA ORIENT	Siot 1	ordini
11/1	sera	ASPILOS	Siot 3	ordini
11/1	sera	NORASIA ADRIA	51(16)	ordini
11/1	notte	EUROPA	49(9)	La Spezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/1	6.00	KAPITAN SMIRNOV	rada	49(6)
11/1	matt	SOCARQUATTRO	52	42
11/1	14.00	EUROPA	Arsen.	49(9)

navi in rada

SOCARQUATTRO.

BORSA DI MILANO (10.1.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut az.
Abb Tecnomas.	3510	9	0,3	1590	3610	-0,3	2,6	12,8
Abeille	116500	-1300	-1,1	95900	125500	1,0	1,5	20,3
Acq De Ferrari	7300	-50	-0,7	5750	13995	-0,8	1,6	44,9
Acq De Ferrari rnc	2550	30	1,2	2016	4385	0,2	5,1	15,7
Acq Marcia	580	-1	-0,2	405	741	-1,2	0,0	—
Finarte risp.	2830	-65	-2,2	2520	3220	-1,7	0,0	—
Finrex	1480	0	0,0	1049	1700	-0,3	0,0	—
Finrex rnc	732	-4	-0,5	620	825	0,4	0,0	—
Firs	1683	-5	-0,3	1605	2103	-2,3	0,0	—
Firs rnc	684	-6	-0,9	650	838	-1,9	0,0	—
Fisac	9150	810	9,7	3895	10930	12,0	2,5	26,7
Fisac risp.	8360	60	0,7	4201	10400	-0,5	2,8	24,4
Fiscambi Hold	5705	-5	-0,1	5100	7610	1,9	1,4	20,1
Fiscambi Hold. rnc	2510	110	4,6	1421	2510	0,6	4,0	8,1
Fochi Filippo	4650	210	4,7	2250	4650	6,0	2,6	27,1
Fornara	3320	10	-0,3	2190	3390	1,2	2,1	1,0
Franco Tosi	31950	450	1,4	18900	32550	0,8	2,9	35,2
Galc	25290	-10	0,0	21000	31790	1,4	1,3	39,0
Gemina	2190	3	0,1	1602	2397	0,2	2,7	24,8
Gemina risp.	1415	0	0,0	1291	2402	-0,3	4,9	16,1
Generali	41950	-350	-0,8	39650	47470	-0,6	0,8	38,8
Gerolimich	117	0	0,0	86	134	-1,7	2,6	22,1
Gerolimich rnc	88	-1	-1,1	79	103	0,0	8,0	16,6
Gewiss	19010	410	2,2	8004	19010	3,9	1,8	18,5
Gilardini	5180	80	1,6	3096	6185	0,4	13,7	18,2
Gilardini rnc	3815	15	0,4	2122	4500	0,1	19,1	15,1
Gim	10200	0	0,0	7550	14450	-1,3	1,6	52,0
So.Pa.F. rnc	3280	79	2,5	1515	3280	2,5	4,0	14,1
Sogefi	3730	5	0,1	2962	3991	2,2	3,2	13,2
Sondel	1131	-4	-0,4	766	1254	-2,0	3,5	26,6
Sorin	11724	-1	0,0	9080	11725	0,3	2,3	27,5
Standa	34500	750	2,2	18000	34500	3,0	0,0	—
Standa rnc	13290	140	1,1	6200	13760	0,7	0,0	—
Stefanel	5370	-30	-0,6	5101	6817	-4,0	2,2	11,6
Stet	5100	100	2,0	3270	5100	2,2	3,9	7,3

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP feb. 90 9,25%	99,75	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,05	0,00
BTP mar 90 9,15%	99,5	0,00
BTP mar 90 10,50%	99,65	-0,10
BTP mar 90 12,50%	100,15	-0,05
BTP 15 mar 90 10,50%	99 55	-0,20
BTP apr 90 9,15%	99,2	-0,20

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var %
In-Credit 86-91 7,00%	97,5	0,41
In-Sifa 86-91 7,00%	96,2	-0,05
In-Stet 86-91 7,00%	104,1	-0,29
Marelli 87-95 6,00%	84	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	91,7	0,22
Med. Cir (ex Sab) 7,00%	86,95	-0,29
Med. Cir 85-95 8,00%	282,5	-0,71
Med. Cir 85-95 10,00%	158,8	-1,20
Med. Cir 86-96 7,00%	87,2	-0,06
Pirelli SPA 85-95 9,75%	159	-0,25
Rinascente 86-93 8,50%	117,9	0,76
Saffa 87-97 6,50%	141,5	-0,14
Selm 86-93 7,00%	91,8	0,22
Snia Bpd 85-93 10,00%	161	0,19
Zucchi 86-93 9,00%	179,1	0,06
Parzialmente convertibili		
Fochi 87 91 8,00%	140	1,79

CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1251,9	1278	1252,405
Marco ted.	747,41	745	747,505
Franco fr	219,45	219,25	219,455
Fiorino ol.	662,25	659	662,25
Franco belga	35,626	35,30	35,625
Sterlina	2078,15	2080	2078,225
Lira irlandese	1971	1950	1971,125
Corona dan.	192,86	191	192,86
Dracma	8,01	7,50	8,011
Ecu	1517,3	—	1517,505
Dollaro can.	1081,85	1080	1082,325
Yen giapp	8,667	8,5	8,666
Franco sviz	823,76	816	823,655
Scellino aust.	106,417	106,25	106,417
Corona norv.	192,71	192	192,71
Corona sved.	204,41	204	204,405
Marco finl.	315	314	314 99
Escudo port.	8,451	8,70	8,451
Peseta spag	11,46	11,4	11,46
Dollaro aust.	985,75	975	985,75
Dinaro (MI) tg	—	0,01	—
Dinaro (TS)	—	0,012	—
Rand sudafr	—	492,52	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6712-6792	5,6935-7055	1,661-662	1,51-5115
Yen	1,1505-1535	3,9217 9293	241,17-49	1,0423-0441
Marco	—	*3,4028-4092	2,7913-7947	*89,85-90
Franco Fr	*29,28-44	—	9,496-515	26,38-41
Sterlina	2,775-789	9,4625-4805	—	2,5072-5108
Franco Sv.	*110,55-75	3,7656-7732	2,5147-518	—
Lira	**1,333-343	**4,5533-5617	2089,5-2093,3	*0,1201-1204

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16200	16400
Oro Londra (2)	411	411,5
Oro Zurigo (2)	408,75	409,75
Argento (3) (ind.)	215100	220450
Sterlina oro n.c.*	124000	130000
Sterlina oro n.c.	122000	128000
Marengo italiano	100000	107000
Marengo svizzero	100000	107000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 12.01.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,5-12,375	11,5-13,75
Vista	12,375	12 750
7 Giorni	11,875	13,000
15 Giorni	12,250	13,250
1 Mese	12,750	13,250
2 Mesi	12,750	13,250

Lira interbancaria: 1 mese (12,500-13,500), 2 mesi (12,500-13 500), 3 mesi (12,500-13,500)

MERCATO RISTRETTO

FONDI D'INVESTIMENTO

NUOVE QUOTAZIONI

L'ULTIMATUM DI BANKITALIA

Ma la Bnl prende tempo per il «caso Atlanta»

Le «puntuali risposte» promesse per il 18 gennaio. Varata intanto una nuova disciplina creditizia. Il sofferto «polo» con Ina e Inps

ROMA — La Banca nazionale del lavoro risponde in pillole all'ultimatum della Banca d'Italia. Il consiglio di amministrazione ieri pomeriggio ha fatto i primi passi per scrollarsi ulteriormente di dosso il turbolento caso Atlanta. Ma il consiglio di amministrazione, che ha approvato una nuova disciplina per i crediti, ha preso un'altra settimana di tempo: «Atlanta è alle nostre spalle e riceverà puntuali risposte ai rilievi organizzativi e di controllo formulati dalla Banca d'Italia», ha detto Giampiero Cantoni, presidente della Bnl. Le «puntuali risposte» saranno formulate il 18 gennaio, giorno in cui è stato aggiornato il consiglio di amministrazione, che rispetterà così la data del 20 fissata da Bankitalia come ultima scadenza per rispondere all'organo di vigilanza.
In attesa di conoscere i nuovi provvedimenti (sia a livello organizzativo, sia operativo) che rimetteranno in piedi il contestato sistema di controllo, la Bnl ha intanto approvato una nuova disciplina per i crediti: più rigorosa, secondo l'istituto, ma che permette di operare con maggiore snellezza e rapidità.
«Stiamo definendo strategie organizzative e di mercato che ci consentiranno di perseguire sentieri di sviluppo più efficaci per le sfide degli anni Novanta», ha osservato Cantoni. «Per far questo utilizzeremo un nuovo progetto basato sulla concessione di ampie responsabilità operative, con contemporanei adeguati controlli automatici sulla base di un sistema informativo che verrà affinato».
In poche parole si cercherà di evitare la «leggerezza» dei controlli che ha permesso a Drogoul e soci di metter in piedi l'Irakgate: non sarà più un gioco da ragazzi, insomma, aprire una contabilità parallela ed elargire crediti miliardari facili. La turbolenta vicenda della filiale di Atlanta era stata trattata anche nell'ultima riunione del 28 dicembre, ma allora era stato difficile riuscire a dare subito una risposta concreta alle richieste di Bankitalia e il consiglio di amministrazione aveva deciso di rinviare a ieri l'importante decisione. Adesso si dovrà attendere il prossimo giovedì per avere concrete (e definitive) risposte alle severe accuse della Banca d'Italia.
L'ispezione dell'organo di vigilanza sugli istituti di credito si era infatti trovato di fronte a gravi carenze nel sistema di controllo interno della Bnl, nonché a una marcata «distanza» tra la direzione generale e le sedi estere.
Ieri si è parlato anche del prestito Ina di 1200 miliardi di lire. Prestito di cui il consiglio di amministrazione ha preso atto sottolineando che la Banca d'Italia lo ha ritenuto sufficiente ai fini degli obblighi previsti dai coefficienti patrimoniali minimi in misura non superiore al 25 per cento dell'ammontare del patrimonio di vigilanza (circa mille miliardi).
Sarà rimandato al prossimo consiglio di amministrazione anche il braccio di ferro tra Cantoni e Savona? Può darsi, ma la Bnl dovrà prima sconfiggere il «fantasma di Atlanta» per affrontare poi i dissapori interni che si riflettono chiaramente anche sul chiacchierato «polo» Bnl-Ina-Inps.
Dal Partito comunista è arrivata intanto la richiesta di un rapido decollo del «polo». «Bisogna dare una risposta — hanno dichiarato Angelo De Mattia e Nevio Felicetti, responsabili del settore credito e assicurazioni di Botteghe Oscure — a chi vorrebbe accantonare il progetto Bnl-Ina-Inps e passare una buona volta alla definizione delle convenzioni fra i tre enti, la cui stipula finora nessuno ha messo in dubbio».
[ri.la.]

INNOVAZIONE TECNOLOGICA IN REGIONE

Il Frie ha fatto i conti

Tra l'85 e l'89 concessi mutui per 889 miliardi - Progetti all'Est

Il presidente del Frie, Ennio Antonini

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Terminato il decennio Ottanta, il Frie (Fondo di rotazione per iniziative economiche, creato nel 1955 allo scopo di concedere mutui agevolati con fondi statali e regionali per investimenti in attività economiche all'interno del Friuli-Venezia Giulia) ha fatto un po' di conti scoprendo di avere contribuito in modo sostanzioso all'innovazione tecnologica e all'insediamento di nuove attività produttive in regione.
Ieri mattina il presidente del Frie, Ennio Antonini, ha presentato all'attenzione della stampa un rendiconto relativo non solo all'annata '89 ma all'intero quinquennio '85-'89. Dal consuntivo emergono dati interessanti: il Frie ha concesso in cinque anni 544 mutui per un totale di 889 miliardi; 279 miliardi sono andati in provincia di Udine, 224 hanno preso la strada di Gorizia, 247 a Trieste, 138 a Pordenone. L'80% dei mutui ha interessato il comparto industriale; il 10% il settore alimentari di base/pesca/acquacoltura; il 7% è andato al settore terziario e alla ricerca; il 3% all'edilizia popolare.
Ancora: nel quadriennio '86-'89 il Frie ha amministrato i 100 miliardi di cui era stato dotato dal «pacchetto Trieste-Gorizia» per incentivare e rilanciare iniziative economiche nell'area giuliana. La somma è stata interamente impiegata: circa 55 miliardi sono stati utilizzati a Trieste, poco più di 45 miliardi a Gorizia. Secondo le cifre presentate da Antonini, il 90% dell'importo dei mutui ha consentito la creazione di nuove aziende industriali, mentre il 10% ha permesso il potenziamento e l'ammodernamento di strutture esistenti. E' stato così possibile occupare 900 nuove unità lavorative, mentre si segnala un incremento di una novantina di posti nelle imprese esistenti (in complesso circa 600 a Trieste, quasi 400 nel Goriziano).
Antonini ha poi preso in particolare considerazione quanto è stato fatto nell'89: «anno record», ha rilevato il presidente del Frie, in quanto sono stati concessi 110 mutui pari a più di 252 miliardi; il tasso di interesse — ha tenuto a precisare Antonini — è stato mantenuto al 6%. Criteri «strategici» sono stati quelli dell'innovazione tecnologica e di un'«armonica» distribuzione territoriale. La parte del leone è stata giocata ancora una volta dal settore industriale.
Le più significative delibere del Frie — a livello di nuove iniziative — hanno riguardato l'Aeritalia a Ronchi dei Legionari (20 miliardi), l'Edel Tessitura triestina (12,5 miliardi), la Bertoli Safau a Udine (10 miliardi), la Siap a Maniago (8 miliardi), l'Armco Indumetal a San Giorgio di Nogaro (5 miliardi), la Stylfil a Sesto al Reghena (5 miliardi), la De Franceschi a Monfalcone (4,5 miliardi), la Sbe ancora a Monfalcone (3,5 miliardi).
Per quanto riguarda la voce «potenziamenti», mutui sono stati concessi al gruppo Valduga, alla Fantoni arredamenti, alla Danieli, alla Friulsider. Coerentemente agli accordi sottoscritti a Roma e a Trieste nel corso del 1988, 45 miliardi sono stati destinati alla riconversione della raffineria ex Aquila in seguito al piano presentato dalla Monteshell.
Alla fine di novembre — ha detto ancora Antonini — le richieste di mutuo presentate dalle aziende della Regione superavano i 400 miliardi, una cifra che il Frie non è in grado di coprire, in quanto si prevede di non «sforare» quota 250 miliardi: Antonini ha quindi invitato gli imprenditori ad ampliare e a differenziare l'ambito degli strumenti di finanziamento.
Argomento, questo, che è stato ripreso negli interventi dei rappresentanti dell'amministrazione regionale, gli assessori Rinaldi (finanze) e Saro (industria). Rinaldi ha rilevato tra l'altro il crescente apporto della Regione al Frie (216 miliardi nel quinquennio '85-'89), impegno che sarà confermato anche nei prossimi anni (58 miliardi nel triennio '90-'92).
Sia Rinaldi sia Saro hanno giudicato positivamente l'azione del Frie, evidenziando il buon grado di coordinamento operativo tra Regione e Fondo. In riferimento ai «ritocchi» al sistema regionale degli strumenti di credito e di incentivazione, Saro ha dichiarato che in questa fase di potenziamento dell'industria locale sarebbe un errore eliminare tali istituti. Anzi, bisogna mettersi a studiare strumenti di agevolazione per sostenere quei progetti di penetrazione commerciale che mirano ad acquisire spazi nei mercati dell'Europa dell'Est.

BANCHE

Voci di fusione per il Creberg, fresco «gioiello» di Piazza Affari

MILANO — In Piazza degli Affari se ne parla già come di un nuovo astro nascente del mondo bancario italiano. Di certo il titolo del Credito Bergamasco (che gli operatori chiamato Creberg) in poco più di un mese ha guadagnato più del 7%, vivacizzando gli scambi del mercato ristretto e raggiungendo il record storico di 40.200 lire per azione, contro le 37 mila dell'inizio di dicembre.
Secondo gli intermediari questa fiammata d'interesse per le azioni della banca (controllata per il 48% dal Crédit Lyonnais, uno dei principali istituti di credito francesi) è troppo marcato per essere soltanto frutto della speculazione intorno al prossimo debutto in Borsa del Creberg. Negli ultimi quattro mesi, secondo stime che circolano in Piazza degli Affari, sarebbe passato di mano più del 4% della banca di Bergamo.
Il fatto viene messo in relazione con la crescita parallela delle quotazioni della Banca Subalpina al mercato ristretto di Torino. La piccola banca piemontese (le cui dimensioni sono circa un terzo di quelle del Creberg), che recentemente ha aperto alcuni sportelli in Liguria, fa capo alla Cassa di Risparmio di Torino e alla Reale Mutua Assicurazioni, vicina al gruppo Agnelli. Secondo voci diffuse potrebbe prepararsi a una fusione con il Creberg, dando vita a un gruppo bancario privato di piccole dimensioni ma con forti prospettive di crescita in tutto il Nord Italia.
Dietro all'operazione, secondo le stesse fonti, ci sarebbe la Gemina, finanziaria vicina al gruppo Agnelli, che ha recentemente dovuto ridimensionare le sue ambizioni di controllo sul Banco Ambroveneto.

MONDADORI / CONTESA

Voto a Formenton: clima rovente

Oggi è attesa la decisione del pretore - Rinviata al 15 gennaio l'assemblea dell'Amef

MONDADORI

Sciopero simbolico

MILANO — Un giorno di sciopero (domani) nelle sei testate economiche legate al mensile «Espansione»; mille lire offerte dal Comitato di redazione a Carlo De Benedetti e a Silvio Berlusconi per contribuire alle spese legali e accelerare i tempi di soluzione della crisi in Mondadori, polemiche crescenti sullo sfaldamento di una guida stabile: giorno dopo giorno, i primi segni di malessere per la guerra in corso a Segrate stanno diventando più evidenti e allarmanti
Lo sciopero di domani, dice il sindacato, è un gesto simbolico e non si ripercuoterà sulla regolare uscita delle riviste mensili coinvolte. Ma è anche una denuncia contro gli aspetti incomprensibili di uno scorporo che, annunciato nell'ottobre scorso, avrebbe dovuto creare ai margini di Mondadori un'area di «business information» formata da una trentina di giornali, con 100 miliardi di fatturato, flessibile nelle scelte di marketing e autonoma nella raccolta di pubblicità (mentre la pubblicità Mondadori è confluita nella Manzoni). Ora, all'improvviso, si scopre un disegno diverso. Il piano è ridotto a sei giornali, privo di garanzie, insidiato dal virus della nullità formale dopo che il Tribunale ha negato legittimità al consiglio di amministrazione che, a suo tempo, lo decise. E con questa prospettiva non c'è giornalista disposto a dimettersi da una Mondadori che pure lamenta i primi acciacchi.
[g. m.]

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Urla, grida, invettive: clima davvero rovente ieri mattina al palazzo di giustizia di Milano, durante l'udienza sollecitata da Luca Formenton per ottenere con provvedimento d'urgenza il diritto di voto all'imminente riunione dei membri del patto di sindacato dell'Amef, la finanziaria di controllo della Mondadori. Davanti al pretore Maria Rosaria Grosso i contendenti in guerra per Segrate hanno schierato le loro migliori artiglierie. Per il fronte Formenton-Mondadori-Berlusconi sono comparsi i legali Vittorio Dotti, Franco Bonelli, Vincenzo Mariconda, Mario Casella, Marcello Franco. La Cir era invece presente con Giovanni Panzarini e Antonio Tesone. Ma oltre a loro, con proprie memorie scritte, sono comparsi anche gli avvocati di due soci minori, i Rocca e i Moratti.
Per oltre cinque ore, dalle 9.30 alle 14.45, il confronto è stato serrato e aspro: da un lato le richieste di Formenton sostenute con sfumature diverse da tutti i presenti con l'esclusione dei rappresentanti di De Benedetti; dall'altro questi ultimi, ormai isolati, a ribattere punto per punto alle tesi dell'ex alleato. Alla fine Maria Rosaria Grosso ha preso tempo: solo stamane, ha detto, comunicherà alle parti la propria decisione.
La riunione del patto di sindacato, prevista per le 17.30 di ieri pomeriggio a Roma, è stata spostata a oggi. E l'assemblea Amef, che avrebbe dovuto avere luogo oggi a Milano, slitterà a domani in seconda convocazione e poi (in base all'articolo 2374 del codice civile che prevede la possibilità di un rinvio di tre giorni per una migliore informazione dei soci) a lunedì 15. Ma cosa ha chiesto concretamente al pretore Luca Formenton? In primo luogo la possibilità di votare alla riunione del patto e all'assemblea Amef. Il sequestro delle sue azioni, ha sostenuto, tende a congelarne ogni trasferimento ad altri fino allo scadere del patto di sindacato, a fine 1990. Ma non si vede il motivo per cui nel frattempo dovrebbe essergli sottratto anche il diritto di voto. A questa richiesta Formenton ha fatto seguire in subordine tre altre proposte: la prima è quella di poter votare almeno alla riunione del patto di sindacato; la seconda è che, qualora anche questo gli venga negato, si escluda dal patto la quota sequestrata e le percentuali di voto vengano ridistribuite tra le quote rimaste; la terza sollecita, sempre se il diritto di voto fosse riservato al custode, che il patto venga dichiarato sciolto e ognuno possa votare liberamente.
Per la Cir invece l'iniziativa dei Formenton è inammissibile. Il patto, infatti, prevedendo l'arbitrato irrituale in caso di contrasto, escluderebbe il ricorso al giudice ordinario. Di più, secondo la Cir, i Formenton stanno cercando di «svuotare e disapplicare» il provvedimento di sequestro del giudice Papi e il conseguente passaggio del diritto di voto al custode giudiziale. La più temuta in casa Cir sembra al momento l'ipotesi di ridisegnare le percentuali del sindacato. Anche perché essa è stata sostenuta dagli altri soci presenti (Fininvest, Rocca e Moratti).

BERLUSCONI IN SPAGNA

E' scontro su «Telecinco» Un socio fa i capricci

MADRID — Problemi per Silvio Berlusconi, in Spagna. Il suo canale di tivù privata, «Telecinco», che dovrebbe cominciare le emissioni il 3 marzo, corre il rischio di sfaldarsi per gli improvvisi capricci di uno dei soci: la casa editrice «Anaya», che si è opposta alla raccolta di pubblicità in esclusiva da parte di «Publiespana», filiale spagnola di «Publitalia», società del gruppo «Fininvest».
Una assemblea straordinaria, oggi, deciderà la sorte di «Telecinco».
La casa editrice «Anaya» è specializzata nella pubblicazione di testi scolastici, ma aspira ad orizzonti più vasti. E' fra i suoi progetti quello di dare alla luce un nuovo quotidiano a Madrid: «El Sol». Nel progetto del quotidiano partecipa, per il 20 per cento, la Mondadori. Per questo motivo, qualcuno giunge a immaginare, dietro la levata di scudi della «Anaya», un riflesso iberico della vicenda che vede alle prese, in Italia, Berlusconi e De Benedetti.
I fatti sono questi. A fine agosto il governo, decidendo di dare via libera alla tivù privata, scelse, fra parecchi pretendenti, quattro società per altrettanti canali. Una delle concessioni toccò a «Gestavision», formata da tre soci con il 25 per cento ciascuno (massimo autorizzato dalla legge): Berlusconi, la «Anaya» e la Once, la potente organizzazione per l'assistenza dei ciechi.
Altri due soci minori erano un fabbricante di cioccolata di Barcellona (15 per cento) e un imprenditore edile di Estremadura (10 per cento).
Con un capitale sociale di 40 miliardi sono state ripartite le cariche nella società, chiamata «Telecinco».
Quando già le cose andavano per il buon cammino e tutto lasciava prevedere che sarebbe stata rispettata la data di inizio della programmazione, è scoppiata la bomba. Il 3 gennaio, sulla maggioranza dei giornali spagnoli è apparso un annuncio in notevole rilievo, a firma «Gestavision» (cioè il presidente che rappresenta «Anaya»): si informava che era da considerarsi «irregolare» l'attuazione di «alcune agenzie di pubblicità», che, «senza autorizzazione», offre spazi pubblicitari in «Telecinco».
Tale agenzia altro non era che la «Publiespana», società di Berlusconi.
Berlusconi si è limitato a rispondere, attraverso «Publiespana», che l'accordo attorno alla pubblicità esiste, lo hanno firmato tutti.
All'assemblea di oggi convocata attraverso notaio, Berlusconi si presenta con il suo 25 per cento, il 25 per cento dell'organizzazione dei ciechi e il 10 per cento dell'imprenditore edile. Con «Anaya» si è schierato l'industriale della cioccolata, con il suo 15 per cento. Sessanta contro quaranta, la vittoria di Berlusconi sembra scontata.
[Paolo Bugialli]

IL PREMIER NIPPONICO A BRUXELLES

Tokyo deve «restituire» le aperture della Cee

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Un'ora e mezzo di colloquio «franco e cordiale» tra il primo ministro giapponese Kaifu, accompagnato dal suo ministro degli Esteri Nakayama, e il presidente della Commissione europea Delors, affiancato dal suo vice Andriessen, hanno confermato che i rapporti tra la Cee e il Giappone sono formalmente buoni, ma che nel cuore di ogni leader europeo — come ha detto esplicitamente anche ieri Edith Cresson, ministro francese per gli Affari europei — c'è la convinzione fondata che il Giappone è un pericolosissimo concorrente.
I punti presi in esame dai rappresentanti del Giappone e della Comunità, in un aperto scambio di opinioni, sono stati le relazioni con i Paesi dell'Est europeo alla luce degli ultimi avvenimenti, le relazioni economiche e commerciali del triangolo Europa-Stati Uniti-Giappone e le questioni bilaterali. E' evidente che il nodo vero da sciogliere verte sulla richiesta occidentale di aprire il mercato giapponese ai nostri prodotti, apertura che fino a oggi il governo di Tokyo ha evitato accuratamente, ma che forse dovrà ora cominciare a prendere in considerazione per non rischiare di trovarsi con molti dei suoi prodotti davanti alla «fortezza Europa».
Ieri, comunque, Delors e Andriessen hanno riaffermato la volontà della Cee di non costituire un insieme chiuso, pur chiedendo a Kaifu di voler ottenere la stessa intensità di rapporti che il suo Paese ha con gli Stati Uniti. A questo proposito — e soprattutto per chiarirsi meglio le idee — si avrà a giugno una riunione interministeriale.
Kaifu è arrivato a Bruxelles proveniente da Bonn, dove ha avuto lunghi e — a quel che si dice — interessanti colloqui col cancelliere Kohl. Il primo incontro del premier giapponese a Bruxelles è stato con il segretario generale della Nato, Woerner. I due hanno pranzato insieme. Alle 15 è cominciato l'incontro con i dirigenti della Comunità europea.
Da giorni più di una fonte aveva informato che tra Kaifu e Delors si sarebbero evitati accuratamente un paio di problemi piuttosto scottanti, come il dossier automobilistico (tutto ancora da chiarire) e la politica anti-dumping della Cee (nella quale il Giappone incappa regolarmente). I due argomenti sono troppo delicati e interessano così da vicino le tasche dei Dodici perché Delors si prenda la responsabilità di approfondirli senza essere al contempo in grado di poter approntare una qualche soluzione.
Invece si sa che si è parlato a lungo dei Paesi dell'Est e anche della possibilità che il Giappone riprenda, a brevissima scadenza, i suoi rapporti con la Cina Popolare, interrotti bruscamente dopo la tragica repressione di piazza Tienanmen. Tokyo, che ha una serie di investimenti avviati da tempo, non ha nessun interesse a mantenere Pechino isolata dal resto del mondo occidentale. Lo stesso governo cinese punta a riprendere il dialogo con il Giappone e con l'Europa, soprattutto dopo che gli Stati Uniti hanno ricominciato le spedizioni di grano. Forse non è un caso che il governo di Pechino abbia annunciato la fine dello stato di emergenza nel Paese proprio ieri, in concomitanza dei colloqui europei di Kaifu.

PROGETTO

Auto gialle: il terminal

MONFALCONE — Un investimento di 18 milioni di marchi tedeschi, pari a circa 13 miliardi e mezzo di lire, per realizzare nel porto di Monfalcone il più grande terminal di auto giapponesi in Europa. La proposta economica è stata avanzata ieri mattina, alla presenza del sindaco Gianfranco Demarchi, da Tilman Zutaven, direttore del settore ricerche e sviluppo della società di trasporti marittimi E. H. Harms, con sede a Brema.
La trattativa tra la Compagnia portuale monfalconese e la casa tedesca specializzata nel trasporto delle auto è in piedi da due anni: l'incontro è servito a mostrare il progetto di massima del terminal. Per la prima volta la Harms ha spiegato come intende realizzare a Portorosega i piazzali da 400 mila metri quadrati per lo stoccaggio delle vetture importate dal Sol Levante, e costruire le officine per l'allestimento finale delle auto in cui saranno impiegati più di cento addetti. L'intera operazione sembra ormai avviata alla firma: entro il mese sarà anche possibile avere i risultati dello studio tecnico-economico per la valutazione degli investimenti che l'Azienda speciale per il porto sta completando.
[p. m.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/37[illegible]060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO baby-sitter maestra d'asilo esperta disposta trasferirsi 3 settimane montagna. Tel. 040/945088. (A50220)

COPPIA coniugi ricerca collaboratrice convivente per piccoli lavori domestici e assistenza alla signora invalida. Offresi vitto alloggio e retribuzione commisurata alle capacità. Tel. 051/6395339/436907.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G10133)

AFFIDIAMO ovunque lavoro confezione giocattoli scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma.

AGENZIA pubblicitaria in espansione, per potenziamento personale addestra, motiva, assume per le province di Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste, Treviso giovani desiderosi accedere settore pubblicitario. Richiedesi: militesenti automuniti, cultura media, forte personalità. Offresi: alte provvigioni per agenti di vendita e dopolavoristi. Assunzioni per collaboratori a tempo pieno. Per informazioni con esclusione festivi e prefestivi telefonare 0434-522618 ore ufficio.

ASSUMIAMO contratto lavoro elementi pratici disegno bozzettistico scrivere a Cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. (A50246)

AZIENDA in fase di espansione ricerca per ampliamento propri organici signoli artigiani specializzati in carpenteria e tubisteria. Inviare curriculum alla casella n. 2701 34100 Trieste. (A0010)

AZIENDA in fase di espansione ricerca per ampliamento propri organici singoli artigiani specializzati in carpenteria e tubisteria. Inviare curriculum alla casella postale n. 2701 34100 Trieste. (A0010)

CERCANSI geometri o periti edili con esperienza cantiere. Trattamento economico adeguato alle capacità. Tel. 040/763664 ore ufficio. (A00052)

CERCASI ambosessi con o senza esperienza, collaboratrice domestica gelateria Germania. Ottima retribuzione, 0427-72248-878410-878189.

CERCASI banconiera bella presenza per ore serali. 0481/776269. (A00001)

CERCASI commis sala tel. 040/367236 dalle 10-12. (A00064)

CERCASI cuoco o aiuto cuoco se veramente capace per ristorante. Scrivere a Cassetta n. 30/G Publied 34100 Trieste. (A00058)

CERCASI internista per ristorante presentarsi al mattino via Bonomea 52. (A0058)

CERCASI laureanda in Economia e commercio per collaborazione esterna. Scrivere a Cassetta n. 27/G Publied 34100 Trieste. (A50224)

CERCASI lavorante o mezza lavorante capace salone Marinella. Tel. 040/418993. (A50078)

CERCASI ragazze/i con o senza esperienza per lavoro stagionale gelateria in Germania e collaboratrice domestica Serietà e ottimo stipendio assicurati. Tel. 0438/787084 o 0438/400141. (E004)

CERCASI signora esperta contabilità su computer. Scrivere a Cassetta n. 27/G Publied 34100 Trieste. (A50224)

OPERAIE e apprendiste assume industria confezioni. Presentarsi in via Flavia 126 ore 8-12. (A00055)

RAGAZZE carine, spigliate contratto lavoro serio divertente discoteche-night. Stipendio fisso mensile elevatissimo. Telefonare oggi 040/44704. (A50280)

2F Italia società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza. Fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072871. (G791)

5 Rappresentanti Piazzisti

PROMOLINEA cerca per ogni capoluogo agente preferibilmente esperienza pubblicitaria, o prima esperienza purché motivato alla professione, per vendita esclusiva originale vincente. Ricerca anche plurimandatari con contatti aziendali. 0521/271284. (G293)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A00048)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A48)

8 Istruzione

CORSO taglio cucito lezioni lunedì pomeriggio per informazioni telefonare dalle 13 alle 15 allo 040/767491. (A00056)

9 Vendite d'occasione

ARREDAMENTO ufficio per due stanze in buone condizioni vendesi in blocco o separatamente. Telefonare 040/775793. (A0039)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, libri, tappeti, vecchi oggetti di ogni genere. Sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A50234)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378.

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A0010)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto uso bagno L. 150.000 mensili più spese tel. 365550. (A50041)

STANZA indipendente zona stazione uso cucina bagno telefonare 040/420490. (A50244)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICO non residente cerca appartamento ammobiliato uso abitazione tel. 748713 ore 9-20. (A50245)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI due magazzinetti interni indipendenti via Machiavelli. Telefonare dalle 9-11 tel. 040/366316. (A00040)

AFFITTASI magazzinetto via Foscolo, telefonare dalle 9-11 tel. 040/366316. (A00041)

AGENZIA Gamba 040/768702 zona Garibaldi uso ufficio tre stanze servizi zona Foraggi due stanze soggiorno cucina bagno terrazza arredato. (A00051)

IMMOBILIARE CIVICA affitta S. GIACOMO ammobiliato stanza cucina doccia S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A00060)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti a tutte le categorie lavoratori in tempi brevi. 040/54523. (F005)

Continua in VII pagina

VENDITORI DI SPAZI PUBBLICITÀ

cerca subito

IMPORTANTE CONCESSIONARIA DI TRIESTE

I candidati dovranno possedere i seguenti requisiti:
- età compresa tra 25/40 anni
- residenza nella Regione Friuli-V. G.
- cultura medio-superiore
- possibilmente provenienza dal settore

Si offre:
- inquadramento ENASARCO
- anticipo provvigioni
- premi su risultati ottenuti

Si prega scrivere a:
PUBLIED - Cassetta 17/G - 34100 Trieste

SINCROTRONE TRIESTE

La **Sincrotrone Trieste**, società consortile per azioni, incaricata della costruzione della macchina di luce di sincrotrone di Trieste «Elettra», *ricerca*

UN TECNICO ELETTROMECCANICO

da inserire nel gruppo di disegno, costruzione e misura dei magneti di «Elettra».

Il candidato prescelto sarà impegnato in attività di meccanica di precisione.
E' titolo preferenziale qualche anno di attività nel settore.
La posizione richiede la disponibilità a svolgere le proprie mansioni sia a Trieste, sia presso il CERN di Ginevra.

Gli interessati sono pregati di far pervenire entro il 31 gennaio 1990 tutte le indicazioni riguardanti sia il loro curriculum sia ogni informazione che ritengano opportuna a:
Sincrotrone Trieste - Ufficio personale - Padriciano 99 - 34012 Trieste

E' indispensabile citare nella domanda il codice di riferimento MP/TC/09

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL COMUNE DI MONFALCONE

Avviso di concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di «Funzionario promozionale»

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 398/13 del 20 novembre 1989 è stato bandito un concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di funzionario in prova, con profilo professionale «Funzionario promozionale», nel ruolo organico del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone.
Le domande di partecipazione al concorso, redatte in carta semplice con l'osservanza delle norme contenute nel bando, dovranno pervenire al Consorzio entro il termine perentorio delle ore 18 del 29 gennaio 1990.
Per ulteriori informazioni e per il ritiro del bando di concorso gli interessati possono rivolgersi al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone, via Duca d'Aosta 97, 34074 Monfalcone, telefono 0481/44496, ogni giorno feriale escluso il sabato dalle ore 9 alle ore 12.

IL PRESIDENTE
(Giorgio Pacor)

CALCIO / COPPA ITALIA

Il Milan con sei botti strema il Messina

Partita delle curiosità, dei rientri, dei record - Carobbi ancora infortunato alla spalla

6-0

MARCATORI: 27', 82' e 86' Baresi su calci di rigore, 53' e 70' Borgonovo, 88' Simone.
MILAN: G. Galli, Salvatori, Carobbi (13' Lantignotti), Colombo, F. Galli, Baresi, Stroppa, Rijkaard, Borgonovo (72' Simone), Fuser, Massaro (Antonioli, Verga, Albertini).
MESSINA: Dore, Lo Sacco (70' De Simone), Da Mommio, Bronzini, Petitti, Monza, Manari, Ficcadenti (46' Cambiaghi), Protti, Modica, Di Fabio (Ciucci, Doni, Cardelli).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
NOTE: cielo sereno, terreno in cattive condizioni. Spettatori 5232. Ammonito: De Simone per gioco scorretto.

MILANO — Quante follie, quanti imprevedibili record in una partita che aveva poco da promettere. Nella Scala del calcio ieri si sentivano i colpi di tosse, ma quei cinquemila venuti per fedeltà al vecchio Milan (primato negativo dell'era berlusconiana) non si sono pentiti: quattro rigori concessi, uno sbagliato dal Messina e tre realizzati da Franco Baresi con una storica tripletta; un altro gol annullato a Baresi; doppietta di Borgonovo che rientrava dopo quasi due mesi; primo gol di Simone in una partita ufficiale in rossonero; sei gol del Milan, che non ne faceva tanti dalla gara dello scorso campionato col Pescara.
Infine, nota dolorosa, l'infortunio a Carobbi: l'ex viola è caduto malamente al 13' riportando una nuova lussazione alla spalla sinistra (già operata due anni fa a Firenze). Per un identico infortunio il terzino era rimasto fermo per più di due mesi, dai primi di ottobre al 10 dicembre scorso.

GIUDICE
Dodici i puniti

MILANO — Il giudice sportivo della Lega ha squalificato in serie A per due giornate Miggiano (Lecce), e per una giornata Garzilli (Cremonese), Luppi (Bologna), Di Canio, Icardi e Sergio (Lazio), Caricola (Genoa), Esposito (Cesena) e Pin (Fiorentina). Con riferimento invece alle gare di Coppa Italia, un turno a Arslanovic (Ascoli), Villa (Bologna) e Voeller (Roma).

Milan avanti tutta, quindi, anche in Coppa Italia e in formazione rimaneggiatissima. Sul terreno del Meazza, ridotto quasi a livelli da oratorio per la scarsità di luce e per il freddo, la squadra di Sacchi ha dominato in lungo e in largo, seppure con l'aiuto del rigore sbagliato dal messinese Protti al 3'.
Il Messina ha giocato con dignità in difesa e a centrocampo per soli 45', anche se non ha mai costruito una sola palla gol. Poi si è lasciato andare alla deriva, anche perché l'arbitro Trentalange non gliene ha fatta passare una.
Grande partita di Rijkaard in regia. Borgonovo, marcato dal migliore in campo dei messinesi, Da Mommio, ha segnato due gol ma ha anche sbagliato parecchio; molto meglio ha fatto Massaro, che però non riesce a trovare la via della rete.
Rientrava Filippo Galli dopo tre mesi: lo stopper ha avuto qualche problema nel contrastare Protti, e al suo primo intervento sul centravanti ha provocato un rigore, generosamente concesso da Trentalange e poi fallito con un tiro altissimo dallo stesso n. 9 messinese. Poi il tiro a segno rossonero.

CALCIO / COPPA ITALIA

Vittoria senza le grandi firme

Il Napoli quasi italiano domina il Bologna

2-0

MARCATORI: 10' Francini, 38' Alemao.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara (85' Bucciarelli), Francini, Baroni, Alemao, Renica, Corradini, Crippa, Mauro, Zola, Carnevale. (Di Fusco, Airoldi, De Napoli, Lo Monaco).
BOLOGNA: Cusin, Luppi, R. Villa, Stringara, De Marchi, Cabrini, Bonini (72' Troscè), Marronaro, Waas, Giordano (46' Giannelli), Bonetti. (Sorrentino, L. Villa, Neri).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: Cielo sereno, temperatura mite. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori paganti 9.270 per un incasso di 171 milioni.

NAPOLI — Il Napoli si rifà il trucco e ridiventa bello. Fuori Careca, Maradona e De Napoli (i tre meno in forma del momento) oltre a Fusi (tenuto fuori per motivi prudenziali dopo la botta al capo subita domenica) e dentro Mauro, Zola e Corradini. Questo, almeno è un Napoli combattivo, volitivo, con un minimo di velocità e fantasia in zona offensiva. I pochi spettatori presenti questa volta si limitano ad applaudire e ci sono anche cori di incoraggiamento per tutti, compreso Carnevale, tempestivamente perdonato dopo il gesto offensivo di domenica scorsa.
Il Napoli orfano dei grandi nomi, il Napoli quasi completamente italiano, come quello concreto e vincente di inizio stagione, domina l'incontro. Non c'è mai equilibrio in campo. La superiorità degli azzurri sui felsinei è persino maggiore di quella registrata un mese fa quando la partita di campionato finì anche 2-0. Mauro è l'ispiratore principale della manovra napoletana, Zola il fantasista più pericoloso.
Ferrara cancella Waas dalla scena mentre Alemao, soprattutto nel primo tempo, è l'incontrastato dominatore del centro campo. Con Mauro a destra e Zola a sinistra, Bigon fa disporre Carnevale come unico attaccante al centro dell'area. Ma in avanti gli azzurri modificano in continuazione gli schemi, gli attaccanti si incrociano, i centrocampisti sostengono la manovra offensiva con rapidi inserimenti.
Il Bologna schierato a tre punte, con Waas, Giordano e Marronaro, soffre inevitabilmente l'inferiorità numerica a centrocampo. I rossoblù non possono organizzare il loro gioco e anzi, se non fosse per lo stratagemma del fuorigioco applicato con pignoleria e precisione dalla linea difensiva, il Napoli, soprattutto nel primo tempo, dilagherebbe ancor più di quanto non avviene in concreto. La manovra degli azzurri è fluida e scorrevole. Mauro imperversa sulla fascia mentre Zola cerca continuamente il triangolo ai limiti dell'area di rigore, si fa trovare smarcato, detta il passaggio ai compagni.

CALCIO / COPPA ITALIA

Inattesa sconfitta dell'Inter

Un Ascoli fortunato e nerazzurri presuntuosi

2-1

MARCATORI: 61' Cvetkovic, 73' Giovannelli, 77' Matthaeus.
ASCOLI: Bocchino, Mancini, Colantuono, Carillo, Benetti, Arslanovic, Chierico (74' Fusco), Cavaliere, Didonè (86' Carminucci), Giovannelli, Cvetkovic (Lorieri, Rodia, Aloisi).
INTER: Zenga, Baresi (46' Brehme), Rossini, Cucchi, Bergomi, Verdelli, Morello, Berti (61' Matteoli), Klinsmann, Matthaeus, Serena (Malgioglio, Di Già, Bianchi).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori tremila circa. Ammonito Cucchi per proteste.

ASCOLI PICENO: Sorprendente vittoria dell'Ascoli sull'Inter in Coppa Italia. I bianconeri di Bersellini, scesi in campo privi di Lorieri, Destro, Casagrande, Aloisi e Sabato hanno reso difficilissima la qualificazione della squadra di Trapattoni che mercoledì prossimo dovrà ospitare la favorita Roma.
Per l'Ascoli è stato un successo inutile ai fini della qualificazione ma importante per il morale in vista dei prossimi impegni. L'Inter deve fare ammenda dei propri errori.
Nella parte iniziale i nerazzurri hanno avuto due grandi occasioni per passare in vantaggio. Dopo quattro minuti Arslanovic ha atterrato Berti in area e l'arbitro Pezzella ha concesso il rigore. Il portiere Bocchino ha respinto il tiro di Serena dagli undici metri. Dopo due minuti è stato annullato per fuorigioco un gol di testa di Verdelli. Il portiere ascolano ha negato il gol ai nerazzurri con una serie di interventi notevoli.
All'inizio di ripresa, Trapattoni ha sostituito lo spento Baresi con Brehme: il tedesco ha vivacizzato l'azione sulla fascia sinistra ma al 61', inaspettato, è arrivato il gol ascolano. Lo ha realizzato Cvetkovic con un tiro violento a fil di palo nell'unica vera azione offensiva.
L'Inter ha cercato di reagire subito creando però confusione in fase offensiva con Serena e Klinsmann sempre braccati da Benetti e Mancini. Al 73' il raddoppio dell'Ascoli, realizzato da Giovannelli con un tiro dal limite che è finito in rete dopo aver carambolato sul palo.
Il forcing conclusivo dell'Inter ha sortito soltanto il gol della bandiera. Lo ha realizzato al 77' Matthaeus su calcio di punizione toccato corto da Matteoli.
Spogliatoi nerazzurri tesi dopo l'inattesa sconfitta di Ascoli. Berti esce sbattendo la porta e Trapattoni spara a zero: «Troppa presunzione. L'Inter è partita bene, ma qualcuno non ha interpretato la gara come conveniva a un professionista. Un grave errore che non merita scusanti. Bastava molto poco per vincere questa gara e invece la Coppa Italia è ormai sfumata. Se non abbiamo vinto con un Ascoli così rabberciato sarà molto difficile che si possano realizzare due reti alla Roma».

CALCIO / COPPA ITALIA

Zavarov, chi si vede!

Battuto di misura il Pescara - Juve quasi qualificata

ARBITRI
Pairetto a Udine

Ascoli-Roma
Baldas
Atalanta-Lecce
Stafoggia
Bari-Sampdoria
Coppetelli
Cesena-Cremonese
Luci
Genoa-Fiorentina
Felicani
Inter-Bologna
Agnolin
Juventus-Verona
Di Cola
Lazio-Milan
D'Elia
Udinese-Napoli
Pairetto

0-1

MARCATORE: 58' Zavarov.
PESCARA: Gatta, Artieri, Armenise, Gelsi, De Trizio, Dicara, Caffarelli, Longhi, Traini, Quaggiotto (60' Gasperini), Rizzolo (60' Edmar). (Zinetti, Ferretti, Camplone).
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Fortunato (54' Barros), Bonetti, Tricella, Alejnikov, Casiraghi, Zavarov, Marocchi (46' Alessio), Schillaci. (Bonaiuti, Bruno, Galia).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 22 mila per un incasso di 350 milioni di lire. Ammoniti: Alejnikov e Dicara per gioco scorretto.

PESCARA — La Juventus è scesa in provincia e si è adeguata, cercando di non scontentare nesuno: i suoi interessi di coppa e l'onore dell'ospite. Così è bastato l'uno a zero per ottenere la vittoria necessaria a restare in corsa per la qualificazione. Al Pescara, squadra che ambisce a tornare in serie A, è andato l'onore delle armi per essere riuscito a ben figurare davanti a una platea considerevole contro un avversario di categoria superiore.
La Juventus è cresciuta nella ripresa, con gli innesti di Alessio e Barros; soprattutto quest'ultimo ha dato fantasia e maggiore incisività a un gioco che nella prima parte della gara era stato molto prevedibile, tanto da essere controllato senza difficoltà da un Pescara attento e ben disposto. Tra i bianconeri si è distinto, come sempre, Schillaci, mentre dei due sovietici, Alejnikov ha svolto diligentemente il suo compito, Zavarov ha mostrato di risentire troppo del clamore suscitato dai suoi lamenti su come viene utilizzato da Zoff. Tuttavia, Zavarov ha trovato lo spunto realizzando da fuori area, su ribattuta di un calcio d'angolo di Barros; il gol del successo.
Il Pescara ha evidenziato una buona tattica del fuori gioco nella quale sono caduti spesso gli attaccanti juventini.
Scarna di annotazioni la cronaca dell'incontro. Nel primo tempo solo un paio di uscite non esaltanti di Gatta hanno tenuto vivo l'interesse delle azioni in area di rigore. La Juventus ha avuto in mano sempre le redini del gioco, ma è apparsa prevedibile nella manovra, tanto che la difesa abruzzese è riuscita a farsi trovare sempre pronta.
Il primo vero tiro in porta è arrivato così al 38' e, paradossalmente, è stato del pescarese Traini che ha impegnato da fuori area Tacconi.
Nella ripresa, al 49' ancora un tiro forte e centrale di Traini, parato da Tacconi, e un intervento in area falloso di Alfieri su Schillaci, ritenuto regolare dall'arbitro, all'53' De Agostini ha sfiorato il palo. Un calcio d'angolo battuto da Barros è stato deviato fuori area dalla difesa abruzzese. Zavarov, dopo aver fermato il pallone col petto, ha calciato molto forte e centrale, sorprendendo Gatta.

CALCIO / UDINESE

Balbo (stiramento all'inguine) è «out» Da definire la formazione anti-Napoli

UDINE — Vedremo domenica un'Udinese a una punta? Probabile, se stiamo a quelle che sono le risultanze dei primi due allenamenti della settimana. Abel Balbo, infatti, soffre di uno stiramento inguinale, che lo perseguita già da domenica, dalla gara con la Roma: lui vorrebbe esserci a tutti i costi, i medici però gettano acqua sul fuoco della speranza. Dunque, bianconeri più prudenti in campo? Marchesi non si sbilancia, spiega che deve vedere, valutare... Del resto mancano ancora tre giorni alla fine della settimana, mancano ancora un bel po' di allenamenti importanti e quest'oggi, detto per inciso, la squadra non sarà impegnata nella tradizionale partitella del giovedì fuori città, ma preferirà un incontro in famiglia, titolari e riserve in formazioni variamente assortite.
Guardando a domenica, allora, formazione ancora tutta da definire, anche se non mancano i punti certi, e soprattutto quello relativo al numero 1: giocherà ancora Abate, Garella (che vive i postumi di un infortunio a un ginocchio patito alla vigilia dell'incontro con l'Inter) non ha ancora ripreso la preparazione assieme ai compagni. E aspettando domenica, il clima all'interno della squadra è quello che caratterizza ogni vigilia importante. Sì, perché la gara con il Napoli è importante davvero, e per più motivi. Innanzitutto per il valore dell'avversario (pur senza Careca e con un Maradona «cinese»: ma sarà vero?), ma anche perché conquistare almeno un punto (e contro cotanto avversario) significherebbe molto per il morale dello spogliatoio. Anche se, inutile sottolinearlo, non sarà facile, visto anche il delicato momento che attraversa la formazione di Bigon.

[g. b.]

Abel Balbo: quasi sicuramente non potrà giocare contro il Napoli.

FLASH

Tennis a Sydney

SYDNEY — Omar Camporese ha esordito vittoriosamente nel torneo di tennis di Sydney, valevole per il Circuito Atp, battendo nel primo turno del singolare maschile lo spagnolo Jordi Arrese 4/6 6/4 6/4. Tra le donne, affermazione di Raffaella Reggi che ha superato nel secondo turno la statunitense Shaun Stafford 6/4 5/7 6/1, mentre Laura Golarsa è stata sconfitta dalla sovietica Natalia Zvereva 6/4 6/3. Tra gli uomini hanno passato facilmente primo turno il cecoslovacco Ivan Lendl (6/1 6/3 al canadese Andrew Sznajder), il tedesco Boris Becker (6/3 6/2 al sovietico Alexander Volkov) e lo svedese Mats Wilander (6/4 6/2 allo svizzero Marc Rosset).

Boxe: Duran rischia il titolo

CITTA' DEL MESSICO — Il World Boxing Council (Wbc) ha annunciato di avere privato del titolo mondiale dei pesi medi il panamense Roberto Duran per non aver difeso la sua corona entro il termine richiesto di dieci mesi. Duran aveva vinto il titolo il 24 febbraio 1989 battendo l'americano Iran Barkley e il termine per metterlo in palio contro uno sfidante è scaduto l'8 gennaio scorso. Secondo i regolamenti del Wbc, questa decisione deve ora essere approvata e confermata da almeno due terzi del consiglio esecutivo dell'organizzazione. Duran ha ora 15 giorni di tempo per appellarsi contro questa decisione.

Una maratona sull'Himalaya

MILANO — Per la prima volta i mitici 42 chilometri e 195 metri della olimpica maratona verranno corsi ad altissima quota, fra le montagne dell'Himalaya, nella zona del Monte E[illegible]rest. La particola[illegible]zzata da[illegible] atletica, è o[illegible]quipe, una so- Mounta[illegible] Bergamo che da cie[illegible]anni opera in Himalaya nella realizzazione di progetti scientifici e alpinistici.

SCI / COPPA DEL MONDO

Neve artificiale: polemica in Austria

«Cannoni» accettati a Schladming, dove oggi e domani si corre, e rifiutati a Kitzbuehel

SCHLADMING — Se Schladming, (dove oggi e domani si recuperano la libera e lo slalom, saltati a Garmisch e Bad Wiesse, con la combinata del Kandahar), vanta il primato della pista più veloce del mondo, Kitzbuehel, patria del mitico torneo dell'Hahnenkamm, rischia di passare alla storia per la gara più costosa di tutti i tempi.
Per preparare la pista, dove tra dieci giorni, sabato e domenica della settimana prossima, sono in programma libera e speciale, e dove non è caduto nemmeno un millimetro di neve, quelli di Kitzbuehel sono infatti impegnati in uno sforzo titanico. Banditi i cannoni sparaneve, per questioni di ecologia, ma anche perché la neve artificiale pareva un insulto al prestigio della località (che proprio quest'anno celebra il «giubileo» dell'Hahnenkamm, con 50 anni di vita), si sta cercando di rimediare dalle montagne circostanti tutta la neve disponibile, ridistribuendola poi sulla pista, la celebre Streif, con ininterrotti viaggi di camion e di elicotteri. Costo dell'operazione, secondo gli stessi organizzatori, 500 mila scellini al giorno che equivalgono a circa mezzo miliardo. Se lo si moltiplica per le giornate necessarie a preparare la pista, si ha idea di quel che complessivamente viene a costare questa operazione: oltre cinque miliardi, solo per preparare il terreno di gara, senza contare annessi e connessi.
Per l'occasione, sono stati mobilitati studenti, contadini e volonterosi per la raccolta della neve che viene ammassata in un enorme deposito, a Seidlam, da dove viene prelevata dagli elicotteri, mentre all'esercito è stato affidato il compito della battitura della pista. Tutto questo, e l'enorme dispendio di danaro, ha fatto riesplodere la polemica della neve artificiale, contro la quale fanno voce grossa soprattutto gli ambientalisti che, qui a Schladming, hanno cercato in ogni modo di avversare la scelta dei cannoni sparaneve.
Karl Schranz, uno dei più grandi campioni del passato, assolvendo in pieno la neve artificiale, perché, dice, «fatta solo di acqua e di aria compressa», non ha dubbi sulla scelta operata a Schladming: «questa località della Stiria — afferma — deve tutta la sua fortuna alla neve artificiale, anche se è stata favorita dalla nevicata di Natale che ha consentito una base più che affidabile». «La Stiria — dice Schranz — ha capito che una gara di Coppa del mondo è ancora la forma più economica per la promozione di una località turistica».
Il capoufficio stampa di Schladming, Werner Handlos, pur ricordando che in una notte di «foehn» (vento caldo) si sono persi oltre 250 mila scellini, è piuttosto caustico nei confronti di Kitzbuehel: «sostengono che la neve artificiale è antiecologica, ma dimenticano l'inquinamento dei camion impiegati per il trasporto della neve; e come non bastasse — aggiunge — gli elicotteri impiegati perdono almeno venti litri di kerosene all'ora, che finisce con il "piovere" su tutta la zona».
Gli organizzatori di Schladming, per organizzare queste due gare, hanno comunque ottenuto il consenso dei contadini, proprietari dei terreni sui quali si sviluppa la pista della Planai; «Il loro assenso — conclude Handlos — è stato determinante».
Su questa polemica, come si vede, vive la concorrenza tra le due località: Schladming, che difende una sua dimensione più umana, e la più blasonata e ricca Kitzbuehel. Anche se per le gare dell'Hahnenkamm, in programma tra dieci giorni, si è ancora in attesa di una decisione del comitato organizzatore della Coppa del mondo.

SCI / GARE FIS

Dominano a Piancavallo le slalomiste italiane

PIANCAVALLO — L'italiana Raffaella Fenocchio ha vinto lo slalom speciale valido per il punteggio Fis che si è svolto ieri a Piancavallo. Come già nello slalom disputato martedì, che aveva visto nove italiane nei primi dieci posti, anche ieri la squadra azzurra ha dettato legge: al secondo e terzo posto, staccate rispettivamente di 37 e di 55 centesimi di secondo, si sono classificate infatti altre due atlete italiane, Andrea Raffainer e Monica Borsotti. Nei primi sette posti vi sono sei italiane, con il solo inserimento della giapponese Sachiko Yamamoto al quarto posto. Alla gara, che si è svolta sulla pista «Sauc» innevata artificialmente, hanno partecipato 107 slalomiste di Italia, Austria, Jugoslavia, Germania, Svizzera, Giappone e Nuova Zelanda. Per quanto riguarda la Coppa del mondo donne, il primo allenamento della discesa libera di Haus, organizzata in vista della gara di sabato, valida per la Coppa del mondo, è stata annullata per motivi di sicurezza. Lo ha detto il giudice-arbitro della prova, Ian Tischhauser. «La pista è in condizioni eccellenti e gli organizzatori hanno svolto un eccellente lavoro per prepararla — ha sostenuto Tischhauser — tuttavia le condizioni di sicurezza sono state considerate insufficienti per consentire alle sciatrici le prime prove cronometrate».

BASKET / COPPA CAMPIONI

La Philips contro il Lech con Riva e Cureton fuori dal quintetto base

POZNAN — L'«obbedisco» a malincuore di Antonello Riva, messo fuori, insieme a Cureton, dal quintetto base è il fatto del giorno di una Philips che scopre il basket polacco di Coppa e cerca soprattutto di riscoprire... sé stessa. Nella grigia Poznan, città industriale di 600 mila abitanti, contro i «ferrovieri» del Lech (stasera, ore 19, differita tv sulla Rete Due), i milanesi vivono un momento forse già decisivo di questa loro sofferta stagione.
E' il quarto turno di andata del girone di Coppa e le speranze di ammissione alle final-four passano attraverso una vittoria il che rientrerebbe nella logica delle cose, ma la Philips attuale fa a pugni con la logica. Così, negli ultimi 40 giorni, ha rimediato sei sconfitte e tre sole vittorie, che l'hanno fatta precipitare nella classifica del campionato e la pongono a un passo dal baratro in Coppa. E' una situazione che si può definire con una sola parola: crisi.
Franco Casalini, il coach, preferisce chiamarla in un altro modo: «E' un momento difficile e basta. Non c'è nulla di irreparabile, abbiamo solo dovuto aprire gli occhi sulle difficoltà del campionato, quelle di Coppa le conoscevamo già. Occorre stringersi l'un l'altro, remare tutti nella stessa direzione». Possono cambiare le definizioni, non la sostanza. E la dimostrazione è che su questa fragile imbarcazione, Casalini ha deciso di mutare collocazione ai suoi «vogatori»: Riva e Cureton, appunto fuori dal quintetto base, dentro Montecchi e Meneghin.
Una decisione a suo modo clamorosa perché — oltre all'americano atteso come il «salvatore» — coinvolge quello che è considerato la «stella» del basket italiano, il famoso «uomo da sette miliardi di lire».

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
11.40	Rai 3	Da Schladming discesa libera maschile
13.00	Capodistria	Rally Parigi-Dakar
13.45	Capodistria	Football, campionato americano
14.00	Montecarlo	Sport News
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.30	Capodistria	«Juke box»
15.30	Rai 3	Biliardo da Marostica, torneo Grand Prix
16.15	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
16.30	Rai 3	Pallamano da Bologna: Forst-Bressanone
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	Fish eye
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Rally Parigi-Dakar
20.15	Rai 2	Lo Sport
22.00	Capodistria	«Mon-gol-fiera»
22.15	Montecarlo	Pianeta neve
23.00	Montecarlo	Stasera sport
23.00	Rai 2	Basket da Poznan Coppa Campioni: Lech Poznan-Philips
23.15	Capodistria	Basket, campionato Nba
0.45	Capodistria	«Fish eye»

CALCIO / PRIMAVERA

Naufragio alabardato

0-4

MARCATORI: 18' Bonavita, 67' e 75' Galligani, 80' Bonavita.
TRIESTINA: Nizzica, Dusson, Kroselj, Lancerotto, Cernecca, Milanese, Vascotto (38' Cragnolin), Sensibile, Braico, Rizzioli (62' Radin), Drioli. Bruner, Tenace e Bragagnolo.
ATALANTA: Cortinovis, Bosetti, De Angelis, Mignani (62' Orlandini), Bosezzi, Remonti, Pelati, Taldo, Preti (76' Giammei), Bonavita, Galligani. Agresti, Andreoletti, Giulietti
. ARBITRO: Zaborra di Bassano del Grappa.

TRIESTE — Ancora un tonfo per la Primavera alabardata, messa alle corde da un'Atalanta nemmeno trascendentale, ancorché padrona assoluta del campo per due terzi almeno dell'incontro. Una volta di più, la compagine di Franzot ha macroscopicamente palesato quei difetti evidenziati nelle ultime prestazioni casalinghe: scarsa coesione fra i reparti, mancanza di fantasia e pochezza in fatto di gioco. Anche singolarmente i giovani alabardati hanno ampiamente deluso. I soli Cernecca, Braico e l'allievo Lancerotto si sono salvati dal naufragio generale.
Cronaca tinta immediatamente di nerazzurro. Dopo uno sfortunato pallonetto di Rizzioli in apertura di ostilità, Bonavita sorprende al 18' Nizzica con un radente a fil di palo. Tre volte, nel corso della ripresa, Galligani fallisce di poco il bersaglio, ma al 67' non sbaglia la conclusione da due passi, ripetendosi in mischia qualche minuto più tardi. Capitan Bonavita con una colombella fissa all'80' il risultato anche perché Cernecca, proprio allo scadere, si vede negare dal montante il punto della bandiera.

[Luciano Zudini]

CONI / RELAZIONE GATTAI

La vicenda hockey: rinvio

ROMA — Questione Olimpico e «caso» Fihp: questi i temi principali dei quali si è occupata ieri la giunta esecutiva del Coni. Il presidente del comitato olimpico nazionale, Arrigo Gattai, ha annunciato che è stato approvato lo schema del secondo atto aggiuntivo al contratto con la Cogefar per l'esecuzione dei lavori di rifacimento integrale della tribuna Monte Mario, per l'illuminazione dell'impianto per consentire la ripresa televisiva ad «alta definizione» e per i «pulvini», una sorta di camini necessari a evitare la condensa dell'aria nelle strutture coperte.
Le previsioni di spesa del secondo atto aggiuntivo sono di 30 miliardi e 865 milioni. Il costo dei lavori dell'Olimpico raggiunge, in questo modo, i 162 miliardi. Una prima fase dei lavori è stata già conclusa: è stata completata la messa in opera e la saldatura delle travi di sostegno.
Gattai è stato molto ermetico anche sulla vicenda della Federazione hockey e pattinaggio. Ha «glissato» su un incontro avvenuto martedì sera con il presidente Matranga e con alcuni esponenti del consiglio federale e sulle conclusioni dell'indagine della commissione d'inchiesta. Si è limitato a giudicare «di un certo rilievo» le considerazioni degli inquirenti.
Nessun giudizio, invece, sul contenuto delle memorie difensive dei consiglieri della federazione e del presidente Matranga. Considerata la complessità degli accertamenti della commissione, Gattai ha ritenuto opportuno procedere a un esame approfondito prima di fare osservazioni personali.
Ha garantito che la decisione definitiva su questa vicenda potrà essere presa nel corso della prossima riunione di giunta esecutiva, prevista per mercoledì 24 gennaio.

RALLY / PARIGI-DAKAR

Il team triestino si ritira

Guasti e contrattempi costringono Savi e Quercioli al forfait

TRIESTE — E' finita anzitempo, con il ritiro del camion sul quale viaggiava, la Parigi-Dakar di Glauco Savi, presidente del Motoclub Alabarda Vivai Busà. Il mezzo, un Mercedes Unimog appositamente preparato per affrontare la maratona africana e dotato anche di turbo sul propulsore, non ce l'ha fatta a resistere alla massacrante tappa N'Guimi-Agadez denunciando delle noie al cambio. Di conseguenza, per evitare guai più seri e visti i ritardi accumulati, il proprietario Adolfo Marino di Cuneo ha deciso di ritirare il camion dalla competizione.

La delusione è stata grande per il triestino Savi, che prestava assistenza anche a un altro pilota del M.C. Alabarda Vivai Busà, in gara con una moto Suzuki DR600 totalmente di serie, il senese Claudio Quercioli, al quale è stato impedito di prendere il via per la tappa successiva causa una perdita di benzina dal serbatoio lesionato dopo le numerose cadute.

Agadez è stata così la tomba delle speranze di vedere l'oceano di Dakar per i due rappresentanti del M.C. Alabarda Vivai Busà, ma è stata anche l'ultima irraggiungibile meta per lo stesso Quercioli che, dopo aver riparato alla meglio il serbatoio, aveva seguito a Tahoua la carovana e si era appellato a Guido Betti, membro italiano della giuria di gara.

Betti, portata in commissione di gara la richiesta del pilota di essere riammesso, facendo leva più sulla commozione della vicenda umana che sui regolamenti, è riuscito a far sì che la giuria ritornasse sulle proprie decisioni.

A questo punto tutto si sarebbe risolto ed il pilota sarebbe potuto ripartire, ma bisognava far i conti con i 450 km che separano Tahoua da Agadez. Infatti le decisioni sopra riportate erano state prese a Tahoua, dove si trovava in quel momento la carovana della Dakar, mentre la moto di Quercioli era rimasta ad Agadez. Il pilota tosco-triestino si trovava ovviamente a Tahoua ed è da lì che per lui è cominciata l'odissea del recupero della moto.

Noleggiata una vettura con autista si è messo in viaggio alla volta di Agadez, di notte, spinto dalla bramosia di riprendere la gara che sognava di concludere sulla famosa spiaggia di Dakar. Ma i sogni poche volte si avverano quando la sorte non è benevola: ben tre forature hanno bloccato la vettura noleggiata e a quel punto il pilota del M.C. Alabarda Vivai Busà ha rinunciato, rimandando a un altr'anno le speranze del sogno dakariano.

[Claudio Birri]

RALLY / PARIGI-DAKAR

Edi Orioli (ieri quarto) sempre al comando

GAO (MALI) — La Parigi-Dakar è entrata nel Mali. La 12.a tappa (comprendente una speciale di quasi 500 chilometri) ha portato ieri i concorrenti, che hanno percorso complessivamente 638 chilometri, da Niamey a Gao. Il leader Vatanen ha avuto una giornata no. Il suo navigatore Berglund ha accusato un malore costringendolo a fermarsi più volte. Poi il finlandese è finito con la sua Peugeot contro un albero, rompendo la bussola automatica. Pur perdendo 40 minuti, Vatanen conserva comunque il primato nella classifica generale.

La tappa è stata appannaggio del giapponese Hinozuka (Mitsubishi).

Fra le moto, infortunio all'italiano Magri, che si è rotto una spalla, e ritiro di Wagner (Suzuki). Primo lo spagnolo Jordy Arcarons, che ha «bruciato» il compagno di colori De Petri, staccato di soli 17'' dopo sei ore di corsa. Edi Orioli (ieri quarto) mantiene inalterate le distanze da Mas con un vantaggio di 1h 11' 21''.

AUTO / FORMULA 1

Senna: ultimatum

O ritira le accuse alla Fisa o non potrà correre

PARIGI — Il presidente della federazione internazionale dell'automobile, Jean-Marie Balestre, ha posto un ultimatum a Senna: se l'inquieto brasiliano non ritratta le critiche fatte all'ente mondiale dello sport dell'auto verrà escluso dal circuito dei gran premi di quest'anno.

Ayrton Senna, campione di Formula uno per il 1988, ha accusato di manipolazione e manovre sottobanco la Fisa e, in prima persona, Balestre, in relazione al campionato 1989, andato ad Alan Prost, all'epoca suo compagno di scuderia nella McLaren ma rivale sulla pista. Determinante per l'assegnazione del titolo al francese (connazionale di Balestre, ha sottolineato più volte Senna) è stata la squalifica subita dal brasiliano nel Gran Premio del Giappone, penultima prova della stagione. Senna arrivò primo al traguardo ma si meritò la squalifica per aver preso una scorciatoia dopo una collisione.

«Il consiglio (della Fisa) non gli darà il super patentino per la stagione 1990 finché non modifica le sue dichiarazioni o non rimedia alle sue menzogne e al pregiudizio causato alla Fisa», ha detto Balestre. La Fisa, federazione internazionale degli sport automobilistici, è l'organo esecutivo della Formula uno. Balestre ha ricordato il codice sportivo della Fisa che impone a tutti i piloti di rispettare le decisioni dell'organo esecutivo.

Il Gran Premio del Giappone si tenne il 22 ottobre scorso. Il dieci novembre Senna convocò una conferenza stampa a San Paolo in Brasile, dando sfogo alla sua rabbia. «E' chiaro», disse, «che gruppi di pressione politici ed economici hanno manovrato dietro le quinte per fare di Prost il campione di quest'anno». Dietro a tutta questa «sporca» operazione, disse, si nascondeva «Jean-Marie Balestre, che, per patriottismo, per amicizia o per altre ragioni che preferisco non menzionare, voleva vedere Prost campione».

Balestre ha detto di essersi incontrato a tu per tu con Senna il 6 dicembre per cercare di «fare pace», ma «non è servito a niente». Il giorno dopo Senna, accompagnato dal suo legale, illustrò la sua posizione al World Motor Council, presente anche Balestre. «Con l'unico risultato», dice Balestre, «di irritare tutti» per il modo in cui il brasiliano insisteva a ribadire le sue affermazioni. «La federazione internazionale ha dimostrato al signor Senna che non c'era stata nessuna manipolazione nella fattispecie», ha detto Balestre, e che la squalifica era pienamente giustificata.

Ayrton Senna

IPPICA

Mondo dei cavalli senza «il pilota»

Sergio Brighenti ha vinto ben otto grandi premi sulla pista triestina. Nella foto lo vediamo in sulky all'indigeno Patroclo in occasione di una edizione del Memorial Giorgio Jegher.

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Cavalli, ma non solo quelli purtroppo, con un anno di più sul groppone e subito, nell'ippica, una gran brutta notizia, la scomparsa di Sergio Brighenti. Messaggero dell'italico genio delle redini lunghe, «el negher» se n'è andato quasi in silenzio dopo aver abbandonato da un paio d'anni la milizia attiva per le cattive condizioni di salute.

E' stato indubbiamente il più grande dei driver italiani, Brighenti, il più osannato, specialmente a San Siro dove, nel dopoguerra (proveniente da un paesino in provincia di Reggio Emilia) aveva stabilito il suo quartier generale. Sulla pista milanese, aveva conosciuto i suoi più grandi trionfi, sempre accompagnato dal boato della folla meneghina il cui «vai pilota» nella retta d'arrivo rimarrà espressione duratura nel tempo.

Tanti i suoi campioni, da Oriolo a Tornese, da Assisi a Delfo, da Altissimo a Karamazov, tanto per nominarne alcuni. E poi Behave e Pack Hanover, Spin Speed e Crown's Pride, senza dimenticare Van Dick e Freddy, altri indigeni di punta. E tante le sue vittorie, oltre cinquemila.

Anche Montebello è stato reso partecipe delle gesta di Sergio Brighenti che sulla nostra pista ha imposto Ticino, Van Dick e Colta nel Derby del Presidente della Repubblica, Tornese (per ben tre volte) e Behave nel Città di Trieste, e Delfo nel Giorgio Jegher.

Però, secondo me, la più grande vittoria di Brighenti a Montebello, impresa che purtroppo gli storici ippici tendono a ignorare, rimane quella ottenuta nel lontano 1958 con Tornese in un'edizione del Premio dei Continenti.

In un solatio, ma ventilato pomeriggio autunnale, Brighenti condusse il sauro volante a un eccezionale traguardo nei confronti della crema francese rappresentata in quei tempi da Icare IV, Jamin e Jariolain. Quel giorno, Tornese trottò i 2500 metri sul piede di 1.18: tempo che rappresentò il record mondiale sulla distanza in pista piccola, un record che durò un'infinità di anni.

Altri amici ci hanno lasciato in questi giorni. Francesco Bertoli, che a Montebello figurò quasi ininterrottamente negli anni del dopoguerra (Ostiano, Agnena, Zurbaran, Digestivo, alcuni dei suoi trottatori) e Pippo Tiego, il baffuto romantico eroe dei cavalli poveri (Spazzola, Solindora, Grancan), una vittoria dei quali faceva richiedere al pubblico, allora sensibile ai richiami interiori, l'immancabile giro d'onore.

Si va avanti comunque, e a Montebello l'anno nuovo ha permesso ai vincitori delle speciali classifiche triestine di radunarsi nel tondino delle premiazioni per ricevere i trofei d'onore dallo sponsor milanese Pino Castelli. Sono risultati al vertice delle classifiche Bruno Corelli, leader fra i professionisti; Donatella Quadri, prima fra i gentlemen; la scuderia Cinque Stelle (quella di Francesco Prioglio) e Amerigo Mazzuchini, impostosi nella speciale classifica a punti.

In pista, il primo weekend del 1990 ha laureato due soggetti giovani, Marloc Db e Libica Sama. Il puledro di Benito Destro, in continua ascesa, ha confermato la leadership nell'ambito della generazione 1987 che al momento latita di concreti esponenti; la neo 4 anni di Bruno Corelli, dal canto suo, con una nitida prestazione, oltre a prendersi la rivincita su Lefaon e Lionel Fos, che l'avevano preceduta all'ultima uscita, ha fatto chiaramente intendere che la battuta d'arresto allora segnata altro non era stata che un incidente di percorso. Anche le reginette possono avere una giornata storta.

In campo nazionale, a San Siro si sono disputate le eliminatorie del Serial Lòcatelli. Per la finale di domenica si sono qualificati Gobernador, Isiralma, Euro Jet (che non ha voluto essere da meno del compagno di colori Espresso Jet, evidenziandosi in questa corsa nel 1987 quando addirittura battè Esotico Prad in 1.14.16) e Iscatilla fra gli indigeni; Apollo Tunis, Keystone Gimlet, Ayax Haleryd e Prachtjunge fra gli esteri.

BASKET / FEMMINILE

Nebbia sulla MonteShell

La Primula Rossa ancora sconfitta a Chiarbola da Firenze

TRIESTE — Esonerato a sorpresa Gianni Pituzzi alla vigilia di Natale e affidata la squadra alla non nuova bacchetta di Riccardo Perin, la MonteShell nella prima gara del girone di ritorno, priva di Osti e Apostoli, è stata travolta dall'Abano (93-64).

Il tanto sperato risveglio della squadra (dopo il congelamento dei... rimborsi spesa) non c'è stato, e — inutile negarlo — a Muggia non si sa più che pesci pigliare.

Ma poi: sono stati presi i pesci giusti? Ci si è chiesti se sia stato giusto silurare Pituzzi in un momento in cui la squadra giocava a ranghi super ridotti. Le polemiche si sono sprecate in proposito e il nome di Perin quale nuovo tecnico ha fatto storcere il naso a più di qualcuno.

Il portavoce della società rivierasca, Fulvio Chenda non nasconde, anzi, la difficoltà del momento anche dal punto di vista societario. E' prevista infatti per il 22 di questo mese la riunione del gruppo dirigente per decidere il futuro della MonteShell Basket Muggia, in cerca intanto di un nuovo presidente (Crevatin è pronto a lasciare) e di un direttore sportivo, mentre pare che stia per fare il suo ingresso un secondo sponsor a copertura del settore giovanile e che lascerebbe alla MonteShell la gestione della sola prima squadra.

E, tornando al campionato, meno male che Treviso e Trapani hanno perso entrambe, sicché le muggesane restano terz'ultime appaiate alle venete, due punti sopra le siciliane. Si è ora in attesa della difficilissima gara interna di sabato, nella palestra Pacco, con Pistoia.

La Primula Rossa perde ancora, questa volta però si è trovata di fronte la prima della classe, Firenze, che a Chiarbola si è imposta «solo» di dieci lunghezze (64-54). Le triestine hanno combattuto alla pari per un tempo, ma alla lunga nulla hanno potuto opporre al più quotato e valido complesso toscano, rinviando così ancora l'appuntamento con la tanto attesa prima vittoria stagionale.

Nella seconda di ritorno, la compagine di Steffè se la vedrà in Lombardia col «miliardario», ma tutto sommato deludente, Lissone. Proprio tempi di vacche magre, questi, per il basket in gonnella nostrano!

[Luca Loredan]

Pituzzi, chissà perché esonerato

BASKET / MASCHILE

Che folle Jadran

L'allenatore del Gira teme i triestini

In serie D brutto turno per quattro triestine

TRIESTE — Un altro ostacolo difficile si pone sul cammino dello Jadran che si trova con otto punti sul terz'ultimo gradino della classifica. Ad Ozzano Emilia, vicino (Bologna), dovrà incontrare il Gira Obisso (18 punti) che vorrà riabilitarsi davanti al proprio pubblico dalla recente sconfitta subita dal Pordenone.

«Quando aspetto lo Jadran - ci ha dichiarato il coach Massimo Magri - non guardo la classifica. E' una squadra che magari non sarà forte come lo scorso anno, però è ugualmente temibile. Lo dimostrano i risultati di certi incontri proprio nella nostra regione dove ha fatto vittime illustri come la Moto Malaguti e l'Hoonved».

L'allenatore quindi caricherà a dovere i suoi che si presenteranno al completo. Anche Spaggiari infatti farà parte della rosa.

«I nostri prossimi avversari — ha continuato Magri — hanno un quintetto sicuramente valido con una batteria di lunghi sempre pericolosi e se sono in giornata possono essere capaci di qualsiasi risultato. Per puntare alla vittoria, i miei dovrano limitare il pivot e sapere sempre tenere il controllo del ritmo di gioco».

Nella giornata inaugurale del 1990, in cui la Virtus Udine si conferma ancora regina in serie D, quattro compagini triestine su cinque hanno perso. Solo la Tecnoluce, per di più in riva all'Isonzo, lontano cioé dalle mura amiche, ha battuto largamente l'Ardita Gorizia (97-72), raggiungendo così quota 14 e in attesa del prossimo scontro interno col quotatissimo San Daniele.

L'Inter Muggia è stata piegata all'ultimo di fronte al proprio pubblico dal Pom Monfalcone (92-93) dopo aver condotto la gara anche di 17 punti. La compagine di Baiguera, che deve fare i conti anche con diverse assenze, può riscattarsi immediatamente a Nervesa con i penultimi in classifica.

Dietro questi ultimi, solitario, il Bor Radenska che le ha buscate per bene a San Daniele (105-77) e affronterà ora sul proprio parquet l'Ardita Gorizia. L'Autosandra di Meneghel nulla ha potuto contro un motivato Sacile (93-71 per i friulani) e deve stare attenta a non ricadere nei quartieri bassi della classifica per non rovinare qualto di buono è riuscita sin'ora a fare.

Scontro diretto in casa nel prossimo turno col Ponte Piave, appaiato al Santos in classifica a quota dieci. I biancorossi dell'Inter 1904 si sono trovati di fronte la terribile compagine del Roncade, e hanno dovuto cedere le armi in «terreno nemico» per 89-76 alla seconda in classifica, che non vuole assolutamente perdere di vista la Virtus Udine.

Ancora una trasferta, nella prossima giornata, a Monfalcone, per Parigi e soci, fermi a 14 punti.

[M.B. e L.L.]

AUTOMOBILISMO / DUE TITOLI PER ALESSANDRA MERLUZZI

Una donna in simbiosi col motore

TRIESTE — E brava Alessandra! Per la seconda volta consecutiva Alessandra merluzzi ha vinto due titoli italiani nell'automobilismo su pista, nella specialità Velocità Turismo. I due allori riportati a Trieste sono quelli under 23 e femminile, entrambi già conquistati al suo primo anno agonistico nel 1988.

E' stato facile, Alessandra?

«Non direi proprio, tanto che a un certo punto del campionato avevo deciso di lasciar perdere la classifica e fare esperienza in una classe diversa».

Cos'era successo?

«Semplicemente non ero entrata in sintonia con la R5 Gt Turbo che avevo acquistato per gareggiare in questo campionato. Non c'era la simbiosi necessaria e quindi non arrivavano i risultati».

Poi invece. La storia è lunga ma vale la pena raccontarla per afferrare i significati di questa duplice vittoria.

«Tutto è cominciato a Monza il 19 marzo quando sono stata costretta a dividere la vettura di un altro pilota, una R5 dal momento che la Toyota Corolla che intendevo noleggiare alla New Race non era ancora a posto. Mi classificai quarta in A4. Mentre vidi che le toyota non erano affatto competitite nella loro classe, decisi di acquistare la R5 del friulano Pittini che aveva vinto il gruppo N e correre in gruppo A dove c'era meno affollamento. Ma a Varano uscci di pista al primo giro e dopo aver toccato cordolo e gomme di protezione mi capottai.

«Nei due appuntamenti successivi a pergusa, in Sicilia, e a Magione, a 20 km da Perugia, rimediai due insignificanti piazzamenti, un quinto e un sesto posto, il primo per noie ai freni e il secondo per essermi demoralizzata, come dicevo prima, per il mancato affiatamento».

Come d'incanto però, nella quinta gara della stagione nell'autodromo di Vallelunga, fuori Roma, le cose cominciano a girare per il verso giusto e la Merluzzi riesce a superare l'avversaria diretta, Liliana De Menna.

«Ho dovuto fare a sportellate perché non mi lasciava passare, tanto che il giro prima aveva tentato di buttarmi fuori nel curvone dopo il traguardo».

Ridimensionato il divario in classifica, la De Menna, per chiudere subito il discorso noleggiò una Golf a 16 valvole, con tanti cavalli in più per controbattere questa mossa. «Alex» assieme a suo padre, il suo manager che di esperienza in questo campo ne ha da vendere, di trovare una vettura che possa essere molto competitiva in un'altra classe. «Nel rapporto peos/potenza individuammo nella Polo Coupé, la vetturetta tedesca della Volkswagen, quella che faceva al nostro caso e dopo averla trovata e fatta preparare dai fidi fratelli Dal Mas, debuttai a Misano, dopo l'ultima gara, veramente massacrante per il grande caldo di fine luglio, con l'R5».

E in riva all'Adriatico, nel circondario di Rimini, iniziò dunque la riscossa?

«Proprio così, anche se mi mangiai il primo posto, per l'emozione, sbandando nell'ultima curva. Salii comunque sul podio e mi ritrovai a soli cinque punti in classifica dalla prima della classe».

E poi come finì?

«Nella terz'ultima gara, nuovamente a Vallelunga, vinsi la mia classe, con relativo sorpasso in graduatoria. Con quel risultato raggiunsi pure la vetta della classifica del campionato under 23. Nelle ultime due gare poi, a Monza e a Imola, mi sono gestita tatticamente per mantenere le posizioni acquisite e sono riuscita nell'intento anche se nell'ultimo circuito avevo già la vittoria in mano quando è stata interrotta la corsa per nebbia; ero già sul podio quando il direttore di corsa ha fatto riprendere i pochi giri conclusivi tanto che con un paio di testa-coda sono ginta terza: titolo femminile e, con i due punti del giro più veloce, pure quello under 23».

Così è giunto il raddoppio, con tante buone prospettive per la prossima stagione che inizierà a Monza il 18 marzo. Da non dimenticare però che Alessandra ha convinto l'anno scorso a seguirla sui campi di gara la sorella Roberta, la voce radiofonica di «Ondaverde», che dopo un capottamento al debutto non si è data per vinta giungendo diciottesima sia nella classe A4 che nella N3 e terza nella classifica assoluta femminile. Papà Livio non può essere che orgoglioso!

[Claudio Soranzo]

CARNEVALE / COSI' IL BRASILE PREPARA 5 GRANDI GIORNI DI FOLLIA

All'ultimo samba

Costumi sgargianti e spalti gremiti in una sfilata delle scuole di samba a Rio de Janeiro

Non c'è solo la celeberrima Rio

In ogni città esplode la festa

Le più genuine a Recife e Bahia

400 dollari per un posto in tribuna

Servizio di
Gian Paolo Patelli

Alle soglie del Duemila, forse sono rimasti solo loro, i brasiliani, a credere davvero al Carnevale. Da noi, a parte qualche eccezione (Venezia, Viareggio) la grande festa di febbraio ha perso di tono. In Brasile è la festa per antonomasia. E sarebbe un errore parlare di Carnevale perché tanti sono i Carnevali, ognuno per ogni stato del Brasile, ognuno per ogni città o paese. Non c'è solo Rio a fare festa per cinque giorni a febbraio (quest'anno dal 23 al 28), ma tante altre città che hanno un loro modo d'interpretare questa famosa tradizione brasiliana , e che possono rappresentare, per il turista più curioso, una valida alternativa alla metropoli carioca.

Il samba (guai dire la samba) è la musica di base che però negli stati del Nordeste si mescola con le musiche tradizionali locali e che a Salvador Bahia recupera la sue radici negre.

Dal Carnevale più prettamente turistico e spettacolare si passa a quello di Bahia che si snoda prevalentemente per le strade, a quelli di Parati, Olinda e Recife. Certo è che sono giorni folli, nel nord come nel sud del Paese anche perché la festa è l'unica occasione per dimenticare i tanti drammatici problemi che affliggono la maggior parte dei brasiliani: il settanta per cento di loro vive ai limiti minimi di sussistenza. Eppure sono proprio i poveri l'anima del Carnevale. Molti di loro lavorano un anno intero per pagarsi una «fantasia» (cioé un costume) da indossare nei giorni di Carnevale. E non basta, oltre al costume bisogna saper ballare, cantare, muoversi in un certo modo per essere scelti dalle scuole di samba che sfileranno nei giorni di Carnevale.

Abbiamo detto che quello di Rio è un Carnevale turistico. Neymeier, l'architetto che ha costruito Brasilia, ha concepito il sambodromo dove possono trovare posto decine di migliaia di persone. Nella grande strada sfilano in un'orgia di suoni e di colori le scuole di samba di serie A, ognuna con un carro riccamente addobbato, ballerini, musicisti, comparse. Migliaia di persone che percorrono la «striscia» dalle 19 fino al mattino alle 7 senza soluzione di continuità. Una giuria premierà la scuola migliore, e vincere questo titolo è importante come conquistare la coppa del mondo di calcio .

Il Carnevale al Sambodromo, una occasione da non perdere. Carri, costumi e musica sono di una bellezza commovente, così come l'atmosfera che si respira in quelle notti magiche bagnate spesso da un improvviso temporale tropicale. Certo i posti migliori costano cari e per un palco a bordo pista molti turisti (e la maggioranza sono italiani) sborsano senza battere ciglio 400 dollari a testa, bibite comprese. Ma ci si può adattare scegliendo un posto nelle tribune più alte dove i prezzi sono decisamente più bassi anche se bisogna tenere d'occhio il portafoglio.

I più risparmiosi potranno godersi senza spendere un soldo il Carnevale di serie B che sfila in Avenida Carrero Branco proprio al centro di Rio. Ma il modo migliore per assaporare fino in fondo l'atmosfera del Carnevale è quello di sfilare assieme agli altri, di ballando e cantando come i brasiliani. L'importante è portare addosso un segno della festa, che può essere un cappelluccio, un trucco particolare o anche un costume appositamente noleggiato.

L'ideale sarebbe trascorre un paio di giorni a Rio per gustare il Carnevale dei ricchi e trasferirsi a Bahia per gli ultimi tre giorni. Gli aerei sono comodi e i prezzi vantaggiosi e poi Salvador è davvero una città magica. Là il Carnevale si vive sulla strada mescolandosi con i figuranti e ballando al suono del «Trio Elettrico» che altro non è che un camion tutto bardato con sopra orchestra e cantanti. Ballando e bevendo batida, la mattina giungerà presto. E per riposarsi, niente di meglio della spiaggia.

CARNEVALE / BRASILE

Il volo più economico? Un milione e centomila

Tutte le maggiori compagnie aeree del mondo volano in Brasile, soprattutto su Rio De Janeiro. La Varig (la compagnia di bandiera brasiliana) e l'Alitalia hanno voli diretti anche per San Paolo, Salvador Bahia e Recife.

Non è facile districarsi nella giungla dei prezzi. Alitalia e Varig vendono l'andata e ritorno a Rio De Janiero con tariffa escursionistica (biglietto valido 2 mesi) a 1.770.OOO. Più cara la tariffa Pex con biglietto valido tre mesi: 2.641.000.

Ci sono però altre possibilità molto più economiche, basta rivolgersi alle agenzie che privilegiano il turismo studentesco o giovanile. Uniche pesanti clausole: pagamento anticipato e impossibilità di cambiare le date di andata e ritorno. La tariffa più bassa che propone Nouvelle Frontieres è con la Royal Air Maroc: 1.120.000 tutto compreso per il volo Roma - Rio e ritorno. Il biglietto è valido 90 giorni. Appena più care la Sas: 1.319.000 (biglietto valido 60 giorni) e l'Iberia: 1.345.000 (biglietto valido 35 giorni). Infine la KLM che per il biglietto di andata e ritorno su Rio De Janeiro valido 35 giorni chiede 1.700.000 che però si riducono a 1.500.000 a partire da febbraio. E' chiaro che i voli a tariffe più basse sono sempre pienissimi, è bene quindi prenotare con un certo anticipo.

Nouvelle Frontieres, così come le altre agenzie di viaggio, offre dei «pacchetti» Carnevale tutto compreso a prezzi che vanno dai 2.500.000 ai 3.500.000 a seconda Per coloro che hanno tempo a disposizione e intendono conoscere non solo Rio ma altre città del Brasile consigliamo l'acquisto del Brasil Pass. E' un biglietto circolare che si prenota e si paga in Italia e che consente di girare il Brasile in lungo e in largo per 21 giorni. Costa 330 dollari USA e può essere rimborsato in caso di mancata utilizzazione.

[g. p. p.]

GLI APPUNTI DI CARLO SGORLON

Il giro del mondo in ottanta spot

Articolo di
Carlo Sgorlon

Incalzati dalle mode e dalla pubblicità inseguiamo i miti del turismo esotico Ma il viaggio più bello è davvero il più dispendioso?

Io viaggio poco, e se lo faccio, uso il buon vecchio treno, non l'aereo nè l'automobile, mezzi comodi ma fortemente inquinanti. Oggi il problema ecologico dovrebbe venire al primo posto nei pensieri e nei discorsi di tutti. Ciò perché è il primo e il più grande dei problemi. La natura si salverà, e quindi sopravviveranno l'uomo e la sua storia, soltanto se questo problema entrerà nel nostro istinto e in tutti i nostri comportamenti.

Per questo io non amo quel turismo di massa che propone mete lontanissime, e quindi richiede lunghi viaggi in aereo per raggiungere, poniamo, qualche isola sperduta in questo o quell'oceano, per vedere un lembo di natura incontaminata. Il turismo di questo tipo è abbastanza mistificatorio. Si spende moltissimo (in termini ecologici, si capisce) per vedere un po' di natura allo stato vergine. Vi è qualcosa di profondamente contradditorio.

Innanzitutto la natura veramente incontaminata, purtroppo, non esiste più. Non v'è luogo della terra dove uomini non siano già stati, spesso lasciando le tracce più sgradevoli del loro passaggio. In secondo luogo, chi va a cercare la natura incontaminata con viaggi in aereo di sette o diecimila chilometri non è veramente alla ricerca di questo. Egli non fa che obbedire agli imperativi categorici creati dalle mode e dalle carte patinate dei dèpliants turistici.

Per essere veramente inseriti nella cultura ecologica, la natura bisogna averla dentro di noi, come pilastro portante dello spirito. E' necessario essere profondamente persuasi che facciamo parte di essa, che siamo creature della terra madre, e comportarci di conseguenza. La vera motivazione di quei viaggi è per lo più di natura psicologica e snobistica. Molti raggiungono certe mete soltanto perché vi sono stati i loro amici e conoscenti, ed essi non vogliono essere da meno. Oppure c'entra il potere insinuante e irresistibile della pubblicità, che condiziona tutta la nostra vita di consumatori.

Noi ci illudiamo di essere uomini liberi. In realtà le nostre scelte e i nostri desideri sono condizionati dai potenti campi magnetici della pubblicità, dalla persuasione occulta, che suscita dentro di noi bisogni indotti.

In più c'è da dire che oggi moltissimi non viaggiano, ma piuttosto fuggono in qualche direzione, per dimenticare la propria condizione e il proprio posto di lavoro. L'uomo moderno è un infelice, trafitto da cento angosce. Perciò, appena è libero da impegni di lavoro, se ne va il più lontano possibile, credendo di poter trovare altrove ciò che n[...] esiste. Cerca di fuggire [...] se stesso e dalle cose c[...] lo limitano, lo opprimono [...] lo ossessionano. Appe[na] cominciano le vacanze, s[u]bito scattano eserciti di [au]tomobilisti, si verificano [as]salti a traghetti e a aerop[or]ti. Comincia la grande [tra]sumanza dell'onda vas[tis]sima dei vacanzieri.

Ma questo non è vero [tu]rismo: è soltanto uno spo[sta]mento di massa, provoca[to] dalle inquietudini dell'u[o]mo moderno, e alimenta[to] da snobismi e automatis[mi] psichici, come il bisogno [di] agire per imitazione.

Il vero turismo consiste [nel] viaggiare per curiosità c[ul]turale, nata da una libe[ra] scelta e da un'autentica [ne]cessità interiore. Fare il [tu]rista non significa per fo[rza] andare lontano o lonta[nis]simo, per vedere qua[lche] lembo di paesaggio e[soti]co, che sempre oper[atori] cinematografici e grandi [fo]tografi hanno già visto [per] noi, e del cui lavoro poss[ia]mo tranquillamente fidar[ci]. Il turismo intelligente [ed] ecologico non può sceg[lie]re per le proprie vaca[nze] luoghi lontanissimi, che [po]tevano offrire motivi d'in[te]resse ai naturalisti, co[me] Darwin e Von Humbol[dt], ma non a chi cerca luog[hi] belli o culturalmente inte[re]ressanti. Fare turismo può consistere semplicemente nel raggiungere in treno una città, magari picco[la], dal nome non vistoso, m[a] che possiede veramente un'anima e una storia. P[uò] significare abbandona[re] per un poco le periferie di le nostre città, pratiche, funzionali, ma insignifica[n]ti, voltare le spalle al[la] bruttezza universale di t[ut]to ciò che è prodotto dal no[]stro tempo, per andare [a] cercare il bello che, [pur]troppo, è sempre un pro[]dotto del passato.

Dove andare? Ci sono mil[le] posti bellissimi, di cui nes[]suno parla, perché non so[]no mai entrati nel cerchi[o] luminoso della moda, o ne[] gli itinerari del turismo [di] massa. Li indicheremo [in] avvenire sperando di tro[]vare chi ci ascolta. Anche [il] turismo di massa può esse[]re riconvertito in un tur[i]smo culturale e intellige[n]te.

CARNEVALE / VENEZIA IN PUNTA DI PIEDI

Allegro moderato

Dal 10 al 27 febbraio festa nei campi e campielli

VENEZIA — Sarà più corto e meno rumoroso. Il Carnevale di Venezia inizierà il 10 febbraio e si concluderà il 27. Diciotto giorni in cui sembra che lo scopo principale sia far divertire la gente senza disturbare.

Segnato dalle critiche per l'eccessiva durata dell'edizione '89 (30 giorni) e dallo strascico delle polemiche per il concerto del 15 luglio a San Marco dei Pink Floyd, il Carnevale veneziano sia aprirà con i walzer della Volksopera di Vienna e la Johnn Strauss Orchestra. Sul Canal Grande, per la giornata di inaugurazione, galleggerà una maxi-bottiglia di cartapesta da cui sarà sparato un grande tappo, come un colpo a salve di cannone.

Poi ci si trasferirà da piazza San Marco nei campi e nei teatri della città. Al teatro Goldoni si esibirà Beppe Grillo, dal 20 al 27 febbraio. Al Toniolo, a Mestre, saranno in scena Dario Fo e Franca Rame (dal 6 all'11). Il teatro La Fenice ospiterà invece il premio Callas e un gran galà che sarà ripreso dalla Rai. In piazza Ferretto, a Mestre, canteranno Pino Daniele e Toni Esposito, al Toniolo Luca Barbarossa e Fiorella Mannoia. Si esibiranno anche due gruppi rock sovietici, l'Avia rock Opera e il Vladimir Kuzmin.

In totale sono previsti in cartellone, di cui si è avuta una anticipazione la scorsa settimana durante la presentazione del manifesto che pubblicizzerà la kermesse, 150 spettacoli. Ben 141 saranno allestiti per le strade, in modo da decongestionare il centro storico, da Rialto a San Marco. Ci saranno poi molti gran balli nei palazzi dei nobili (uno a Palazzo Pisani Moretta sarà dedicato a Casanova), grandi mostre organizzate dai privati, come quella a Palazzo Grassi su Andy Warhol che si aprirà il 24.

[Luciano Ferraro]

CARNEVALE / VIAREGGIO SALE SUI CARRI

Maschere e sport

Dall'11 febbraio canti, balli , tornei di calcio e nuoto

VIAREGGIO — Soltanto dopo che s'era saputo della conferma della lotteria che con due miliardi e mezzo contribuisce al finanziamento della manifestazione, gli organizzatori del Carnevale viareggino hanno cominciato a concludere i numerosi contatti che avevano intessuto in varie direzioni. Dal 20 gennaio (giorno in cui anche il Senato ha detto di «sì» alla riffa nazionale) all'11 febbraio (data della prima sfilata dei carri), il tempo non è molto.

Ma a Viareggio si è ormai abituati a far le cose in fretta e, caso strano, anche bene. I corsi mascherati con nove mastodontici carri (tredici metri d'altezza per altrettanti di larghezza), i carri di seconda categoria (cioè costruzioni appena un po' più piccole che perdono l'aggettivo «mastodontici» soltanto perché vengono fatti qua dove il colossale è d'obbligo, le mascherate in gruppo e quelle isolate (ma poi i gruppi folkloristici stranieri e quelli italiani e le bande) oltre che l'11 sfileranno anche il 18, il 25 ed il 27 febbraio.

In questo arco di tempo si svolgerà anche il Torneo mondiale di calcio giovanile, il meeting internazionale di nuoto, il meeting internazionale sul miglio per dire delle manifestazioni sportive; il Festival di Viareggio (canzoni), la Rassegna cinematografica, il Festival del teatro comico e della commedia musicale. Ci saranno poi mostre e convegni a volontà con un calendario che non concederà soste. Ed a tutti questi appuntamenti bisognerà aggiungere le feste regionali notturne.

Il via alle manifestazioni verrà dato sabato il 10 febbraio, con l'arrivo a Viareggio del «Treno delle maschere» che quest'anno partirà da Varsavia raccogliendo poi gruppi folkloristici nelle varie città e nazioni nelle quali farà tappa.

[Pier Luigi Tommasi]

RESTAURI

Miliardi per Ghino

Quasi 10 miliardi di lire (esattamente 9.760milioni) su 400 destinati dal Fio ai beni culturali saranno utilizzati per il recupero della città fortificata di Radicofani in Toscana. L'obiettivo è — secondo il progetto predisposto dal Ministero per i Beni culturali — il restauro e il riuso delle architetture della zona, e in particolare del castello di Ghino di Tacco, divenuto poi fortezza medicea.

Il progetto prevede inoltre il restauro del complesso denominato «Posta» con il parco annesso e la antica palazzina delle guardie; la sistemazione a verde delle aree sotto l'antica rocca; la creazione di strutture di servizio da sistemare nella palazzina comunale sede della ex scuola; l'istituzione di un laboratorio di restauro; la creazione di un museo sulla antica «via Franchigena» e alle vicende storiche di Ghino di Tacco, il gentiluomo senese del '200 divenuto brigante di strada.

PARCO

L'oceano a Parigi

«Viaggio al centro di Parigi» è lo slogan che presenta il parco oceanico Cousteau, realizzato proprio al centro della capitale francese, nel Forum del quartiere delle Halles. La grande esperienza di Jacques Yves e di Jean Michel Cousteau hanno letteralmente portato il mare fin nel cuore della città. Imbarcati sulla «Calypso» con scafandri regolamentari, si parte per l'avventura: perché proprio di avventura si tratta, tra gli abissi dell'oceano, in mezzo a foreste d'alghe che sembrano voler inghiottire gli esseri umani o faccia a faccia con una piovra gigante. Gli effetti speciali sanno creare vere atmosfere «forti» come la ricchissima documentazione sugli squali o la balena di 30 metri di lunghezza da visitare tutta all'interno.

Il parco oceanico è aperto tutti i giorni, escluso il [lu]nedì dalle 12 alle 1[9] e costa 75 franchi.

DATI

Passeggeri in aumento

Aumenta il numero di passeggeri su treni ed aerei italiani: nei primi otto mesi de[l] 1989, secondo i dati resi no[ti] in questi giorni dall'Istat, [i] passeggeri trasportati dalle Ferrovie dello Stato sono aumentati dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 1988.

Per quanto riguarda invece i passeggeri sbarcati negli aeroporti internazionali, i dati relativi ai primi sette mesi del 1989 indicano un aumento del 3,9 per cento (da 5,3 a 5,5 milioni di unità) mentre ancora più consistente (più 5,3 per cento) è stato l'aumento del numero di passeggeri imbarcati (da 5,1 a 5,4 milioni).

Nel movimento turistico si sono avuti più arrivi (il 2,[...] per cento) ma meno [...] tra senze (3,7 per [...] del 1989. gennaio e [...] riguarda in par[...] Per qu[anto] [...] i turisti stranieri, gli arrivi sono aumentati del 3,7 per cento mentre le presenze sono diminuite del 2,4 per cento (38,9 a 37,9 milioni di giornate).

MERCATO / IL SUCCESSO DEI VIAGGI ABBINATI AI GRANDI APPUNTAMENTI SPORTIVI

Il turismo ha fatto gol

MERCATO / VACANZA & SPORT
L'Australia punta sui re della racchetta

Chi è interessato alla formula «turismo e sport» può approfittare della prima occasione della stagione offerta dagli Open di tennis d'Australia in programma dal 15 al 28 gennaio a Melbourne. Per l'Australia ci sono voli giornalieri della Quantas. Il Milano-Melbourne (durata circa 25 ore) costa (andata e ritorno) 9.260.000 lire in prima classe, 5.926.000 in businnes, 5.384.000 in economica. Ma c'è anche la tariffa speciale (validità 14-365 giorni da settembre a febbraio) a 2.918.000. Occorre il visto d'ingresso, ma non sono necessarie le vaccinazioni. La valuta è il dollaro australiano che vale attualmente mille lire. Fuso orario: 10 ore in più rispetto all'Italia.
Gli Open di tennis si giocano nel Flinders Park, in una zona centrale di Melbourne.16 campi da tennis: un centrale da 16 mila posti, tutti a sedere e numerati, due centralini da 3 e 6 mila posti. Il complesso, inaugurato 2 anni fa, è l'unico al mondo ad avere il tetto apribile elettricamente. Il montepremi del torneo è di quasi tre milioni di dollari Usa: al vincitore ne vanno 140 mila, alla vincitrice poco meno. I biglietti dell'Australian Open sono riservabili presso l'agenzia «Bass Ticketing», 100 San Kilda Road.
A Melbourne sono presenti le più importanti catene alberghiere mondiali: una stanza costa 210 dollari dal lunedì al venerdì e 175 dal venerdì al lunedì (Parkroyal), 150 dollari negli alberghi di «prima» (St. Kilda, Travel Lodge). Escursioni da Melbourne: alle montagne Dandenong Rangers distanti 35 chilometri, patria dell'uccello lira. Alla tosatura delle pecore in una fattoria. Al parco Healesville, rifugio naturale dell'ornitorinco. Al parco Healesville zona protetta per koala, foche, pellicani.

[r. mazz.]

Servizio di
Roberto Mazzanti

Per seguire il Milan nella finale europea di Coppa dei Campioni a Barcellona andarono in Spagna almeno 70 mila tifosi; per quella intercontinentale di Tokio del mese scorso poco più di un centinaio, che rappresentano pur sempre un bel gruppo considerando la distanza ed il costo del viaggio. Il turismo sportivo, legato ai principali avvenimenti agonistici, rappresenta un fenomeno di un certo rilievo anche se ovviamente non è ancora paragonabile a quello tradizionale. A muovere il maggior numero di appassionati è il calcio, seguito a grande distanza dall'automobilismo, dal tennis, dal motociclismo per finire all'elite che sceglie le vacanze nei più esclusivi club di golf.
«La molla che spinge gli sportivi è l'avvenimento agonistico - spiega Gian Paolo Bonomi della Squirrel di Milano - un appuntamento che noi cerchiamo di arricchire con proposte culturali o semplicemente vacanziere. Per quel che riguarda ad esempio la trasferta del Milan a Tokio avevamo organizzato come contorno una settimana di relax e di bagni in un'isola della Micronesia all'andata e lo shopping ad Hong Kong al ritorno».

Van Basten, Rjikard e Gullit. La finale di Barcellona ha mosso 70 mila milanisti

Sono nati così certi viaggi «misti» della Squirrel come quello dell'Australia nel '77 a Sydney in occasione della finale di Davis tra azzurri e «canguri»: al termine del match i turisti-tennisti furono portati in Nuova Zelanda, alle isole Fiji e in Nuova Caledonia. Anche per la finale di Santiago tra Cile ed Italia non mancarono i tour di contorno a Vigna del Mar e a Portillo sulle Ande; così come per l'altra finale con gli Usa a S. Francisco ci furono le escursioni a Las Vegas, Grand Canyon e Los Angeles.
«Da quando l'Italia del tennis non vince più - aggiunge il responsabile della Squirrel per questi viaggi si è registrato lo sboom e lo stesso fenomeno ha colpito il motociclismo dopo il ritiro di Agostini, mentre per l'automobilismo le richieste di trasferte all'estero sono consistenti solo quando la Ferrari trionfa».
«Anche il calcio qualche volta fa cilecca - aggiunge Dino Bassetti dell'agenzia Ramilli di Forlì - se è vero che Berlusconi non è riuscito a riempire un Jumbo per Tokio. Noi, operando molto in Romagna, abbiamo un gran seguito di appassionati della Juventus che portammo ad esempio ad Atene nell'83 per la finale di Coppa Campioni contro l'Amburgo ed in seguito anche a Bruxelles. Per il ciclismo invece i tifosi si muovono con mezzi propri, mentre interessanti sono le prospettive con alcune categorie di professionisti come i medici che per i campionati del mondo di tennis abbiamo portato un anno a Kobe in Giappone ed un altro in Jugoslavia».
La richiesta di viaggi sportivo-turistici abbinati ai tornei di Wimbledon (Londra), del Roland Garros (Parigi) e di Flushing Meadow (New York) è sempre alta, ma difficilmente può essere soddisfatta per il problema dei biglietti. «Incontriamo forti difficoltà nei mondiali di calcio sottolinea Bonomi - soprattutto per quel che riguarda gli incontri più attesi. Anche per le Olimpiadi non mancano gli ostacoli dato che il turista inizialmente accetta il carnet di gare che gli viene proposto, ma in seguito pretende di seguire altri avvenimenti mandando in tilt l'organizzazione. Non parliamo poi delle difficoltà che si incontrano nel tennis: a Wimbledon i posti sul centrale si trovano solo dai bagarini a prezzi astronomici, mentre non c'è più prevendita per l'ingresso negli altri campi: chi vuole andare deve rassegnarsi a fare la fila. Qualche possibilità in più c'è a Parigi ma a patto di prenotare per tempo; purtroppo gli italiani si decidono solo all'ultimo momento. Vanno meglio le cose per gli Open Usa, sia perchè si trovano i biglietti sia perchè New York attira molto il turista».

THAILANDIA
Nel verde di Phuket

Situata all'estremo sud della Thailandia sull'Oceano Indiano (che qui però si chiama mare di Andaman) a pochi chilometri dalla sterminata giungla malese, Phuket, l'isola verde» è più che mai un «best seller» del turismo internazionale. Presenta un susseguirsi di insenature e piccole baie bagnate da un mare con sfumature di rara suggestione; un'acqua trasparente; una vegetazione rigogliosa dominata dalle grandi piantagioni di caucciù; moderni alberghi e una popolazione quanto mai ospitale. Fino a marzo-aprile il clima è piacevolmente caldo, la temperatura varia dai 22 al 30 gradi, il tasso di umidità è ridotto al minimo e il mare è piatto come una tavola.
Si deve ad un grasso, grassissimo signore di nome Poomperm Suwannakarn se Phuket è oggi uno dei paradisi turistici più ricercati e d'attualità. Questo simpatico thailandese fu il primo a capire dieci anni fa le immense possibilità che quest'isola poteva offrire ai vacanzieri sempre più alla ricerca del sole, del nuovo e del bello. Il cliché da paradiso terrestre che spesso accompagna le isole esotiche trova insomma una splendida incarnazione a Phuket, distante 900 chilometri da Bangkok. Dalla piccola baia di Kata si ammirano i più bei tramonti mentre a Karon c'è forse il mare più trasparente.
Numerosissimi i tour operators che propongono Phuket: Visitando il Mondo, Alpitour, Francorosso, Publitour, Kuoni e altri ancora. Un esempio indicativo di prezzo: nove giorni (7 notti) con partenza ogni sabato da Milano Malpensa in Boeing 757 con Visitando il Mondo, pernottamento e prima colazione, un milione 690 mila lire. Sono previste partenze anche da Roma.

KENYA
Spiagge e safari

In Kenya, a meno di dieci ore d'aereo dal nostro inverno è piena estate. Lungo le spiagge di Mombasa e di Malindi, affacciate sull'Oceano Indiano, la temperatura oscilla normalmente fra i 28 e i 33 gradi, l'acqua del mare è addirittura tiepida. Lungo le coste sono sorti moderni alberghi, villaggi turistici, ristoranti e locali tipici, discoteche e negozi per lo «shopping» come si addice ad un soleggiato eden vacanziero. In alternativa alla vita balneare c'è sempre la possibilità di compiere dei «safari» nei parchi alla scoperta di giraffe, zebre, gazzelle, elefanti e leoni. L'organizzazione «I Viaggi del Ventaglio» di Milano lancia per quest'inverno il «Coconut Village», a due chilometri da Malindi, un grazioso complesso che sorge sulla bianchissima spiaggia di Silversand. Gestione italiana e cucina molto curata «piatti locali, pasta fatta in casa, buon pesce, aragoste, gamberi e granchi giganteschi). Il tour operator milanese propone delle combinazioni di una settimana (sette notti) con partenze ogni domenica dall'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) alla volta di Mombasa a bordo di un nuovissimo Airbus 310 della compagnia di bandiera Kenya Airways al prezzo di 1 milione e 750 mila (1 milione e 870 mila lire a testa fino al 25 febbraio) con trattamento di pensione completa.
Kuoni e Grandi Viaggi propongono anche un abbinamento Kenya-Seychelles (durata: dai 13 ai 17 giorni) a prezzi oscillanti fra i 3 milioni 300 mila e i 4 milioni 700 mila. Grantour abbina invece (a poco meno di tre milioni per 9 giorni) Kenya e Tanzania. Numerosissime le proposte-viaggio per Malindi: Turisanda, Hotelplan, Francorosso, Safariland e altri. Prezzi molto variabili: su «base» giornaliera, da 120 mila a 360 mila lire.

TERZA ETA' / CRESCE L'OFFERTA E LA DOMANDA SOPRA GLI «ANTA»

Pantere grigie al sole

TERZA ETA'
Ecco i tour «su misura»

Le proposte dei tour operators vanno bene, certo, e sempre più riescono a confezionare viaggi su misura per le varie esigenze. Ma può non bastare, o comunque c'è sempre il rischio — specialmente quando i viaggiatori sono persone non più giovanissime — di trovarsi costretti in ritmi e situazioni diverse da quelle che ci si aspettava.
Così non manca chi decide, pur affidandosi ad esperti, di mescolare la professionalità con il «fai da te». Così, ad esempio, l'Arci organizza viaggi praticamente su misura. «Sono molte le cose da tener presente, soprattutto quando ci si rivolge a gente intorno ai cinquanta-sessant'anni — spiega Ruggero Monari, presidente dell'Arci Viaggi di Bologna. Nel nostro caso, essendo più che altro un'associazione, costruiamo le proposte insieme ai clienti concordando via via il costo di tutto, compresa la nostra percentuale. Dal pullman all'albergo fino all'assicurazione: i turisti che vengono con noi conoscono il prezzo di ogni singola voce e possono controllare quello che pagano. Mi sembra un modo onesto di condurre le cose e che permette di evitare brutte sorprese, non rare».
Anche in questo caso le proposte riguardano il bacino del Mediterraneo, in particolare Tunisia e Jugoslavia. In Tunisia una settimana «tutto compreso» nella zona di Amamet costa 380 mila lire, in Jugoslavia 250 mila lire. «Il criterio — prosegue Monari — è quello della qualità. Ci devono essere ampi spazi comuni, una cucina adattabile alle varie esigenze e strutture accessibili: per fare un esempio, locali che abbiano sempre l'ascensore. Insomma, cerchiamo di tener conto che questo particolare tipo di turista ha necessità di continuare più o meno, il ritmo di vita che conosce e che gli è familiare».

[m. s.]

Servizio di
Martina Spaggiari

Mauritius, Palma di Majorca, soleggiato Egitto... e tutto non per giovani coppie in cerca di paradisi perduti ma per un meritato riposo ai capelli grigi. Come dire, la terza età e la voglia di rifarsi. Mai come in questo periodo infatti, si scopre che il vero business dei viaggi spetta proprio a quella fetta di persone che, abbandonati i sogni da yuppies, si riprende il tempo perduto. E così, nemmeno a dirlo, spuntano da ogni angolo proposte per tre settimane in Costa del Sol o a Puerto de la Cruz, Tutto compreso e prezzi stracciati purchè oltre i sessanta. L'inverno soprattutto, diventa la stagione privilegiata, lontana dall'assalto di massa che mal si confà a chi, con un po' di pancia, non ha nessuna intenzione di mescolarsi ai massacranti «tour de force» che impongono le vacanze estive, troppo, spesso all'insegna del «si diverta chi può».
Qualità, posti affascinanti, prezzi accessibili e un po' di moderazione sono gli ingredienti per questo cocktail di sempre maggior successo che non ha evidentemente tardato a trovare adepti entusiasti nei grandi tour operators che, anzi, sanno che cosa offrire per questa fetta di fruitori in costante aumento. E basta dare un'occhiata ai programmi delle agenzie di viaggio per rendersene conto.
L'Alpitour, ad esempio, propone ben tre settimane a Guadalupe Sol, Baleari, per 730 mila lire: ipotesi che, se pure non specificatamente indirizzate alla terza età, ben difficilmente potrà essere utilizzata da persone che hanno ancora grossi impegni di lavoro. Oppure, sempre per dimenticare le temperature polari di questi giorni niente di meglio che Rio Bali, a Palma di Majorca; anche in questo caso l'offerta stracciata è di tre settimane per 780 mila lire, tutto compreso. Ancora, per chi ama la Spagna, una settimana in Costa del Sol, con giro dell'Andalusia spostamenti in pullman compresi, 1.121 mila lire. Siete oltre i sessanta e amanti delle «lunari» Canarie? Benissimo: una settimana a Tenerife prevede, per 871 mila lire, sconti variabili a seconda degli alberghi, di oltre centomila lire a coppia. Per l'Alpitour niente proposte particolari sull'Africa che sembra poco amata da chi ha ormai abdicato ai safari.
La Valtur, oltre ai soggiorni normali in Grecia, Tunisia e Costa d'Avorio, propone addirittura convenzioni con i Comuni nei villaggi in Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna. In questi casi le stagioni favorite sono quelle di pre-apertura quando i villaggi sono a totale disposizione degli enti locali e delle associazioni: «Trattandosi anche di cinque-seicento ospiti alla volta — dicono gli organizzatori Valtour — è molto facile fare condizioni particolarmente favorevoli».
Per la Best Tour di Milano non c'è niente di meglio di una crociera sul Nilo per rilassare e per unire la magia al comfort. La proposta «Luxor relax», una settimana con spostamenti nelle località vicine, mezza pensione, prevede la spesa di 1.370 mila lire; oppure dieci giorni di navigazione sul Nilo, sempre con andata e ritorno da Luxor, pensione completa, 1.950. mila lire. Il tutto naturalmente tenendo presente soprattutto la comodità e il relax. Non solo. Chi l'ha detto che devono essere romantici solo quelli al di sotto dei 35 anni? Secondo la Best Tour nessuno, tant'è vero che propone un «S.Valentino alle Seychelles»: tutte le coppie con 'ricorrenze di cuore' avranno infatti uno sconto di sessanta mila lire e una cena a lume di candela a Mahè. Nove giorni per 2.095 mila lire. Per amore, non è davvero troppo.

Torremolinos. Le spiagge spagnole sono una delle grandi mete del «turismo maturo», insieme con la Jugoslavia e la riviera ligure, soprattutto in questo periodo

RECLAMI / UN BOOM NELL'89

E allora io chiamo l'Sos del turista

Spesso non serve ad altro che a dare soddisfazione, morale, al malcapitato turista; a volte però (poche) serve a migliorare le condizioni di viaggio e di soggiorno di quelli che vengono dopo. Dopo la lamentela, che può prendere la forma di un vero e proprio «contenzioso» ufficiale se viene indirizzata all'«Sos del turista» l'89 sarà ricordato nel mondo del turismo anche per il forte contenzioso e le numerose lamentele dei viaggiatori. Secondo il Movimento consumatori sono giunte all'«Sos del turista» oltre diecimila reclami di cui 3.200 solo nel corso dei mesi estivi. Nel 92 per cento dei casi le proteste dei turisti sono risultate fondate; sul totale dei 'malcontenti' il 5 per cento è relativo ai turisti stranieri. Sotto accusa in particolare sono i tour operators e gli agenti di viaggio cui è stato rivolto il 36 per cento dei reclami, contro il 28 per cento degli alberghi, il 13 per cento dei campeggi ed il 10 per cento degli appartamenti in affitto.
I ristoranti sono stati oggetto del solo 3 per cento delle proteste, gli aerei del 2 per cento, mentre bar, navi ed assistenza auto hanno «ottenuto» il 6 per cento delle lamentele. A trovarsi male sono soprattutto i turisti che vanno al Sud dove si è concentrata la maggior mole di contenziosi, circa il 40 per cento.
Nell'Italia del centro si è attestato il 33 per cento delle proteste e nel nord il 27 per cento. Anche all'estero i viaggi organizzati sono stati accusati più volte di «inefficienza» e sono stati oggetto del 30 per cento delle proteste.
Paesi verso i quali si sono indirizzate le più numerose sono l'Austria, Cuba, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Maldive, Portogallo, Kenya, Spagna, Svizzera, Tunisia, Usa e Urss.

MOSTRE / COMINCIA LA GRANDE KERMESSE PRIMAVERILE

Moore da non perdere

Milano ospita al Castello Sforzesco sculture e grafica fino a marzo

Ai patiti del museo restano ancora poche settimane per afferrare al volo l'occasione di vedere qualcuna delle grandi rassegne che hanno punteggiato l'inverno: poi si aprirà la kermesse delle mostre primaverili che promettono bocconi ghiotti per gli intenditori e interessanti itinerari turistici di contorno.
Alinari — *Con la «La fabbrica di immagini» che resterà aperta fino all'11 febbraio a Firenze, si conclude l'attività espositiva '89 del Museo della fotografia «Alinari». La mostra mette insieme circa 300 immagini dell'industria italiana dalla fine dell'800 ai giorni nostri raccolte in quasi un anno da Cesare Colombo con la collaborazione di Daniela Tartaglia. Le fotografie sono organizzate in brevi sequenze corrispondenti ai più diffusi settori di produzione industriale: dai cantieri navali e ferroviari alle industrie automobilistiche e aereonautiche, dalle miniere all'elettronica.*
Profeti — *Fino al 28 febbraio a Milano, alla Pinacoteca di Brera, «Ambrogio Bergognone: acquisizioni, scoperte, restauri», 23 opere del maestro lombardo recentemente restaurate. Per la prima volta sono esposti anche i pannelli dei busti dei profeti acquisiti dalla Fondazione Cini di venezia. Orario: tutti i giorni 9-14, la domenica 9-13. Chiuso il lunedì.*
Moore — *A Milano, fino al 25 marzo, mostra antologica di Henry Moore: 49 grandi sculture tra le più rappresentative del periodo 1938-1983 e trenta opere grafiche, sculture di medie dimensioni e bozzetti. Al Castello Sforzesco.*
Inediti — *Fino al 28 gennaio, alla Galleria estense, i disegni inediti di Lorenzo Costa, Michelangelo Anselmi, Annibale Carracci, Guercino. Sempre a Modena, dal 21 gennaio al 25 marzo, alla Palazzina dei giardini, «Emilio Scanavino, opere 1954-1962», venti grandi tele e una scelta di disegni inediti.*
Restauri — *Fino al 4 marzo a Napoli, al museo Capodimonte «Il politico di San Severino noricense», restauri e recuperi di uno dei principali documenti artistici della seconda metà del '400 a Napoli: la pala a sei scomparti originariamente nella chiesa dei Sancti Severino e Sossio.*
Sirolli — *Finò al 4 febbraio a Roma, alla Galleria nazionale di arte moderna, «Renato Birolli», 85 dipinti e 38 opere su carta provenienti da collezioni europee e statunitensi. La mostra è legata alla donazione di due opere (« Giocatori di polo» e «Eva») fatte dalla vedova dell'artista.*
Longobardi — *Fino al 28 febbraio «I Longobardi a Romans d'Isonzo»: itinerario attraverso le tombe altomedioevali isontine, con la storia dell'intervento di scavo curato dalla Soprintendenza. Orario: feriali 9-13. Palazzo della Soprintendenza archeologica.*
Chiese — *A Crevalcore, in provincia di Bologna, fino al 20 gennaio sono in mostra i dipinti della chisa di San Matteo dei Ronchi, centro civico di Porta Modena.*
Città — *Fino al 14 gennaio a Padova, al museo degli Eremitani, «La città nella città: un intervento di archeologia urbana in concordia sagittaria». L'attività della Soprintendenza archeologica del Veneto nella città romana con reperti di età romana e altomedioevali. Orario: 9-17,30 tranne il lunedì.*
Maccari — *Fino al 31 gennaio a Parma opere di Mino Maccari dal 1930 al 1970, al centro Steccata, via Dante. Si tratta di una cinquantina fra disegni, tempere e acquarelli, molti dei quali inediti.*